Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 5 Ottobre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 237

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Capitalismo operaio

Si dice che quella attuale è una società capitalistica: verissimo; ma bisogna anche aggiungere che nessuna società ha potuto vivere senza capitali — pochi o molti che fossero — ed occorre inoltre osservare come specialmente negli Stati giovani ed in periodo di sviluppo economico i capitalisti puri vadano man mano scomparendo, come vanno man mano scomparendo i lavoratori puri. Il numero di coloro che, possedendo un capitale, rimangono inattivi diminuisce: tende invece ad aumentare il numero dei lavoratori che coi loro risparmi riescono ad acquistare una parcella di proprietà mobiliare o immobiliare.

E' questo un movimento socialmente utilissimo: nulla più della diffusione del capitale fra masse sempre più grandi di cittadini dà alla società una base di saldezza e di forza. Quando si possiede qualcosa si diventa, involontariamente anche, amanti dell'ordine e della conservazione sociale. Per questo i popoli in cui la ricchezza è più diffusa sono, nonostante momentanee apparenze contrarie, i più refrattari alle tendenze di sovvertimenti sociali.

Evidentemente questo movimento diretto a rendere compartecipi della proprietà il maggior numero possibile di cittadini non può avere in ogni Paese la medesima intensità. Questa dipende dal grado di ricchezza di ciascuna Nazione e dalla sua mentalità economica; da noi ad esempio il movimento si è sinora limitato alle classi medie e piccolo borghesi presso cui ad es. la politica edilizia che favorisce il riscatto da parte dei soci o degli aventi diritto, degli appartamenti costruiti da cooperative e col concorso dello Stato, tende ad estendere la qualità di proprietario.

Gli effetti di questa diffusione capitalista sono apparsi chiaramente ai socialisti di alcuni Paesi, dove hanno cercato di deviare il risparmio operaio dalla naturale ricerca dell'acquisto della proprietà, per concentrarlo invece nelle banche sindacali. Così è ad esempio avvenuto in Germania, dove una recente polemica scoppiata a proposito della gestione della «Banca degli operai, degli impiegati e dei funzionari», ha messo a giorno alcuni particolari curiosi delle tendenze capitaliste dei socialisti. Vale la pena di ricordare che la Banca, fondata nel 1924 con 4 milioni di capitale, aveva nel 1927 raccolto depositi per 90 milioni di marchi. Si comprende come nei dirigenti sia stata forte la tentazione di investire questo capitale con una politica espansionista di affari sino a giungere alla formazione di qualche trust. Così di fatto avvenne: la Banca si impadronì della maggioranza di alcune importanti società industriali e finanziarie e diventò anche la proprietaria di un Istituto di Credito Fondiario in modo da investire parte dei suoi capitali in mutui ipotecari. Contro questa deviazione si levò una parte del mondo sindacale, ma senza alcun risultato. I dirigenti ne presero anzi le difese. Il Vorwaerts scriveva che la forma capitalista della Banca non ne impedisce il contenuto socialista: poichè la concorrenza della Banca operaia sopprime, nei limiti in cui si esercita, dei profitti privati, producendo profitti a favore dei sindacati operai e formando il nuovo capitalismo sociale.

La difesa è così artificiosa che vien fatto di chiedere se la Banca operaia tedesca non costituisca un lampante fenomeno di assimilazione socialista da parte del capitalismo e se non prepari invece la via ad altri e più sani metodi di vero capitalismo operaio.

Esempi di questo ci sono offerti dai Paesi industrialmente più progrediti e meno socializzati, dove le società anonime hanno offerto un magnifico mezzo di diffusione capitalista fra gli operai.

Negli Stati Uniti specialmente questo movimento costituisce uno dei tratti caratteristici dell'economia dell'ultimo decennio, durante il quale gli stessi dirigenti delle società si fecero propagandisti del collocamento delle loro azioni presso i loro dipendenti e ne ebbero il miglior successo.

Lo scopo principale che questi dirigenti si proponevano non è stato quello di procurarsi nuovi capitali: i vantaggi offerti ai salariati perchè sottoscrivessero le azioni sono stati infatti così notevoli, che l'operazione, dal punto di vista finanziario, non presentava molto interesse per le società. I fini che si volevano raggiungere erano invece altri, e ben diversi: anzitutto cercare di eccitare l'attaccamento dell'operaio all'azienda in cui lavora, interessarlo poi al suo andamento, favorire e sviluppare in lui il sentimento del risparmio e quello della proprietà. Ora alcuni di questi scopi sono stati pienamente raggiunti, come è dimostrato da uno studio compiuto dal National Industrial Conference Board su 315 società anonime.

Queste società hanno un totale effettivo di salariati che sale a [illegible]: ordene di questi, [illegible] cioè quasi il terzo dell'intera massa, erano diventati azionisti delle società presso cui lavorano: il valore reale delle azioni sottoscritte superava il miliardo di dollari.

Questo risultato fu ottenuto senza bisogno di ricorrere a leggi speciali e tanto meno a quei sistemi complicati che vennero proposti in Europa per istituire l'azionariato operaio e che, per quanto sanzionati legislativamente come in Francia, non trovarono di fatto applicazione alcuna. In generale le società si sono limitate a riservare ai loro dipendenti la facoltà di sottoscrivere le azioni sociali in caso di aumento di capitale; hanno aggiunto a questa facoltà la facilitazione del pagamento a rate e l'emissione di azioni di piccolo taglio. Sovente il diritto di sottoscrivere non è stato esteso a tutto il personale, ne sono stati esclusi quelli che avevano una minore anzianità di lavoro e gli operai non qualificati: senza queste eccezioni i risultati finanziari del sistema sarebbero stati ancora più notevoli.

Quanto ai fini morali e sociali non si è potuto constatare con sicurezza se il sistema abbia servito ad aumentare l'affetto del salariato per la propria azienda, e specialmente ad eliminare quella instabilità dell'operaio americano che costituisce uno dei maggiori inconvenienti per la produzione. Si sono invece realizzati interamente gli altri scopi: aumentare l'interessamento dell'operaio per l'industria e sviluppare in lui il senso del risparmio e della proprietà. Si sono comperati meno automobili e meno grammofoni, ma il taglio del «coupons» come dicono gli americani, ha fatto nascere nei salariati lo spirito capitalista. L'ha fatto nascere anche per ciò che si riferisce alla concezione del modo di dirigere un'azienda.

Vi sono infatti società — e non fra le minori — in cui la maggioranza, se non la totalità, del capitale azionario è stata acquistata dagli operai: è il caso della Philadelphia Rapid Transit, della Dennison Manufacturing, della Nash, ecc. Orbene anche in queste società il passaggio delle azioni non ha avuto influenza nè sulle persone dei dirigenti, nè sui metodi di amministrazione: le une e gli altri sono rimasti invariati, senza che la nuova massa di azionisti facesse qualsiasi tentativo per modificare una situazione di cose di cui sentiva l'utilità.

Certo non si può pretendere di trasportare senz'altro da noi anche questo particolare aspetto del sistema americano: ma sarebbe interessante che qualcuna delle nostre maggiori aziende studiasse da vicino la questione e vedesse, quando l'ambiente ed il momento saranno favorevoli, di tentare qualche esperimento per spingere gli operai a diventare capitalisti delle aziende in cui lavorano.

Bisognerà escludere dall'esperimento le aziende non solide, occorrerà che il prezzo delle azioni sia tale da presentare una sicurezza almeno relativa contro la possibilità di perdite.

Ma l'argomento merita di essere seguito anche fra noi con quell'attenzione che è necessaria per evitare il risorgere di una mentalità sociale non conforme agli interessi del Paese e per sviluppare nelle masse il concetto della possibilità di diventare col loro lavoro e col loro risparmio parte sempre più attiva della economia capitalista della Nazione.

GINO OLIVETTI.

La bonifica integrale

Milano, 4, mattino.

Alla politica di bonifica integrale che si riafferma oggi come uno dei capisaldi del Regime, Arnaldo Mussolini dedica sul Popolo d'Italia un editoriale nel quale è detto:

«La circolare del Duce ai Prefetti richiama nuovamente la classe dirigente e l'opinione pubblica italiana all'esame ed alla soluzione integrale del problema della bonifica terriera. I rapporti mensili che dovranno trasmettersi direttamente al Primo Ministro dimostrano con quanta cura previdente il problema della bonifica viene e verrà seguito nelle sue varie fasi di elaborazione. Perchè la questione non è semplice.

«La maggior parte degli italiani parla di bonifiche come se si trattasse di un qualunque problema di scoli d'acqua. Tracciati dei fossi o dei canali, immesse le acque nei collettori, dovrebbero la terra prosciugarsi, le canne palustri scomparire, i miasmi [illegible]

Il Gran Consiglio e la formazione del Governo

Roma, 4, notte.

L'on. Maurizio Maraviglia continua sulla Tribuna l'illustrazione dei caratteri e delle finalità della legge sul Gran Consiglio, che è venuta ad inserire nella Costituzione dello Stato italiano il massimo organo del Regime, soffermandosi oggi particolarmente sui concetti di sovranità e di governo. [illegible] nel Capo, rendeva penoso, in tutte le ipotesi, di trovare un successore.

L'articolista osserva però che, per bene comprendere tutta la portata del nuovo istituto, occorre richiamarsi ad un concetto di sovranità del tutto diverso da quello che fu proprio del sistema democratico.

«Se noi diciamo che in Regime fascista la sovranità risiede nello Stato medesimo, noi non diciamo una cosa che non abbia un valore concreto, perchè in Regime fascista tutto il popolo attivo è organizzato politicamente ed economicamente nello Stato, onde non abbiamo bisogno di andar fuori dello Stato verso il popolo, allo Stato di massa indifferenziato e viventi nell'ora, per trovare l'elemento primordiale di sovranità. Talchè è dire che lo Stato fascista è Stato autoritario, che non ripete da alcuna forza estranea, neppure dal popolo, la sua potestà di comando e nello stesso tempo è uno Stato a base popolare, in quanto tutto il popolo che accetta la disciplina nazionale nel Partito ed economicamente si inquadra nei Sindacati, concorre a stabilire i suoi fini e determinare la sua volontà».

[illegible] al Gran Consiglio, che è un Consesso meno numeroso, ma più squisitamente politico, in quanto sono in esso organicamente rappresentati tutti gli elementi costitutivi del Regime e quindi è organo più adatto di garantire nella designazione dei Governi la continuità del Regime».

L'on. Maraviglia osserva a questo punto che qualcuno potrebbe domandarsi perchè, se il Fascismo si è mostrato così sollecito nel rafforzare e valorizzare la Monarchia, non abbia pensato a sopprimere senz'altro l'istituto della designazione.

«La risposta è semplice. La nomina diretta del Governo da parte del Sovrano, mal si accorda col principio dell'irresponsabilità della Corona per gli atti del suo Governo, sancita dallo stesso Statuto. E questo contrasto tra due disposizioni statutarie ha contribuito non poco a far sorgere la consuetudine della designazione parlamentare e quindi alla trasformazione del regime da puramente rappresentativo in parlamentare.

Il Duce in Val d'Aosta

Ieri, in automobile, è giunto ad Aosta S. E. il Capo del Governo per visitare le miniere di ferro di Cogne, che appartengono allo Stato. [illegible] di almeno dieci milioni di tonnellate di minerale. Sempre accompagnato dagli ingg. Brezzi, Salvatori ed Elter, il Primo Ministro ha percorso la linea elettrica che, attraversando la montagna con 6 chilometri di galleria, porta il materiale alla teleferica per Aosta.

Disceso a valle, il Capo del Governo ha visitato i lavori della nuova ferrovia di Aosta, che permetterà di utilizzare il bacino di antracite di La Thuile. I lavori di questa ferrovia, lunga 31 chilometro, occupano migliaia di operai. La ferrovia sarà pronta nell'ottobre 1929. Infine S. E. il Capo del Governo ha visitato i grandiosi impianti siderurgici di Aosta e due modernissimi altiforni con funzionamento automatizzato.

S. E. Mussolini ha espresso agli ingg. Brezzi e Salvadori tutto il suo compiacimento ed il suo elogio. Al momento della partenza le maestranze gli hanno fatto una simpatica dimostrazione.

Il Principe Nicola di Romania sulle orme del fratello Carol

La fuga da Bucarest con una signorina

Londra, 4, notte.

Un dispaccio da Bucarest in data di stasera riferisce che la improvvisa partenza del principe Nicola di Romania, fratello del Principe Carol, suscita la costernazione negli ambienti a contatto con la Corte romena. [illegible] Negli ambienti ufficiali di Bucarest si afferma che il Principe si trova all'estero in viaggio di vacanza, ma nello stesso tempo si esprime viva ansietà a causa della voce diffusasi nella capitale di un incontro avvenuto a Parigi tra il Principe Nicola ed il fratello Carol esiliato dal suo Paese.

Un complotto terroristico scoperto a Buenos Aires

Si preparava un attentato al Presidente della Repubblica

Buenos Aires, 4, notte.

(A. A.) La polizia argentina, venuta a conoscenza attraverso indiscrezioni, che il partito anarchico stava complottando un attentato da effettuarsi possibilmente il 16 ottobre prossimo, giorno stabilito per la cerimonia dell'insediamento a Casa Rosada del nuovo presidente della Repubblica, dott. Ippolito Irigoyen, con un abilissimo e sagace lavoro di indagini ha scoperto tutto un tremendo piano delittuoso.

L'attentato era stato concertato dagli anarchici in recenti riunioni tenutesi nell'abitazione di certo German Pardo. Una grossa bomba ad alto esplosivo, fabbricata sullo stesso sistema di quella lanciata alcuni anni or sono in piena rappresentazione dall'alto del loggione nella platea del teatro Colon e di quella più recente scoppiata alla sede del Consolato italiano il 23 maggio scorso, era stata portata a casa di certo Luis Ruiz, parente dell'anarchico cospiratore Pedro Rochela. Oggi la bomba, che doveva servire per il gesto terroristico, è stata trovata nascosta a 500 metri dall'abitazione del Ruiz.

L'autorità ha proceduto all'arresto dei maggiori indiziati nella preparazione dell'attentato, tra cui gli anarchici German Pardo, Pedro Rochela e Manuel Melter. La notizia divulgatasi rapidamente in città ha suscitato viva impressione. La stampa è concorde nell'invocare dal Governo misure energiche contro l'anarchismo che sembra avere posto le tende nella capitale argentina.

Il compromesso navale sarà pubblicato tra qualche settimana

Londra, 4, notte.

Come era lecito prevedere, le romanzesche notizie di fonte parigina, secondo le quali il Governo francese avrebbe deciso di procedere alla pubblicazione dei documenti relativi al compromesso navale anglo-francese, anche nel caso in cui il Governo di Londra dichiarasse di essere contrario a tale pubblicazione, sono smentite categoricamente dagli informatori diplomatici di questi giornali.

L'ambasciatore di Francia a Londra ha bensì avuto un colloquio ieri al Foreign Office con lord Cushendun, durante il quale la questione della pubblicazione del compromesso è stata naturalmente presa in esame; ma lo ambasciatore non ha avuto bisogno di esercitare pressioni sul Ministero degli Esteri inglese onde persuaderlo a dare il suo consenso, per la semplice ragione che l'ambasciatore francese non aveva avuto, contrariamente alle voci parigine, alcuna missione dal suo Governo di esercitare pressioni sul Governo inglese. Si afferma inoltre stasera che una decisione in merito alla pubblicazione dei documenti non verrà presa se non tra due o tre settimane.

Si prevede tuttavia che la comunicazione del testo del compromesso navale ai giornali verrà accompagnata da una nota esplicativa circa l'atteggiamento assunto dai Governi inglese e francese nei riguardi della pubblicazione dei documenti. I termini della nota esplicativa, si dice stasera, verranno concordati tra i due dicasteri degli Esteri di Londra e Parigi.

Come si vede, in luogo del dissenso, annunciato con tanto clamore dalla stampa di Parigi, Londra e Parigi son perfettamente d'accordo nel procrastinare alquanto la pubblicazione della nota relativa al compromesso navale e financo a giustificare il loro atteggiamento e la posizione assunta da entrambi di fronte al problema del disarmo mediante una nota di carattere comune.

L'informatore diplomatico della Morning Post afferma oggi che il Governo inglese è convinto della necessità di pubblicare il testo del compromesso. Tale questione verrà esaminata nella prossima riunione di Gabinetto, che avrà luogo il 10 ottobre, ma nel contempo il Governo inglese non ritiene che essa sia di tale importanza da esigere la convocazione di una riunione straordinaria di Gabinetto. Inoltre l'informatore della Morning Post dice di apprendere che «la desiderabilità di una rapida pubblicazione dei documenti è riconosciuta dal Governo, ma esso pensa tuttavia che debba essere esaminata con la massima attenzione e cautela la questione dell'opportunità di pubblicare l'importante documento non solo inglese ma anche francese».

Gli altri informatori diplomatici di questi giornali riferiscono che il Governo inglese non intende autorizzare la pubblicazione dei documenti relativi al compromesso navale, fin tanto che non siano ufficialmente note a Londra le vedute in proposito dell'Italia e del Giappone.

Aeroplano francese che precipita

Parigi, 4 notte.

Un aeroplano commerciale della compagnia aerea postale, pilotato dall'aviatore Marzac, che trasportava due passeggeri e il corriere postale Casablanca è precipitato ed è rimasto completamente distrutto. L'aeroplano ha fatto una caduta tra le montagne ieri sera verso le 19 nei pressi di Latea. Per questa caduta l'apparecchio ha preso fuoco e i tre occupanti rimasero carbonizzati.

Legislazione d'avanguardia

VIENNA, Ottobre.

Per il nuovo Codice penale czeco-slovacco è stato elaborato un progetto che ha rievocato vecchie discussioni su parecchi quesiti, ma principalmente su due: il diritto d'interrompere la maternità e il diritto di abbreviare, procurando la morte, le sofferenze del malato inguaribile. [illegible] «Paragrafo 144».

Al 12 del prossimo novembre, ricorrendo il decimo anniversario della proclamazione della Repubblica, verrà promulgata un'amnistia della quale beneficeranno, assieme a coloro che peccarono contro le leggi nel periodo della maggior miseria nazionale e sociale — il dopoguerra — le donne incorse nei rigori del paragrafo 144, dichiarato dallo stesso ministro della Giustizia, dottor Slama, non conforme ai tempi. [illegible] ghesi di estrema sinistra, che dai socialisti poco si distinguono: da anni (dal giorno della fondazione della Repubblica) essi lottano per vedere imitate in materia le disposizioni legislative bolsceviche, ma non avendo provveduto nel breve periodo in cui furono al potere, ora debbono fronteggiare la resistenza dei cristiano-sociali, comprensibile per un partito a sfondo cattolico che non è nemmeno disposto a permettere che i cattolici divorziati risposino e che, per di non cedere, preferisce vedere i seguaci di Roma convertirsi ad altre fedi.

A cristiano-sociali e pangermanisti, l'avere incluso nella prossima amnistia quelle che peccarono contro il paragrafo 144 sembra gran concessione, tuttavia di modifiche al paragrafo stesso non intendono sentir parlare, decisi come sono a mantenere integro il principio informatore della legislazione. I gruppi di sinistra replicano che proprio del principio informatore si domanda la revisione e che se l'imminente amnistia costituisce un lodevole gesto, mai più si potrà abbandonarsi all'illusione che una cattiva legge possa essere corretta da atti di clemenza, anche se frequentemente ripetuti. Con le loro proteste coincide la presentazione del citato progetto di legge czeco-slovacco, il quale ammette l'interruzione della gravidanza in quattro casi: se si tratta di salvare da morte o da danno sicuro la madre; se la madre sia una giovanetta inferiore ai 16 anni che si trovi in quelle condizioni senza averlo voluto; se si teme che possa venire al mondo un essere intellettualmente e fisicamente inferiore; se la madre abbia già tre figli al cui sostentamento le tocchi provvedere o abbia già sofferto, secondo la parola del Signore, cinque volte.

Condizione unica è che in tutti questi casi sia il medico a decidere, giacchè chiunque agisca in assenza di un medico è punibile ai sensi di legge. Ma la pena non sarebbe eccessiva: dai quattordici giorni ai sei mesi di prigione, oppure — a seconda della gravità — da un mese a un anno di carcere duro. Se dunque lo approveranno, questo nuovo codice — elaborato a Praga da una Commissione di giuristi e funzionari del Ministero della Giustizia, che ha impiegato nella fatica quasi otto anni — sarà uno dei più liberali, anche perchè abolisce la pena di morte e si rifiuta di considerare delitto, nella generalità dei casi, certe tendenze che nella Germania guglielmina fecero trascinare nel fango amici del Kaiser capitanati dal principe Eulenburg e resero popolare lo scrittore Massimiliano Harden, oggi defunto, che ebbe il coraggio di sollevar lo scandalo.

* * *

Quanto al diritto di sopprimere, fidandogli l'eutanasia, chi non possa sperare neppur sollievo dalle sofferenze, il nuovo codice czeco-slovacco lo riconosce col paragrafo 271, che suona: «Se il colpevole ha ucciso un altro per compassione, allo scopo di affrettarne la morte inevitabile e non lontana e liberarlo così da orribili dolori cagionati da malattia inguaribile o da altre sofferenze, il tribunale potrà esentarlo da pena».

Cristiani ferventi hanno criticato ed un tempo questa disposizione e la precedente riguardante l'interruzione della gravidanza, impostando la critica sul concetto che all'uomo sia negato disporre della vita propria e dell'altrui: l'uomo, ha scritto un parroco cattolico intervenendo nella polemica, è opera ed oggetto del Signore e quindi non può distruggere da solo la vita donategli... La legislazione statale non può permettersi di passare al disopra delle leggi religiose, bensì ha il dovere di tutelare le basi dell'idea morale-religiosa e della vita e con esse la coscienza del popolo. L'intera nuova legislazione penale czeco-slovacca ai critici cristiani appare dettata da spirito di comodità, egoismo, materialismo e ateismo. Senonchè, a giustificazione dei legislatori czeco-slovacchi, bisogna rammentare come prima di essi l'eutanasia sia stata consigliata e propugnata da Binding, Hoche e Ulbrich, i quali negli ultimi due lustri hanno sostenuto che si debba autorizzare il medico a distruggere vite non degne della vita.

Consultati su tal punto, i giuristi austriaci non si sono dimostrati concordi. L'avvocato Adolf Bachrach, uno dei luminari del Foro viennese, ha dichiarato doversi negare il permesso di uccidere dietro richiesta, sembrandogli la cosa crudele e contraria alla civiltà: anche se il sofferente, nel domandare di essere liberato dalle pene mediante la morte, è in pieno possesso della sua volontà, occorre negare la relativa autorizzazione, giacchè — ragiona il Bachrach — lo Stato non sta lì per aiutare ad uccidere gl'individui. Il diritto degli uomini a disporre liberamente di se stessi trova limiti nel dovere del prossimo e della comunità di rispettare ad ogni costo la vita di terzi.

Il professore Höpler ha rammentato come nel corso dei secoli il problema dell'uccisione voluta sia stato considerato da diversi punti di vista: l'antico diritto tedesco, al pari del diritto romano, non la qualificava delitto, mentre il diritto canonico si atteneva al principio: «Tu non devi uccidere», il quale influì sulle legislazioni successive, sino a fare punire l'uccisione su domanda alla stregua dell'assassinio comune. Però nella legislazione più recente le cose sono andate mutando e nel progetto del 1927 per il Codice penale tedesco l'eutanasia viene contemplata come delitto di carattere speciale e nel Codice penale olandese è prevista la possibilità di punirne il responsabile col minimo di un giorno di carcere. I czeco-slovacchi hanno dato un passo avanti, parandone l'impunità assoluta nel caso in cui l'eutanasia sia stata deliberata da [illegible]

Strane preoccupazioni francesi
per il patto italo-etiopico

Parigi, 4, notte.

Avendo visto, dopo la conclusione del Patto di Amicizia del 2 agosto, svanire la speranza che i momentanei malumori di Ras Tafari, consecutivi all'accordo italo-britannico del dicembre 1925, tagliassero per sempre all'Italia la strada verso una pacifica ripresa di attività nell'impero del negus, taluni circoli francesi ricominciano a preoccuparsi dei successi diplomatici italiani ad Addis Abeba e gettano l'allarme, affinchè il Governo escogiti al più presto i ripari del caso.

In un lungo articolo sulla questione, il Journal des Debats, ad esempio, scrive:

«Desiderosa di mettersi al sicuro, l'Italia ora segue una tattica più circospetta e più modesta. Essa cerca ora di munirsi di uno strumento più umile, ma più efficace. Con il Trattato del 2 agosto qualificato, secondo l'espressione alla moda, Patto di amicizia e di arbitrato, l'Italia promette allo Stato etiopico di non mai ricorrere alla forza armata. In secondo luogo, essa gli conceda una zona franca più o meno estesa — da 5000 a 30.000 metri quadrati — secondo che essa verrà delimitata all'interno del porto di Assab nella Bassa Eritrea, o a 3 chilometri circa da questo porto. In questa concessione l'Abissinia sarà come in casa sua. Le sarà permesso di togliere le tasse alle importazioni e alle esportazioni. Ecco ora che cosa riceve il Governo di Roma: costruirà una strada adatta ai trasporti automobilistici, che va da Assab fino alla frontiera abissina e il Governo abissino prolungherà questa strada fino a Dessié, sull'altipiano a sud di Magdala. Il disegno italiano è evidentemente di assicurare all'Abissinia settentrionale sul Mar Rosso uno sbocco che sfugga all'influenza francese: di rompere il monopolio di fatto esercitato dal porto francese di Gibuti e dalla ferrovia Addis Abeba-Gibuti. Da noi si è piuttosto portati a non considerare questa combinazione e calcolare che il trasporto delle merci sulla strada Dessié-Assab, anche se esso deve impiegare alcuni giorni per arrivare ad Addis Abeba, non sarà mai dannoso all'influenza francese in ragione dei prezzi troppo elevati.

«A nostro avviso, è porre la questione in termini un po' mediocri. Nel 1924 noi abbiamo avuto l'occasione di discutere la cosa con il Principe Reggente, Tafari. Questo Sovrano, molto intelligente e intraprendente, ha il più vivo sentimento della dignità e della grandezza del suo Paese. Egli adopera con piacere il vocabolario di Ginevra e parla anche con alcune circonlocuzioni cortesi del diritto dei popoli a disporre di loro stessi. Ascoltandolo è facile comprendere che, a dispetto delle buone relazioni con Parigi, la sua dignità si adombra del privilegio esclusivo concesso al porto francese. Non gli conviene eccessivamente che gli Stati commerciali dell'Abissinia siano alla mercè di un solo Paese, di un solo Governo e sfuggano al suo controllo. Or sono quattro anni, il Quai d'Orsay e il ministro di Francia ad Addis Abeba avevano presentito il pericolo. Di qui l'idea di studiare la concessione di una zona franca abissina nel porto di Gibuti, l'Abissinia dovendo solamente coprire le spese necessarie per questa opera. Così il Principe Tafari sarebbe stato portato a considerare Gibuti come il suo porto, e la ferrovia Gibuti-Addis Abeba come la sua ferrovia. Il 19 maggio e il 16 luglio 1926 noi abbiamo perorato questa causa nel Journal des Debats. Le inevitabili difficoltà dei negoziati e una campagna di stampa abbastanza cieca ebbero ragione dell'iniziativa. L'accordo italo-abissino del 2 agosto ci avverte che non è il caso di dormire sullo stato di cose attuali».

Questa mania francese di ritenersi lesi e minacciati da qualunque anche modesta iniziativa dell'Italia per migliorare la propria posizione nel mondo, è veramente un caso patologico. Che un paese in possesso, come la Francia, di un impero coloniale per la cui bonifica e il cui sfruttamento razionale non basterebbero un secolo e un popolo di cento milioni di anime, abbia da sentirsi sui carboni ardenti se la ferrovia di Gibuti cessa di essere l'unico sbocco dell'impero etiopico e corre pericolo di vedere ridotto il proprio traffico di qualche migliaio di tonnellate, è semplicemente grottesco.

Giusto oggi il direttore del Petit Bleu scriveva, e lo stesso Journal des Debats riportava con parole di consenso:

«Per quanto i popoli possano fraternizzare fra di loro, nessuno è fatto per intendersi con la Francia come il popolo italiano, nè nessuno per intendersi con l'Italia come il popolo francese. Tra l'Italia e noi ci sono delle affinità millenarie che continuano ad agire e ci preparano ad accordarci. Lasciamo dunque gli energumeni, dall'una e dall'altra parte delle Alpi alle loro esagerazioni senza fondamento. Oltre ad essi e al di fuori di essi vi è la massa sana e permanente dei due popoli, con aspirazioni identiche e nutrite dal medesimo ideale, che desiderano, sognano e vogliono praticare questa fraternità latina, che è nella verità delle tradizioni storiche, come essa è una necessità dell'accordo europeo».

Benissimo! Ma che sugo c'è, domandiamo noi, a recitare ogni giorno di queste graziose litanie ad onore e gloria dell'amicizia franco-italiana, quando, non appena si passa all'atto pratico, non si trovano più parole fuorchè per gettare l'anatema su tutto quanto fa l'Italia, per rendere meno stridenti le ingiustizie e le sproporzioni dalla propria situazione mondiale di ultima arrivata al traguardo della storia? Finchè la Francia che pensa, fa e vuole, finchè la Francia responsabile non si sbarazzerà di questa forma mentis taccagna di piccolo contabile attaccato al centesimo e alla frazione di centesimo, finchè non si libererà della fobia morbosa che le impedisce di assistere con serenità d'animo ai pacifici progressi valsi all'Italia dalla sua pazienza, dal suo onesto lavoro e dalla sagacia dei suoi governanti, non c'è buon volere di giornalisti, di sognatori o di popolo capaci di creare e mantenere fra i due Paesi un'amicizia che non sia, per dirla col poeta «nome vano senza oggetto». L'Italia, se lo dicano i francesi una buona volta, il posto al sole se lo farà, dovesse anche farselo unguibus et rostris, e se Parigi ha a cuore di poter contare un giorno sulla solidarietà dei fratelli d'oltre Alpe, vigili un po' meglio di come non faccia adesso sui riflessi intemperanti del proprio secolare istinto esclusivista.

G. P.

Il Governo prussiano di coalizione e il Concordato col Vaticano

Piccole manovre — Un comunicato

Berlino, 4 notte.

(Misc). — Le informazioni che si avevano ieri sera sullo stadio delle trattative tra la Santa Sede ed il Governo prussiano per la conclusione di un Concordato, ha avuto per effetto di fare uscire gli organi interessati dal riserbo assoluto nel quale si erano tenuti sinora. Così il Berliner Tageblatt afferma quest'oggi di avere da fonte competente e precisamente dal Ministero dei Culti di Prussia nuove informazioni, le quali smentiscono, almeno in parte, le notizie che lo stesso giornale aveva date questa mattina.

Il Ministero smentisce in prima linea che il Concordato debba considerarsi concluso, ed aggiunge, anzi, che negli ultimi tempi al Ministero dei Culti non si è più lavorato su quest'argomento, dovendo aspettare l'esito dei negoziati che il Nunzio apostolico, mons. Pacelli, conduce col Governo prussiano. Soltanto dopo la conclusione delle trattative, il Ministero dei Culti sarà in grado di lavorare intorno al progetto di Concordato, del quale, naturalmente devono essere fissate le linee direttive in precedenza, non essendo possibile, prima di allora, di preparare un testo senza sapere quali saranno i principi e le basi definitive. A proposito poi di una certa agitazione che si è diffusa tra i maestri socialisti, il Ministero stesso aggiunge che, sin da ora, si può dire che il Concordato non infirmerà in alcun modo i diritti sovrani dello Stato sulla scuola.

Non è senza interesse ricercare [illegible] stato a diramare le notizie di imminente conclusione delle trattative, notizie che sono apparse contemporaneamente in alcuni giornali di tendenze assolutamente diverse. Dato il riserbo che è tradizionale in trattative delle quali sia parte interessata la Santa Sede, si può quindi domandarsi, come già accennavamo ieri, se le voci messe in circolazione non abbiano piuttosto come moventi ragioni di politica interna, e, precisamente, se siano state divulgate da qualcuno che abbia interesse di turbare le trattative ora appena iniziate per l'allargamento delle basi del Governo in Prussia coll'entrata del Partito popolare.

Non si va forse troppo lontano dal vero se si dice che le informazioni potrebbero essere state messe in giro da certi ambienti del Centro, che sono più direttamente interessati alla conclusione del Concordato, che ritengono di condurre più facilmente in porto se il Partito popolare non farà parte del Governo. Un'altra ipotesi fatta da qualche giornale di opposizione è quella che, invece, la piccola manovra sia partita da qualche ministro democratico di Prussia, che si sa condannato a cedere il posto ad un popolare e che farebbe volentieri a meno di questo sacrificio. Anche nei circoli tedesco-nazionali non si nasconde la sorpresa provocata dalle notizie sulla conclusione imminente del Concordato, ma si affetta di ritenere impossibile un accordo tra Centro e popolari su questo punto, ricordando la condotta tenuta dal Partito popolare durante la legislatura passata sulla questione scolastica, che, come si rammenta, fornì il motivo principale per lo scioglimento del Reichstag e per la crisi.

Intanto a tarda ora di stasera l'Ufficio Stampa del Governo prussiano pubblica il seguente comunicato:

«Negli ultimi tempi sono giunte da varie parti alla stampa notizie secondo le quali le trattative condotte tra il Nunzio apostolico ed il ministro dei Culti sarebbero concluse e che un testo di Concordato sarebbe già pronto. Queste notizie sono evidentemente da mettere in relazione colle discussioni circa l'ampliamento della coalizione in Prussia. Ora, il Governo prussiano ha dichiarato ripetutamente alla Dieta, per bocca del ministro dei Culti, Becker, che precisamente dal punto di vista dell'interesse statale sarebbe desiderabile che si regolassero nuovamente ed in relazione alla nuova situazione creata dalla Costituzione del Reich i rapporti costituzionali tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Le trattative sono state condotte a tale scopo, in modo non impegnativo per le due parti e non sono affatto concluse. In tali condizioni il Governo prussiano non si è potuto pronunziare in merito. Riguardo poi alle preoccupazioni particolari concernenti il campo scolastico, si dichiara espressamente che non è affatto in questione un accordo tra Stato e Chiesa che possa limitare la autorità statale su quel campo».

Il Berliner Tageblatt scrive a tale proposito che c'è da rallegrarsi che il Governo prussiano si sia pronunziato sulle preoccupazioni che si sono fatte sentire specialmente tra gli insegnanti riguardo al Concordato. L'importanza della dichiarazione sta precisamente nel periodo finale, in cui, con tutta chiarezza e senza limitazioni, viene detto che non si concluderà un Trattato che possa in qualche modo infirmare i diritti dello Stato in materia scolastica.

Sulla questione specifica del rimpasto del Governo prussiano non si ha oggi alcun fatto nuovo da segnalare. Da qualche parte però si afferma l'intenzione del partito popolare di rivolgersi questa sera stessa con un passo ufficiale al Centro, ai democratici ed ai socialisti per chiedere ai tre partiti attualmente al governo se siano disposti ad intavolare trattative per l'ampliamento della coalizione. Naturalmente fin da ora si prospettano già delle difficoltà per una entrata dei popolari al Governo, in quanto il rimpasto dovrebbe avvenire a danno del Centro e dei democratici che nelle ultime elezioni hanno subito perdite sensibili e che, secondo i socialisti, hanno ora al Governo una rappresentanza sproporzionata alla loro forza numerica. Se a questo si aggiunge che i popolari entrando nel Governo pretendono di avere almeno due portafogli, si può facilmente desumere che i due partiti condannati a sopportare le spese della nuova combinazione non mostrano un entusiasmo eccessivo.

Le fortificazioni francesi al confine italiano

Una smentita di Painlevé

Parigi, 4, mattino.

Avendo il ministro della Guerra Painlevé saputo che alcuni articoli apparsi su giornali di Londra a proposito di fortificazioni sulla frontiera italiana non collimavano perfettamente coll'intervista da lui concessa, ha smentito in modo categorico le allegazioni riprodotte da quei giornali. Alle domande che gli erano state poste da certi giornalisti sulle misure difensive prese dalla Francia egli non ha mai risposto che con delle considerazioni di indole assolutamente generale.

medici, mentre se la morte del paziente venne decisa da un solo sanitario, questo avrà da dimostrare davanti al Tribunale che il suo provvedimento era inevitabile. Però, osserva il professore Höpler, se assolviamo chi ha determinato la bella morte di un altro uomo, come faremo a continuare a condannare chi abbia incitato al suicidio, e a condannarlo anche se il suicidio sia stato semplicemente tentato e non consumato? E come faremo, d'altro canto, a non condannare chi abbia incitato al suicidio per ereditare, ad esempio, il patrimonio di colui che ha spinto a morire?

Il professore Julius Schnitzler ha sentenziato: «Per il medico che considera suo dovere mantenere fino all'ultimo nel paziente affidatogli la fede nella possibilità di una guarigione, il problema della uccisione di un ammalato, per quanto inguaribile, non si presenterà mai in forma concreta. Chi diversamente pensi o agisca non è un medico».

I. Z.

Firma di accordi italo-spagnuoli per la navigazione aerea

Madrid, 4, sera.

Il generale Primo De Rivera e l'ambasciatore d'Italia marchese Medici del Vascello hanno firmato, al Ministero degli Esteri, il protocollo addizionale della convenzione generale italo-spagnuola per la navigazione aerea, conclusa nell'agosto 1927. Questo protocollo ha lo scopo di fissare alcuni dettagli per l'applicazione di detta convenzione. Il Capo del Governo e l'Ambasciatore d'Italia hanno poi firmato un trattato riguardante l'istituzione di regolari linee aeree tra l'Italia e la Spagna, linee che cominceranno a funzionare prossimamente. (Stefani)

Il 10° anno di regno di Re Boris

Verso la conclusione del prestito estero

Sofia, 4 notte.

Ieri è stata festeggiata una doppia ricorrenza, cioè il 10.o anno di regno di Re Boris e il 25.o giubileo della proclamazione della Bulgaria a Regno. Sofia era tutta imbandierata. Re Boris ha emanato una amnistia. Dopo una solenne cerimonia celebrata nella cattedrale di Sant'Alessandro, il sovrano ha passato in rivista le truppe, che per la prima volta dopo la cessazione della guerra sono apparse nella nuova uniforme di pace.

I bulgari sono stati anche rallegrati da una buona notizia: è tornato da Parigi il delegato per la conclusione del prestito estero Ivanoff, dichiarando che le trattative si possono considerare concluse e che l'emissione del prestito stesso avverrà verso la metà di novembre. L'Italia e la Francia vi partecipano con un milione di sterline ciascuna; la Svizzera, l'Olanda e la Svezia complessivamente con un altro milione. I restanti due milioni verranno sottoscritti da istituti bancari londinesi ed americani. L'ammortamento del prestito è previsto in 35 anni.

L'amnistia contempla la commutazione nel carcere perpetuo della sentenza di morte pronunziata a carico di dieci prigionieri in base alla legge per la protezione dello Stato.

Il nuovo Governo svedese

Stoccolma, 4 notte.

(J. N.). Dopo una settimana di incertezze ed esitazioni il leader della destra, ammiraglio Lindman è finalmente riuscito a comporre il Ministero. Come è già stato detto, le recenti elezioni segnavano una vittoria per la destra, che però non ha una maggioranza assoluta nella Camera e perciò ha bisogno della collaborazione del partito dei contadini e dei liberali. L'ammiraglio Lindman terrà la presidenza e sarà questa la quarta volta durante la sua lunga carriera politica; ministro degli Esteri sarà il cancelliere delle Università svedesi, signor Trygger; ministro della difesa nazionale il tenente colonnello Malmberg, delle Finanze il prof. Wohlin e dell'Agricoltura l'agrario Johansson. Il nuovo Governo è stato accolto generalmente bene.

La Conferenza economica internazionale riunita a Praga

Praga, 4 notte.

La Conferenza economica internazionale convocata dall'unione internazionale delle associazioni per la Società delle Nazioni si è riunita a Praga. Vi hanno assistito sir Artur Salter, direttore della sezione economica della S. D. N., Marnette capo della sezione ricerche dell'ufficio internazionale del lavoro di Ginevra e i rappresentanti di 30 organizzazioni internazionali venuti da venti paesi. La Conferenza è stata inaugurata dal presidente dell'unione delle associazioni per la S. D. N. prof. Dembinski (Polonia) ed ha eletto presidente il senatore Brabec (Cecoslovacchia). Egli ha esposto il programma della conferenza e cioè: attività spiegata dalla S. D. N. per la ricostruzione dell'Europa; applicazione delle decisioni della conferenza economica di Ginevra del 1927; studio preliminare dei principii più importanti che trasportati nella politica finanziaria ed economica contribuiscano a creare o a distruggere condizioni favorevoli alla pace. Il Ministro del Commercio, Novak, ha porto ai congressisti il saluto del Governo e il sindaco Baxa il saluto della città di Praga.

Due ricami politici sul volo dello «Zeppelin»

Berlino, 4 notte.

Anche dopo il ritorno dello Zeppelin alla sua base di Friedrichshafen, il viaggio dell'aeronave continua a fare parlare di sè e precisamente per due incidenti di genere molto diverso ai quali ha dato luogo, ma che sembrano ora del tutto appianati. Si apprende così oggi che le autorità francesi della Renania hanno richiamato l'attenzione di quelle tedesche sul fatto che lo Zeppelin ha sorvolato la città di Wiesbaden, quantunque sia vietato il sorvolo dei territori occupati. Il dottor Eckner, ad analoga domanda del Ministero delle comunicazioni, ha dichiarato che ragioni meteorologiche lo hanno costretto a prendere la direzione di Wiesbaden. E' da ritenere che con tale dichiarazione la questione sia esaurita, tanto più che il dirigibile mentre viaggiava sul Reno, è stato scortato da un apparecchio francese. Quanto al secondo incidente al quale avrebbe dato luogo il viaggio dello Zeppelin esso è stato provocato da una falsa informazione di un'agenzia telegrafica, che aveva affermato che lo Zeppelin, trovandosi al di sopra dell'Olanda, avrebbe volato sulla villa di Doorn, dove, come è noto, risiede l'ex Kaiser, per rendergli omaggio. La stampa repubblicana aveva già elevato forti proteste per tale omaggio, ma oggi il dottor Eckner smentisce energicamente la notizia affermando invece che l'aeronave ha viaggiato direttamente da Nimega sino a Rotterdam e che il castello di Doorn sta ad una distanza di almeno 30 chilometri dalla rotta percorsa dallo Zeppelin. Pertanto da Doorn nessuno ha potuto vedere il dirigibile. Di qui la smentita assoluta della notizia diramata ieri.

Istruzioni ai prefetti per la nomina dei segretari comunali

Roma, 4, mattino.

Il Ministro dell'Interno ha diramato istruzioni ai prefetti del Regno per la nomina provvisoria ai posti vacanti di segretari comunali da effettuarsi dai prefetti stessi, a norma degli articoli 15-9 del Regio Decreto-Legge 17 agosto u. s. sulla riforma dello stato giuridico-economico dei segretari comunali. Le istruzioni dispongono che per tali nomine è data la preferenza, sempre che ne risultino meritevoli sotto ogni riguardo, ai segretari comunali dispensati dal servizio per soppressione dei rispettivi Comuni, in seguito a recenti modificazioni di circoscrizione territoriale. I posti che rimarranno vacanti dopo che si sarà provveduto alla sistemazione dei predetti segretari, potranno essere conferiti agli aspiranti che dimostrino il possesso dei titoli e dei requisiti prescritti per la nomina a segretario comunale. Gli aspiranti alla nomina provvisoria ai predetti posti di segretario comunale possono presentare anche subito la relativa istanza in carta da bollo alle Prefetture. Alle istanze debbono essere uniti tutti i documenti normalmente prescritti per i concorsi al posto di segretario comunale, nonchè i titoli di studio e di pratica professionale di cui gli aspiranti siano forniti. Per ogni chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alle Regie Prefetture.

L'assunzione dei maestri più meritevoli nelle scuole complementari

Roma, 4 sera.

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima sessione ha approvato, in linea di massima, la trasformazione delle scuole complementari e dei corsi integrativi delle scuole elementari in scuole di avviamento tecnico. Allo scopo di premiare una categoria di educatori, resasi benemerita del Regime, ha approvato le direttive per l'assunzione nelle scuole di nuova formazione, come insegnanti di materia di cultura generale, dei maestri riconosciuti più meritevoli per titoli di studio e per prove date nell'insegnamento; a parità di meriti sarà data la precedenza ai coniugati con prole ed agli ex-combattenti. Con tale importante provvedimento il Governo fascista verrà a concedere sensibili vantaggi ad un notevole numero di maestri elementari, i quali avranno modo di ascendere ad un ordine di scuole di grado superiore con il riconoscimento dei servizi precedentemente prestati, e quindi con un corrispondente miglioramento economico. La concessione dei predetti benefici che segnano una fase apprezzabile di miglioramento della posizione morale nonchè giuridica ed economica della classe magistrale, sarà di incitamento e sprone ai giovani a dedicarsi alla nobile missione di educatori delle nuove generazioni.

La nomina di Arnaldo Mussolini a presidente dell'Istituto del Cancro

Milano, 4 notte.

Si è riunito stamane il Consiglio di presidenza dell'Istituto Nazionale per la cura del cancro «Vittorio Emanuele III». Alla riunione, che aveva per scopo la nomina del presidente, in sostituzione del compianto senatore Mangiagalli, ha partecipato anche il Podestà, S. E. De Capitani.

Nuovo presidente è stato nominato il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Una medaglia d'oro dono degli emigrati calabresi a S. E. Michele Bianchi

Roma, 4, notte.

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* informa che l'ing. Gaetano Perrone, una tra le più cospicue personalità della colonia italiana di Buenos Aires e presidente del comitato calabro-siculo di quella città, è venuto in Italia coll'incarico di portare a Michele Bianchi una medaglia d'oro ed una pergamena coperta plebiscitariamente di firme. I fratelli emigrati, hanno voluto dimostrare con questo atto, tutta la loro riconoscenza per avere, il fedele e tacito collaboratore del Duce come fascista, quadrumviro della Marcia su Roma e poi sottosegretario ai LL. PP., attirato praticamente l'attenzione sulla Calabria e sulla Sicilia nord-orientale, troppo dimenticate insieme con tutto l'altro Mezzogiorno, dal vecchio regime.

L'Agenzia aggiunge, inoltre, che i lavori che attualmente si compiono in Calabria per la sistemazione dell'uso industriale delle acque e per la conservazione e l'abbellimento della Sila si devono certamente al Regime in generale, ma Michele Bianchi ha aggiunto e fatto pesare il suo grande amore per la terra natia, affinchè quei lavori e quella difesa turistica avessero una soluzione più rapida.

Il centenario benedettino

La nomina di una Commissione

Frosinone, 4 sera.

Con decreto in data di ieri, il Prefetto della provincia ha proceduto alla nomina della nuova Commissione ordinatrice delle manifestazioni che si svolgeranno in Cassino in occasione del 14.o centenario Benedettino. La Commissione, che subentra al vecchio Comitato, è risultata così composta: on. conte Fulco Tosti di Valminuta, deputato al Parlamento, presidente; conte avv. Domenico Antonelli, comm. Domenico Baccaro, dott. Vittorio Ferraro, console cav. uff. Fermo Gatti, ing. Armando Vona, membri.

La conferma del sen. Rossi a Rettore dell'Ateneo Milanese

Milano, 4, notte.

Con decreto reale in corso di registrazione, su designazione del Ministero della Pubblica Istruzione è stato confermato nell'ufficio di Rettore della Regia Università di Milano per il biennio accademico 1928-29 e 29-30, il senatore Baldo Rossi.

317 medici di tutte le parti del mondo visitano Gardone

Gardone, 4, notte.

Dopo avere visitati i sanatori di Arco e di Riva del Garda a bordo di un piroscafo speciale, sono giunti oggi alle 15 a Fasano di Gardone, 317 rappresentanti ufficiali delle principali nazioni del mondo, intervenuti in Roma alla conferenza internazionale contro la tubercolosi. Gli ospiti, son scesi all'hotel Fasano, dove erano attesi dalle autorità e personalità della zona, tra le quali il podestà, il questore, il segretario politico.

Nella sala dell'hotel, fu offerto agli scienziati, dalla direzione della villa delle Rose, un sontuoso rinfresco durante il quale furono suonati inni patriottici. Terminato il ricevimento gli ospiti a bordo di canotti si portarono a visitare la casa di cura di Villa delle Rose, ed alle 16,30 risaliti sul piroscafo, costeggiando il lago, si sono diretti alla volta di Desenzano, ove visitarono la casa di cura Magrassi, indi in ferrovia partirono alla volta di Milano dove si sciolsero.

L'assemblea dei delegati dell'Unione Industriale Fascista di Alessandria

Il senatore Borsalino nominato presidente dell'Unione

Alessandria, 4, notte.

Nei locali dell'Unione Industriale Fascista ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei Delegati dell'Unione Fascista Industriale della Provincia di Alessandria. Presiedeva il Commissario straordinario, senatore Teresio Borsalino, assistito dal grand'uff. Bensa, dal segretario generale dottor Filippo Bassi e dal segretario colonnello Rezio. Assisteva all'adunanza, inviato dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria, il dott. Albanese, ed erano presenti, nella quasi totalità, i rappresentanti di tutte le industrie della Provincia.

Aperta la seduta il senatore Borsalino, che, dopo avere inviato il saluto della classe industriale della Provincia di Alessandria al Capo del Governo, al Ministro delle Corporazioni, alle Autorità governative e politiche della Provincia, ai rappresentanti della C. G. F. I., e a tutte le Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, diede la parola al Segretario generale dott. Bassi. Questi lesse la lunga e dettagliata relazione, da cui stralciamo i punti più importanti riguardanti l'attività svolta dall'Unione dal 1.o ottobre 1926, epoca in cui essa, in osservanza al nuovo ordinamento corporativo, subentrò alla «Lega Industriale», che si era costituita su solide basi sin dal 1914, ed aveva fortemente organizzato le maggiori industrie della Provincia.

Accennato alle gravi difficoltà incontrate sull'inizio, per vincere talune ingiustificate resistenze passive e le incomprensioni di alcuni industriali, ed anche per la profonda crisi economica che travagliò il Paese, l'avv. Bassi riassunse quindi l'opera svolta con costanza e tenacia, che valse a creare l'organizzazione industriale, che oggi conta, regolarmente costituite e rappresentate, le seguenti Sezioni:

Birra, acque gassate, freddo, ditte 60 con 137 dipendenti; industria dolciaria, ditte 37, dipendenti 464; mugnai, pastai, risieri, ditte 59, dipendenti 550; vini, liquori, distillerie, ditte 72, dip. 283; conserve alimentari, ditte 15, dip. 305; industria edilizia, ditte 306, dip. 3684; industria laterizi, ditte 114, dip. 5144; calce, cemento, gesso, ditte 65, dip. 5465; meccanica, metallurgia, affini, ditte 108, dip. 5285; tessili varie, ditte 14, dip. 1992; industria cappello, ditte 9, dip. 3300; industria cotoniera, ditte 11, dip. 2996; industria trattura, torcitura seta, ditte 25, dip. 2400; industria calzature ed affini, ditte 72, dip. 2182; industria chimica ed affini, ditte 45, dip. 837; industria chimica per l'agricoltura, ditte 14, dip. 615; industria grafica, ditte 42, dip. 291; industria legno ed affini, ditte 123, dip. 1410; industrie varie, ditte 209, dip. 1830.

In complesso, le ditte inquadrate assommano a N. 2606, con un totale di 47.021 operai controllati.

A ciò si deve aggiungere la Sezione provinciale dei dirigenti di aziende industriali, la cui attività si svolge nell'orbita della Confederazione, attraverso la competente Associazione Nazionale, e che comprende un totale di 163 dirigenti regolarmente inquadrati.

Gli accordi stipulati dal 1.o luglio 1926 al 1.o settembre 1928, raggiungono la cifra di 57, ed interessano le industrie: meccanica, metallurgica, edile, cotoniera, laterizi, seta artificiale, cinematografi e teatri, chimica ed affini, chimica per l'agricoltura, tipografica, litografica, vetraria, cementiera, calzature, legno, molitoria, risiera, cappello, poligrafica, lampade elettriche, trebbiatori, sughero, birra, argentieri, paste alimentari, trattura e torcitura seta.

Constatato il senso di disciplina col quale, nella grande generalità, gli industriali rispondono al loro obbligo, circa i contributi, la relazione si conclude con la constatazione del pieno successo della politica sindacale fascista, che dà al Paese la tranquillità per svolgere utilmente tutte le attività nazionali destate ad un più intenso ritmo di vita, con l'assicurazione che l'Unione Industriale Fascista di Alessandria, nel solco fecondo tracciato dalle nuove leggi, continuerà a svolgere la propria disciplinata attività, col fermo proposito di contribuire con tutte le sue forze alla fortuna della Patria, che nel VI anno di Era Fascista ha eretto un'altra pietra miliare di meraviglioso splendore sulla grande via che il genio di un Uomo e la potenza di un Regime le hanno additata.

La relazione venne approvata alla unanimità. Passando in seguito allo svolgimento dell'ordine del giorno, in base alle recenti disposizioni modificanti lo Statuto, l'assemblea, in merito alla designazione di una terna per la nomina del Presidente dell'Unione, per il biennio 1928-1929, su proposta del delegato cav. Michele Vitale, ha, per acclamazione, designato il senatore Teresio Borsalino, il grand'uff. Bensa, ed il comm. rag. Ettore Moguaghi.

Dopo la nomina di due revisori dei conti, e l'approvazione del conto consuntivo del 1927, la seduta è stata sciolta.

La visita degli industriali belgi ai grandi stabilimenti milanesi

Milano, 4 notte.

La comitiva degli industriali e commercianti belgi, ha continuato oggi le visite agli stabilimenti milanesi.

Ieri sera essi ebbero modo in una visita fatta al *Popolo d'Italia*, di udire la parola appassionata di Arnaldo Mussolini che rievocò il legame — non soltanto spirituale — che avvinse l'Italia al Belgio allo scoppio della guerra europea e che fece presentire la meravigliosa rinascita dell'Italia di oggi.

Stamane la comitiva, composta dal vice presidente della Camera di commercio belga sig. De Bal, dell'ing. Wilmeur della Società Generale Bancaria belga, del barone Greindl, della Banca di Bruxelles, dell'ing. Guillon della Banca di Parigi e Paesi Bassi, del presidente della Camera sindacale della esportazione sig. Hillard e del presidente della Associazione della Banca belga, si è recata alle Officine Meccaniche.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal capo officina ing. Ghiacci, dall'ing. Mazlè, dal dott. Travi, dal sig. Vincenzo Costa per il Gruppo Aziendale. Hanno visitato i vari reparti soffermandosi specialmente nell'officina delle carrozze locomobili.

La comitiva prima di lasciare lo stabilimento deponeva dei fiori alla lapide che ricorda gli operai caduti.

Alle 11,30 gli ospiti belgi si recavano a Palazzo Marino per una visita di omaggio al Podestà. La comitiva era capitanata dal dott. Monbelli, segretario generale della Camera di Commercio italiana di Bruxelles e dall'ing. Dallè.

L'on. De Capitani ha rivolto un saluto ai graditi ospiti, ricordando loro come il Belgio sia tanto caro al cuore degli italiani. Spiegava quindi ai visitatori le finalità urbane ed economiche del Podestà e chiudeva inneggiando al Re Alberto. Per gli ospiti rispondeva il barone Greindl.

Ai visitatori veniva quindi offerta una ricca monografia di Milano.

Poco dopo mezzogiorno gli ospiti hanno partecipato ad una colazione offerta loro dall'Unione Industriale e dalla Federazione commercianti e nel pomeriggio si sono recati a Sesto San Giovanni per la visita agli stabilimenti Marelli e Breda.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA, 4.

Questa notte e ripetutosi il cattivo tempo nell'Alto biellese. Le montagne sono apparse coperte di neve caduta a poco più di mille metri d'altitudine. Il freddo pungente di questi giorni passati si è fatto maggiormente intenso.

Un ladro penetrato nella stalla dell'agricoltore Mario Romani da Cossato è riuscito a trafugare una bicicletta nuova del valore di circa mille lire.

Aggredito e ferito a sangue da un conoscente, il muratore Giacomo Boldrin, di 45 anni da Tralungo, ha dovuto ricorrere all'ospedale, ove venne medicato di ferite e contusioni varie.

Scontrandosi con un motociclista, il cameriere Antonio Tarello di 36 anni, da Vivarone, è stato sbalzato dalla bicicletta sulla quale era diretto in paese. Contuso e ferito alla schiena, all'anca, al ginocchio sinistro ha dovuto ricorrere all'ospedale della nostra città.

DA CASALE, 4.

Essendo decaduto il podestà cav. Giuseppe Avalli, è stato nominato commissario prefettizio del Comune di Cellamonte il cav. di P. A. S. cav. uff. Filippo Sanguinetti.

Giocando al foot-ball in regione Valle Ghiaia, il ragazzo Rei Pietro di Giacomo, di anni 13, di Rosignano, veniva colpito accidentalmente con un calcio da un compagno di gioco, riportando la frattura sovrammalleolare del perone e il distacco epifisario della tibia destra.

Presente S. E. il gen. Ugo Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, ha avuto luogo stamane nei locali del comando della XI Legione, una riunione alla quale hanno partecipato il podestà di Casale avv. cav. uff. G. Caire, il console cav. Passeroni, il dott. Pastore, segretario provinciale del Dopolavoro, il dott. Riccardo Ferraris del Direttorio del Fascio casalese, ed il dott. Ernesto Lavagno in rappresentanza del segretario Federale console cav. Cerruti. Nella riunione furono ampiamente trattati problemi inerenti allo sviluppo delle istituzioni varie del Dopolavoro Casalese.

DA FERRARA, 4.

Il dott. Simonini cav. Enzo, medico condotto della frazione di Cotignola, dirigendosi verso la casa di un ammalato sul biroccino trainato da un cavallo, giunto quasi alla sommità di una rampa, improvvisamente il cavallo si impennava facendo cadere giù dalla rampa lo stesso medico. Il quale si produsse la frattura di tre costole, la lussazione del capo esterno della clavicola destra e varie altre ferite. Il disgraziato medico veniva soccorso più tardi da alcuni contadini e trasportato in gravi condizioni alla sua abitazione.

DA NIZZA MONFERRATO, 4.

Un incendio sviluppatosi in regione Bricco del comune di Cortiglione, nella cascina degli agricoltori Antonio Casalnelli, Felice Giolino, Giovanni Casalnelli, Giuseppe Arcina e Pietro Casalnelli, distruggeva parte del fabbricato civile, legna e foraggi causando un danno di oltre 15 mila lire.

Il censimento delle famiglie numerose, ha rivelato che nel comune di Bergamasco, che conta 1665 abitanti, vi sono 61 famiglie con sette o più figli; di queste 17 famiglie con 7 figli; 14 con 8; 12 con 9; 11 con 10; 5 con 11; 1 con 12; 2 con 13; una con 14; una con 15.

DA NOVARA, 4.

Per la costruzione del cavalcavia di Porta Milano in Novara il Comune e la Provincia hanno deliberato un contributo di 300 mila lire ciascuno e il Consiglio Provinciale dell'Economia la somma di lire 50 mila. L'opera verrà iniziata fra poco per cura delle Ferrovie dello Stato.

Investito da un'auto [illegible] di Serravalle Sesia, il venditore ambulante Giordano Antonio di anni 40 da Cuneo venne raccolto in condizioni piuttosto gravi e trasportato in una casa colonica del luogo.

DA STRADELLA, 4.

E' deceduta sulla via di Castel S. Giovanni, colta da sincope cardiaca, tale Amici Giuseppina vedova Bellinelli, di anni 63, fruttivendola.

Presenti tutte le scolaresche, gli insegnanti e le Autorità locali ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico. Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. comm. Lapoletta, a cui è seguito il prof. Avanzini che tenne una brillante dissertazione su Ugo Foscolo.

Dopo l'inaugurazione tutte le scolaresche si recarono in corteo alla chiesa parrocchiale ove venne celebrata una messa in suffragio dei caduti in guerra.

DA VALENZA, 4.

Due furti che si possono definire di stagione, sono stati compiuti nelle scorse notti nelle vicinanze di Mirabello e di Badia (Pavia). Una vittima è il cinquantacinquenne Malvicini Carlo fu Francesco, da Camporinaldo; egli aveva fatto raccogliere e riporre in ceste l'uva della sua vigna, situata nelle vicinanze della cascina Salarola di Mirabello. Non potendole trasportare via in giornata, egli, dovette lasciarle nella notte le ceste nella vigna, ma ignoti girovaghi nottetempo colsero il destro per sottrargliene una, contenente circa cinquanta chilogrammi di uva. Nella stessa notte altri ladruncoli, nelle vicinanze della cascina Ferranghera, di Badia, di proprietà dell'agricoltore Sacchi Giacomo asportarono una ventina di covoni di riso per un valore di cento lire circa.

Una grave disgrazia è capitata al signor Villa Carlo, proprietario dell'albergo Italia sito in Valenza in corso Garibaldi. Mentre si trovava intento a rimettere a posto un lampadario per luce elettrica in un salone dell'albergo, per una supposta fuga di gas, all'accensione di un fiammifero si produceva un fragoroso scoppio con la conseguente rottura di tutti i vetri del salone. L'albergatore, sbalzato dalla scala ove era intento al lavoro, veniva proiettato al suolo, riportando gravi lesioni in più parti del corpo. Prontamente soccorso, il Villa ricoverava le prime cure da un sanitario subito accorso e dovrà tenere il letto per più tempo prima di potersi rimettere completamente.

Un violento incendio è scoppiato nel fienile della cascina appartenente al signor Rovati Francesco. Gli abitanti della cascina poterono in tempo portarsi nelle stalle e liberare il bestiame; le masserizie dell'abitazione vennero portate all'aperto, ma fortunatamente l'opera delle fiamme non si estese all'abitato. Andarono così distrutti fieno e prodotti e subirono una brutta sorte i carri e gli attrezzi che non poterono essere rimossi dal posto. I danni, per quanto sia difficile il computo in un primo momento, ascenderanno ad una rilevante cifra.

La caduta di una damigiana piena di vino causava la rottura del dito anulare della mano sinistra di certo Mangiarotti Ernesto residente a Pavia. Lo sfortunato è stato medicato e ricoverato all'ospedale.

Gravi scottature di secondo grado alla mano destra, riportava certo Bianchi Carlo, di Giovanni, d'anni 17, residente a Mezzanino Po (Pavia). Potrà guarire in una quindicina di giorni.

Certa Verri Angela di Pietro, d'anni 74, latoriera, residente a Pavia, riportava la distorsione radio-carpica destra. Salvo complicazioni guarirà in dieci giorni.

Un contributo di L. 20.000 ha stanziato la Deputazione provinciale a favore dell'Ente provinciale dell'irrigazione testè costituito per interessamento del prefetto S. E. Salvi.

Quale responsabile di furto di due biciclette venne arrestato l'imbianchino Enea Guazzotti d'anni 30 qui residente.

A rappresentante della Provincia nella scuola serale di commercio è stato nominato il consigliere provinciale cav. Ercole Losti.

E' stato arrestato dagli agenti tal Giuseppe Cabella d'anni 21 perchè trovato in possesso di una decina di polli ritenuti di furtiva provenienza.

Sono state ratificate le nomine del centurione prof. Catalano e del decurione avv. Vaccari quali comandanti la 1.a e 2.a coorte studentesca di Alessandria.

DA VERCELLI, 4.

Travolto da una cinghia di trasmissione mentre si trovava addetto ai lavori inerenti ad un [illegible] in uso alla cascina Ariola di Bianzè, è stato l'operaio Giuseppe Conca di Secondo d'anni 21, torinese. La cinghia gettò il poveretto varie volte in alto denudandolo completamente, e scaraventandolo infine a terra. Soccorso dai compagni di lavoro, il Conca venne trasportato all'ospedale di Vercelli e ricoverato mentre i medici si riservarono la prognosi.

Ad Arignano, il censimento delle famiglie numerose ha dato questi risultati: una famiglia con 18 figli, tre con 11, dodici con 10, diciassette con 9, ventotto con 8 e trentotto con 7, in totale 99 famiglie con sette o più figli.

A Strepetiano [illegible], con una popolazione di 3500 abitanti, costituenti 964 famiglie, al comune 71 famiglie con 7 o più figli, e sono così ripartite: una famiglia con 13 figli, una con 12, sette con 11, sette con 10, 15 con 9, sedici con 8 e ventisei con 7.

DA VOGHERA, 4.

Un violento incendio ha distrutto a Bregnana per cause ignote la cascina dell'agricoltore Rovati Francesco. I danni subiti dal Rovati non sono ancora accertati ma sono ingentissimi.

Investito da un motociclista nei pressi del ponte del Po, il carrettiere Gabetta Andrea, di anni 52, ha riportato la frattura della gamba e contusioni in varie parti del corpo.

Un molino distrutto dalle fiamme

Cerignola, 4, notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nel molino di proprietà Pettazzi. Il fuoco è stato spento dopo circa tre ore, quando aveva distrutto quasi per circa 100 mila lire. Sembra che l'incendio sia doloso. Perciò la polizia ha iniziato attive indagini. Fortunatamente non si sono avute vittime.

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 4. — Minore attività e tendenza debole nella riunione odierna. Dall'apertura alla fine la quota di tutti i valori ha subito delle falcidie in misura più o meno notevole. Fra i bancari Comit e Consorzio hanno retroceduto di poco perchè validamente difesi. Quasi stazionarie le Gas ed i diritti rispettivamente sui 338 e 85. Ancora sostenuta la Stige. Leggermente deboli gli Elettrici. Molto pesanti ed offerte le Fiat in regresso di 10 punti.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	71 80	—	71 80
Id. id. cont.	—	71 75	—	71 75
Consolidato 5%	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pr. Naz. 5% c.	—	—	—	[illegible]
Torino 6% c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 6% c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	1700	1440	1440	1440
Credito Ital.	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	117
B. Naz. Credito	—	—	—	[illegible]
Cons. Mob.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italbrit B. C.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	171
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	340	[illegible]	[illegible]
Diritti Gas c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stige	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
S. I. P. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	311	—	311
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Off. Moncenisio	—	—	—	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	341	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Bonifiche	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Tosi	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Pinatuga	—	—	—	[illegible]
Borsalino	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York vera	—	—	—	[illegible]
Id. cheque	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolid. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Venezie 3,50%	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	1447	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	117	116	117	117
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Maritt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Fond.	—	—	[illegible]	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
B. Am.-Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Lib. Triestina	170	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	—	—	—	[illegible]
Cosulich	170	170	[illegible]	170
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	[illegible]
Cosit. Venezia	[illegible]	—	—	—
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Cot. Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziane	[illegible]	—	—	—
Lan. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Ressari Vaul	[illegible]	—	—	—
Tosi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	57	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	77	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Metall. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	44	43	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ferriere Novi	—	[illegible]	—	—
Ferriere Valtri	—	[illegible]	—	—
M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Miani	[illegible]	[illegible]	—	—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	—	—
Spa	—	[illegible]	—	—
ELETTRICHE				
Sell	—	[illegible]	—	—
Bresciana	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	[illegible]	[illegible]	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig. Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Gulinelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	—	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Impr. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bon. Ferraresi	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni St. Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Int. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Silos	—	[illegible]	—	—
Polaro (Spalato)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Grandi Alberghi	[illegible]	—	—	—
Esp. Italo Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	—
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 4. — Rendita 3,50% netto 1906, 71,025; 3,50% netto 1902, 67; 3% lordo 45,87,5; Consolidato 5% [illegible]; Obblig. Venezie 3,50% 75,05. — Cambi: Francia 74,77; Svizzera 368,18; Londra 92,71,7; Olanda 767; Spagna 317,62; Belgio 265,30; Berlino 455,50; Vienna 269,06; Praga 56,70; Romania 11,65; Argentina pesos oro 18,25; carta 8,03; New York 19,10,6; Canadà 19,07,5; Belgrado 33,65; Budapest 333; Albania 366,75; Norvegia 500,70; Russia 97; Svezia 511,5; Varsavia 215; Danimarca 510,55; Oro 368.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita francese 3% 65; Redimibile francese 3% 77,25; 4,50% 97,65; 5% 97,80; 6% 1917, 78,10; 4% 1918, 77,00; Prestito francese 5% 1920, 116,00; 6% 102,50; Rendita Italiana 3,50% 50,00; Montecatini 388.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra 124,08,50; New York 25,56,25; Belgio 355,50; Spagna 417; Svizzera 492,25; Olanda 1025,75; Norvegia 681; Praga 75,70; Romania 15,70; Germania 609.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,73; New York 4,84,84; Amsterdam 12,09,50; Francia 124,07; Belgio 34,88,50; Germania 20,33 1/4; Svizzera 25,18,25; Spagna 29,72,50; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,13 1/4; Oslo 18,19,50; Helsingfors 192,25; Praga 163,50; Budapest 27,82; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 800; Atene 375; Costantinopoli 937; Austria 34,42; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,31; Rio Janeiro 5,79; Yokohama 19,62.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 27,17; Francia 20,31,25; Inghilterra 25,19,25; New York 5,19 5/16; Belgio 72,21,25; Spagna 84,20; Olanda 208,10; Germania 123,70; Austria 73,10; Grecia 100,20; Norvegia 138,50; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,55; Jugoslavia 9,13.

Berlino, 4. — Cambi: Italia 21,96; Francia 16,42; Svizzera 80,81; Vienna 5,90,80; Ungheria 73,02; Londra 20,36,5; Amsterdam 168,31; New York 4,19,70; Praga 12,44,5.

Vienna, 4. — Cambi: Italia 37,11,50; New York 7,09,25; Parigi 27,74; Romania 4,30,75; Bulgaria 5,16 7/8; Jugoslavia 12,48 5/8; Berlino 169,34; Svizzera 136,60; Amsterdam 284,10; Praga 21,02,90; Budapest 123,70; Varsavia 79,31; Londra 34,41,50; Belgio 98,97.

La Banca Emiliana Romagnola di fronte al concordato preventivo

Esaminata attentamente la situazione di questa Banca, il Consiglio d'amministrazione è venuto nella determinazione di proporre agli azionisti un progetto di concordato preventivo da proporre ai creditori, passando poscia allo scioglimento anticipato della Società e alla sua messa in liquidazione.

Una nuova fabbrica di seta artificiale?

Si ha notizia da Pallanza che la Società Montecatini d'accordo col podestà locale, intenderebbe por mano alla costruzione di un grandioso stabilimento per la fabbricazione della seta artificiale che occuperebbe una numerosa maestranza. Sembra ormai assicurato il consenso dei proprietari dei terreni da espropriarsi ed occorrenti allo sviluppo dell'azienda.

Fallimenti

TORINO. — **Mariano Sara**, industria calce, Giaveno, 2 ottobre, istanza propria; giudice cav. Rivera Angelo; curatore avv. Menaro Paolo, via S. Teresa, 11. Prima adunanza 22 ottobre, ore 9; verifica 14 novembre ore 9. Attivo denunciato L. 153.000; passivo L. 201.061.

— **Bellia Giacomo**, fabbrica liquori, corso Re Umberto, 88, 2 ottobre, istanza propria; giudice cav. De Litala Luigi; curatore avv. Berrini Michele, via Giusti, 4. Prima adunanza 22 ottobre, ore 14,30; verifica 20 novembre, ore 14,30. Attivo denunciato L. 35.182,05; passivo L. 91.781,05.

— **Ditta Beglione e Cardellino** in persona di Beglione Pietro e Cardellino Luigi, falegnami, Bra, 2 ottobre, istanza propria; giudice cav. Rivera Angelo; curatore avv. comm. Farinelli Giuseppe; prima adunanza 27 ottobre, ore 9, verifica 14 novembre, ore 9. Attivo denunciato L. 29.678; passivo L. 41.675,80.

— **La Posta Francesco**, calzatore, via Mazzini, 22, 3 ottobre; istanza propria; giudice avv. cav. Carlo Ponza di S. Martino; curatore avv. Paolo Menzio; prima adunanza 20 ottobre, ore 14,30; verifica 15 novembre, ore 14,30. Attivo denunciato L. 6.774; passivo L. 41.000,20.

— **Valerio Michele**, latticini, Collegno, 3 ottobre, istanza creditori; giudice cav. Ponza di S. Martino; curatore rag. Benzio Marino, via Alfieri, 22; prima adunanza 30 ottobre, ore 14,30; verifica 17 novembre, ore 14,30.

— **Tomatl Orsola e Antonina Soros Tomati**, mercerie, via S. Chiara, 31, 30 settembre, istanza creditori; giudice cav. De Litala Luigi; curatore avv. Berrini Mario; prima adunanza 22 ottobre, ore 14,30; verifica 20 novembre, ore 14,30.

— **Barberis Bartolomeo**, panettiere, via Catania, 5. Con sentenza 1 corr. venne omologato il concordato coi termini di legge.

Il mercato di Torino

Prezzi all'ingrosso del giorno 4 ottobre

CEREALI

FRUMENTI. — Nazionale Piemonte mercantile al Q.le da L. 132 a 136; Altre provenienze sup. da 134 a 136; Estero di forza manitoba n. 2 da 140 a 150.

GRANONI. — Nostrale pignoletto da L. ... a 118; Nostrale comune da ... a 117; Estero da ... a 105.

SEGALE. — Nazionali da L. 100 a 111.

SEMOLE E CASCAMI. — Farina 00 da L. ... a 215; Farina B superiore da 176 a 180; Farina marca B da 173 a 175; Crusca da 80 a 81; Cruschello da 82 a 85; Semolata di granone da 120 a 122; Farina granone abburattata da 106 a 107.

CARRUBE. — Nazionali da L. 70 a 72; Estero da 66 a 68.

AVENE. — Nazionali nere da L. 115 a 117; Nazionali comuni da 100 a 117; Estero da 101 a 102.

FAVE. — Sicilia nuove da L. 105 a 107; Favette Sicilia da 102 a 104; Fave Sardegna da 106 a 108; Puglia da 100 a 103.

RISI. — Maratelli da L. 153 a 160; Originario da 142 a 150; Camolino originario da 140 a 145; Mezza grana da 40 a 45.

FAGIOLI. — Saluggia da L. 560 a 580; Tondini bianchi da 280 a 300; Piatti bianchi da 370 a 400.

VERDURA

Aglio al Kg. da L. 1,40 a 1,60; Barbabietole cotte da 1,00 a 1,20; Cardi al mazzo da 4 a 5; Carote al Kg. da 0,60 a 1,10; Cavoli alla dozzina da 2 a 12; Cipolle al Kg. da 0,50 a 0,70; Cipolline da 1 a 2; Fagioli in grana regina da 0,90 a 1,30; Saluggia da 0,50 a 0,70; Fagiolini fini da 2,50 a 3,50; Grassi da 2 a 2,50; Funghi da 6 a 16; Insalata indivia e scarola alla dozzina da 2,00 a 7; Insalata lattuga alla dozzina da 2,50 a 3; Melanzane alla dozzina da 1 a 1,10; Patate comuni al Kg. da 0,75 a 0,80; burro e gialle da 0,80 a 1,10; Olandesi da 1,50 a 1,70; Peperoni gialli e rossi, lunghi da 0,80 a 1,60; napolitani da 1,50 a 2,50; Pomodoro da 1,30 a 1,50; Radice dozzina mazzi da 4 a 5,50; Rape al Kg. da 0,60 a 1; Ravanelli dozzina mazzi da 1 a 2; Sedani alla dozzina da 1 a 3; Spinacci al Kg. da 1,20 a 1,40; Zucche da 0,20 a 0,40.

FRUTTA

Castagne fresche 1.a qualità da L. 2 a 2,50; 2.a qualità da 1,50 a 1,80; Limoni al cento da L. 20 a 35; Mele 1.a qualità al Kg. da 1,50 a 1,80; comuni da 0,40 a 1; Noci da 2,90 a 3,50; Nocciole da 4,50 a 5; Pere 1.a qualità da 2 a 3; comuni da 1 a 2,80; Pesche spalliera da 6 a 7,50; comuni da 3 a 4,50; Uva extra da 2,60 a 3,50; comune da 1,30 a 2,20.

IL MERCATO DI SAVIGLIANO

Savigliano, 4.

BESTIAME. — Buoi e manzi da lavoro al Mg. L. 34; Tori da macello 42; Vacche da macello 30; Vitelli da macello 65; Vitelli d'allevamento 60; Maiali da macello 70; Id. d'allevamento 76; Id. lattonzoli caduno 160.

FRUTTA E ORTAGGI. — Castagne al Kg. L. 2,50; Pere 1,90; Uva da tavola 2; Uva da vino al Mg. 16; Fagioli in grana al Kg. 0,90; Spinacci 2; Carote 1; Peperoni maturi 1; Funghi 10; Pomodori 0,80; Aglio 2; Cipolle 1; Fagioli secchi comuni al Q.le 270; Id. regina 300; Patate al Mg. 8.

CEREALI. — Grano nuovo al Q.le L. 120; Meliga 110.

POLLAME E UOVA. — Polli al Kg. L. 8; Galline 7; Piccioni alla coppia 5; Tacchini al Kg. 6,50; Anitre 5; Conigli 4; Uova fresche alla dozzina 7.

Foraggi. — Tornello al Mg. L. 4,50; Fieno maggengo nuovo 6; Fieno ricetta 5; Paglia in balle 3.

SETE. — Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg. 317,13; Greggia 8, kg. 560,54; Lana 15, kg. 90,666,4; Doppioli 7, kg. 349,70. Totale 33, kg. 91.937,14. — Operazioni d'assaggio. Greggie 11; Lavorate 6. — Operazioni di purga. Lana 3.

An. Piemontese ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura. Greggie 4, kg. 469,09; assaggio 5; Organzini 3, kg. 304,8; assaggio 10.

MERCATI DELLE UVE

BOLLETTINI

ACQUI, 1. — Uve nere ogni qualità, Mg. 3038, da L. 11 a 18 al Mg.

ACQUI, 2. — Uve nere ogni qualità, Mg. 2706, da L. 10,25 a 18,50 al Mg. — Moscato bianco, Mg. 848, da L. 16,75 a 19 al Mg.

ACQUI, 3. — Uve nere di ogni qualità, Mg. 1865, da L. 13 a 18,50 al Mg.

ALBA, 2. — Dolcetti, Mg. 28.570, da L. 12,50 a 15 al Mg. — Barbere, Mg. 4320, da L. 14 a 16,50 al Mg. — Uve diverse, Mg. 1520, da L. 12,50 a 14.

ALBA, 4. — Dolcetti, Mg. 10.800, da L. 12,50 a 14 al Mg. — Barbere, Mg. 3500, da L. 13 a 14,50 al Mg. — Uvaggio Mg. 1100.

ALESSANDRIA, 3. — Uve diverse, Mg. 1250, da L. 9,75 a 12,50 al Mg.

ASTI, 2. — Barbere, da L. 12 a 15 al Mg. — Uve comuni, da L. 10,50 a 13,50.

BRA, 3. — Uvaggio, Mg. 2200, da lire 11 a 13 al Mg. — Uva da tavola, Mg. 1600, da L. 14 a 17 al Mg.

CARRU', 2. — Dolcetti, Mg. 5000, da L. 10 a 12,50 al Mg. — Neiretti, Mg. 5000, da L. 9 a 10 al Mg.

CARRU', 3. — Dolcetti, Mg. 2550, da L. 11 a 12 al Mg. — Neiretti, Mg. 4800, da L. 9 a 10 al Mg.

CASALE MONF., 3. — Uve diverse, Mg. 843, da L. 10 a 13 al Mg.

CUNEO, 2. — Dolcetti, Mg. 1500, da L. 12 a 13 al Mg. — Uvaggi, Mg. 19.500, da L. 10,50 a 12 al Mg.

DOGLIANI, 2. — Dolcetti, Mg. 29.256, da L. 11,50 a 15,25 al Mg.

MONTEMAGNO, 3. — Uvaggio, Mg. 1072, da L. 11 a 18 al Mg.

MONTEMAGNO, 2. — Barbere, Mg. 122, a L. 18,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 422, da L. 14 a 15,50 al Mg.

NIZZA MONF., 2. — Moscato, Mg. 1721, da L. 16 a 20 al Mg. — Uvaggio, Mg. 2182, da L. 12 a 17 al Mg.

NOVI LIGURE, 2. — Uva mista, Mg. 4294,50, da L. 10 a 13,50 al Mg.

RIVOLI, 2. — Uvaggio, Mg. 4214, da L. 9 a 12,50 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 2. — Barbere, da L. 14 a 15,50 al Mg. — Uvaggio, da L. 12 a 13,25 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 2. — Moscato, Mg. 9247, da L. 19,75 a 21,50 al Mg. — Dolcetto, Mg. 5313, da L. 12,50 a 17 al Mg. — Brachetto, Mg. 488,50, da L. 18 a 19 al Mg.

SAN DAMIANO D'ASTI, 3. — Barbere, da L. 13 a 16 al Mg. — Uvaggio, da L. 12,25 a 13,50 al Mg.

STRADELLA, 4. — Uva di pianura, da L. 8,50 a 9,50 al Mg. — Uva fina, da L. 10,50 a 11,50 al Mg. — Uva finissima, da L. 12 a 13 al Mg. — Mercato incerto con prezzi tendenti al ribasso.

TORINO, 4. — Uvaggi, Mg. 541, da L. 18,50 a 21 al Mg. — Uve meridionali, Mg. 325, da L. 18 a 20 al Mg.

TORTONA, 3. — Uva nera collina, Mg. 5904,00, da L. 11,20 a 15,50 al Mg. — Uva nera pianura, Mg. 612,80, da L. 10 a 12,50 al Mg. — Uva bianca, Mg. 2143,30, da L. 11 a 12,30 al Mg.

TORTONA, 4. — Uvaggi, da L. 9,50 a 15 al Mg.

VIGNALE MONF., 2. — Uvaggio, Mg. 1433, da L. 12,50 a 16 al Mg.

TELEGRAMMI

ALESSANDRIA, 4. — Il cattivo tempo ha danneggiato notevolmente il mercato odierno delle uve: la quantità venduta non ha raggiunto i 500 Mg. I prezzi variano da L. 10 a 13,50 al Miriagramma.

ASTI, 4. — Barbere, Mg. 1500, da L. 12 a 14 al Mg. — Uvaggio, Mg. 2500, da L. 10 a 12 al Mg.

CASALE MONF., 4. — Uvaggio, Mg. 300, da L. 9 a 13,50 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 4. — Moscato, Mg. 752, da L. 17,50 a 20 al Mg. — Uvaggio, Mg. 1150, da L. 11 a 17,50 al Miriagramma.

VALENZA, 4. — Uvaggio scelto nostrano, Mg. 1125, da L. 13 a 14 al Mg. — Uvaggio di collina, ordinario, Mg. 2240, da L. 10 a 11 al Mg.

VOGHERA, 4. — Uva rossa di collina, da L. 12 a 13 al Mg. — Uva rossa di pianura, da L. 10 a 11 al Mg.

Ritratto d'attrice nordica

GRUNEWALD, Ottobre.

Me l'avevan preannunciata con un particolare che avrebbe dovuto, nell'intenzione degli informatori, accrescere in me il desiderio di conoscerla e di averla come interprete, mentre, al contrario, non riusciva se non a inaspettirmi. Aveva, cioè, iniziato giovanissima la sua vita d'attrice recitando in un poema simbolico d'uno dei poeti più celebrati d'allora, e la snellezza della sua persona, insieme con la bionda fluidità della sua chioma disciolta sino al roseo tallone, aveva contribuito all'esito felice dell'opera le cui risonanze mistico-voluttuose carezzarono, per un pezzo ancor dopo, l'epidermide impoltronita della società d'anteguerra. Il mio sospetto, perciò, si volgeva verso una probabile canorità artificiale, scompagnata, per necessità di corrispettivi, da un manierato giuoco di movenze e di gesti, che sono gl'inganni meno volgari certamente e pur sempre inganni, con cui le attrici più abili riescono a celare la mancanza di sincere vibrazioni. Ma mi apparve dinnanzi, piuttosto che la pieghevole grazia d'un giunco, la solida robustezza d'una quercia, e al posto della temuta insincerità una schiettezza quasi selvaggia.

Squadrandola con occhiate rapide ma accurate con precisione e scaltrezza, mi parve piantata sul suolo come un omaccio abituato a rudi fatiche. Ogni nebbia simbolica diradava per dar luogo ad una poderosa realtà.

Non più adorna della lunga fluente chioma d'un tempo, la testa piccola, tosata piuttosto come quella d'uno scolaro discolo che al mattino non voglia darsi nemmeno la pena di pettinarsi allo specchio, s'innalzava, riluccndo con il colore delle spighe di grano, sulla forza del collo e del torace con sveltezza ginnastica, mentre, tra la quadrata chiusura degli òmeri, dall'una e dall'altra parte, petto e schiena erano costrutti con la stessa caparbia compattezza del ridosso d'un fortilizio. Pensai, difatti, al Walhalla alle Walkirie e non so che altra nordica mitìcheria, e, nella gentilezza del mio sangue latino, mi sentii quasi intimidito come dinnanzi ad una sicura inaccessibilità; poi che, innestando mentalmente la natura poetica della mia ispirazione nella sostanza vivente di quella forma umana, ricevetti la sensazione disarmonica d'un suonatore ch'abbia immesso il fiato in uno strumento inadatto alle sue facoltà. « Come mai — pensavo — potrà la corposa evidenza di questa attrice sgusciare per le sinuosità capillari di certi spiragli delle mie concezioni, e, nell'atto di rivivere il mio brivido, annullare tutta la sua potenza carnale dando luogo soltanto alla parvenza ultravioletta dell'immagine? Non parve essa, piuttosto, fatta per avvalorare l'equivoco per il quale sul teatro le masse si fermano con miope ostinazione alla concretezza del giuoco scenico precludendosi la diritta via della comprensione ch'è piuttosto quella di scoprire il fantasma di là dei corpi? ».

Mi comparve dinnanzi, nel ricordo, la faccia stupita e disillusa d'una attrice italiana ancora in boccio che una volta mi raggiunse tra i carrubbi solitari delle colline di Alassio, tutta fruscii di seta e d'entusiasmi, per comunicarmi, insieme con i suoi propositi, la febbre delle sue teatrali avidità, e se ne tornò via a piume spente, avendola io prima pregato di ascoltare il silenzio della valle e avendola poi persuasa del silenzio ancor più profondo dell'arte, e ch'ella diventerebbe grande attrice quando si scorderebbe le vanità della scena. Involontariamente paragonai il viso ricordato con quello che mi stava dinanzi e trovai in questo l'impronta del silenzio che in quello mancava al tutto. Acuivo l'attenzione, come chi a un nuovo indizio si soffermi nella speranza di scoprir la via della rivelazione, quando — fosse l'ardore aguzzo del mio sguardo o l'ansia tagliente che da esso traspariva, l'attrice massiccia, con un gesto involontario, mosse le mani quasi a riparo e schermo contro l'invadenza della mia volontà, e mi mostrò due palme la cui dorata tenerezza era soltanto superata dal respiro delle dita ventilate come le cime d'una fronda. Ma l'aria stessa mossa dal suo gesto aveva, per incanto, distrutto ogni evidenza dell'essere corporeo, e, di tutto quel ch'ella era un momento prima non rimaneva se non lo spirito allucinante. Scomparsa per intero nella purezza del gesto, annullata nella descrizione aerea delle sue due piccole palme, consumata nel bagliore di linfa delle sue dita floreali!

Con un moto istintivo la cercai certo che non l'avrei potuta toccare, come non si può toccare un'apparizione magica, e mi stupii per un attimo di ritrovarmi, vive e vere, tra le mani, quelle mani che m'eran sembrate, piuttosto, il baleno d'una fantasia. Rise d'un breve riso mielato e dissimulatore, battendo le ciglia due o tre volte al momento di ritirare i suoi occhi nei miei e distoglierdoli, ciascuna volta, con un moto infantile del capo verso l'omero. Alla fine mi dichiarò con lo sguardo tutta sè stessa, come se avesse spalancato le finestre su di un ampio orizzonte.

Rividi le grigio-cerule marine del Nord, come un tempo di sulle dune di Katwyk; risentii il piacere salmastro dei venti aperti e la delirante ebbrezza delle schiume contro le sabbie irte di agitato falasco; nuvole bianche si sciolsero ancora nell'umida trasparenza del cielo come nevi in acqua tersa: effluvi di terra pingue si commischiarono alla frizzante aria del mare.

La domandai, allora, dov'era nata.

— Sono di Hannover — mi rispose, dopo aver battuto ancora le ciglia in un'esitazione che aveva lasciato ai suoi occhi il tempo di cangiar colore. Al posto del mare, era comparsa una fascia crepuscolare che nascondeva distese brulle di terre grige, selve e laghi diacci.

— Possibile! — dissi perplesso, — E il mare? Tutto quel mare!

Mi spiegò, allora, che un suo avo era delle coste inglesi; e ridemmo insieme, benchè non ci fosse nulla da ridere: in apparenza, almeno. Ma io ridevo di contento, perchè mi s'era sciolto nell'animo ogni dubbio circa la possibilità, da parte dell'attrice, d'intendermi. Ed anche ella rideva di soddisfazione, perchè aveva indovinato i miei pensieri. Ero ormai sicuro, difatti, ch'ella possedeva il dono della forza che sa divenire grazia, della realtà che sa divenire irrealtà, della potenza che può sciogliersi nella chimera d'un sorriso come nel brivido d'un'allucinazione.

A sera, seduto sulla mia poltrona di spettatore, io sentivo urlare tutte le furie elementari del Nord, dietro la figura della Signora Alving; e, di tra lo spiraglio della tragedia ibseniana, vedevo spalancarsi le ansie e le ire dei cieli glaciali, mentre gli occhi dell'attrice avvistavano gli spettri che giungevano dalla serra.

Dopo il teatro, assai più tardi, uscendo da una radunata d'amici, non so se più fervidi di musica e di danza che di sciampagna, per un buon tratto, sulla neve alta, contro l'aria sferzante, io mi condussi a piedi la biondo-tosata che non era riuscita a nascondere sotto il cappellaccio di feltro l'orecchio piccolissimo e roseo, nuova rivelazione per me della sua insigne natura. Ma a quell'orecchio nudo, per un desiderio ancora superstite d'inaspettirla e di tormentarla, io feci giungere, una dopo l'altra, una serie di fitte e gravi questioni intorno alla creazione d'arte e alle difficoltà della trasmissione scenica. Ed ella, dimentica della neve e del gelo notturno, cominciò a delirare appassionatamente, destando con le mani le immagini più disparate e allo stesso tempo più appropriate per convincermi ch'ella, sì, ella, era tale certamente da penetrare lo spirito d'un poeta e non soltanto da giuocare un giuoco effimero sul palcoscenico. E frattanto andava aggrappandosi alla cancellata dei giardini lungo la via, per non sdrucciolare dove la neve, condensatasi in ghiaccio, si scropolava sotto il suo passo leggero, incapace di sostenere la potenza del suo corpo e del suo delirio.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Il problema del Campanile di Pisa

deferito ad una Commissione ministeriale

Roma, 4 notte.

A proposito delle informazioni e polemiche apparse recentemente nei giornali sulle ditte prescelte per l'esecuzione dei lavori per il consolidamento del Campanile di Pisa, il Ministero della P. I. comunica:

« La risoluzione del problema riguardante il consolidamento del campanile pisano, è stata dal Ministero deferita ad una speciale Commissione di tecnici, della quale fanno parte il prof. Camillo Guidi della R. Scuola di Ingegneria di Torino; il prof. Gaudenzio Fantoli, direttore della R. Scuola d'Ingegneria di Milano; i professori Anselmo Ciappi e Giovanni Cicconetti, ex-direttore l'uno e direttore l'altro della R. Scuola d'Ingegneria di Roma, l'ing. Gustavo Giovannoni, direttore della R. Scuola d'Architettura di Roma, l'ing. Susinno, ispettore superiore del Genio civile, il comm. Crema del R. Ufficio geologico, l'ing. G. B. Cenevari, ecc. Anche l'Ateneo pisano è nella Commissione largamente rappresentato dai professori Demarchi, Cassinis, Vestini, Ugolini e Fascetti.

La Commissione, dopo diverse riunioni, ha deciso di eseguire alcuni saggi di carattere geologico ed alcuni lavori sperimentali di carattere statico. I procedimenti da adottare e le ditte da prescegliere, sono stati designati dalla Commissione medesima, dopo diligente valutazione compiuta dai tecnici di essa delle numerose proposte pervenute sia per gli uni, sia per gli altri lavori da diverse ditte italiane e straniere. Per i primi fu deciso di affidare l'incarico alla ditta Axerio; per i secondi fu unanimemente prescelto il sistema di cementazione e silicatizzazione « François », riconoscendo come quello di migliore e più conveniente applicazione. E' da avvertirsi che i lavori secondo il sistema « François » vengono ora eseguiti sempre in via di esperimento da una società nazionale presieduta dall'ing. Nicola Romeo, e costituita da capitale italiano. Il Ministero, presa cognizione dei verbali delle adunanze, non poteva naturalmente non accogliere i suggerimenti della Commissione e dopo il recente sopraluogo della Commissione stessa ha appreso con soddisfazione che i lavori procedono con perfetta regolarità e con esito del tutto soddisfacente. Per quanto riguarda l'esecuzione delle opere definitive e le ditte da prescegliere il Ministero deciderà a suo tempo dopo aver sentito nuovamente i tecnici della Commissione anzidetta. (Stefani).

La traslazione dei resti di Cesare Correnti

Milano, 4 notte.

Con cerimonia semplice ed austera si è compiuto oggi il rito della traslazione dei resti mortali di Cesare Correnti, dalla fossa ove dal 1888 giacevano al loculo nel Famedio. Per la famiglia dell'illustre patriota erano presenti la figlia Adelaide e la cugina Paolina Pioltti de Bianchi. Erano presenti il Podestà, il vice Prefetto conte Boltraffio, i rappresentanti della Società per il Risorgimento, tutte le Associazioni combattentistiche ed innumerevoli personalità in rappresentanza di Società culturali e patriottiche. Vi erano pure i senatori Cornaggia e Silvestri, l'on. Bellotti, l'avv. Barbetta ed altri. Il corteo, fiancheggiato dai valletti municipali in cappa nera, seguì le spoglie del grande milanese che furono deposte nella cripta del Famedio. La spoglia di Cesare Correnti, riposa vicino a quella di Pioltti de Bianchi suo congiunto, di Marcora, di Carlo Tenca, ed ha di fronte quelle di Giuseppe Ferrari, Amilcare Ponchielli ed Elia Lombardini.

Per Cesare Correnti il prof. Monti dettò questa epigrafe: «Preannunziò con gli scritti l'Epopea delle Cinque Giornate. Segretario generale del Governo provvisorio, volle la fusione con il Piemonte, soffrì le angoscie dell'esilio. Deputato e Ministro dell'Italia risorta è tra i grandi che l'Italia vollero e oggi salutano compiuta. 1815-1888».

Una elevata orazione fu tenuta dal Podestà, non solo come rappresentante della città, ma anche come delegato del Gran Magistero Mauriziano per incarico del ministro Boselli.

Una suggestiva commemorazione del Poverello d'Assisi

Milano, 4 notte.

Per iniziativa dei Frati Minori di Sant'Angelo, oggi alle 15, si è svolta nell'artistica piazzetta che ospita il monumento a San Francesco, una suggestiva commemorazione del Poverello d'Assisi. Una musica del presidio militare ha accompagnato il mistico canto di Frate Sole — parole di Angiolo Silvio Novaro, e musica del maestro Pettinato — che è stato cantato dalle scolarette delle scuole elementari, dalle Stelline, e dalle Piccole Italiane. Il coro è stato vivamente applaudito dalla folla che si era agglomerata intorno all'artistica statua che è stata per l'occasione infiorata. Al termine del coro, furono lanciati dei colombi, che si librarono veloci nell'aria, fra le acclamazioni festanti dei piccoli.

I 90 anni d'un giornalista

Roma, 4, notte.

Ha compiuto oggi i 90 anni il più vecchio dei giornalisti italiani, Eugenio Checchi, Tom del Giornale d'Italia. Il suo stato di servizio è ammirevole come quello di pochi e la sua attività ancora oggi è veramente sorprendente. Egli che fu amico personale e prediletto di Alessandro Manzoni, e che ne ha serbato un inalterato ricordo, ancora conserva una freschezza di stile e una facilità ed un'agilità di parola come solo se ne ha riscontro nella migliore tradizione della nostra letteratura. In 70 anni di professione, « Tom » ha scritto migliaia di colonne di giornale, articoli impeccabili per la purezza dello stile e per la limpida freschezza.

All'illustre collega inviamo, in questa occasione, i nostri più vivi auguri.

Tunney e la sposa a Perugia

Perugia, 4 sera.

Gene Tunney e la sua amabilissima sposa Mary Polly Lauder sono stati ospiti di Perugia stanotte e sono tuttora nella città umbra. Essi sono giunti da Roma ieri sera, poco prima di mezzanotte. I due sposi, appena scesi dall'automobile, si sono guardati intorno con aspetto indagatore; poi, soddisfatti di non vedere che il personale dell'albergo ove sono scesi, si sono rasserenati e a passo rapido sono entrati nell'hôtel. Tunney non ha nascosto la sua identità e si è espresso subito con moltissima freddezza nei riguardi dei giornalisti, facendo intendere tutta la sua soddisfazione per non averne trovate traccie al suo giungere a Perugia. La sua avvenente compagna, che indossava un elegantissimo abito da viaggio, con soprabito rosso e piccolo cappello nero, mentre saliva al primo piano, ove con tutta prontezza era stato preparato per gli sposi uno dei più sontuosi appartamenti, ha dichiarato con giovanile entusiasmo di avere prescelto come prima sosta del suo viaggio nuziale la nostra città, ove già era stata negli anni scorsi due volte, insieme a sua madre. Alle 9,30 Tunney e la sua sposa si sono affacciati alla veranda d'angolo del loro appartamento, e dopo essersi trattenuti qualche istante ad ammirare lo stupendo panorama della Valle del Tevere, col Subasio e Assisi, hanno cenato con consommé freddo, pollo, insalata e frutta. Poco prima di coricarsi il campione del mondo ha dato al direttore dell'albergo una consegna, che pregava fosse rigorosamente rispettata, quella di non lasciar passare nè fotografi, nè giornalisti. Gli sposi si sono alzati stamane verso le 9, e si sono trattenuti in albergo a causa della pioggia dirotta ed incessante.

La Città di New York nell'anno 2000

Trenta milioni di abitanti! — Automobili - treni - aeroplani — Niente più camerieri — Marciapiedi all'altezza del primo e del secondo piano delle case — Un fiume di latte attraverso tubolature sotterranee — Grattacieli di cento piani

NEW YORK, Settembre.

(E.) Qualche scrittore americano ha preso in esame le condizioni future in cui con ogni probabilità si troverà la città di New York fra circa tre quarti di secolo. Trattandosi di pareri di persone competenti, che si riferiscono alle speciali condizioni di vita, che si creano per ogni metropoli, con l'aumento della popolazione e con lo sviluppo della scienza, è opportuno dare un'idea di ciò che si possono aspettare nell'avvenire gli abitanti delle grandi città.

Turbinio di automobili

Anche oggi New York meraviglia chi si reca a visitarla per la prima volta per certi dati caratteristici, che la differenziano dalle città di minore importanza. Il turbinio delle automobili, che girano per tutte le arterie della grande metropoli, ha semplicemente del fantastico. Si sa, per averlo letto, che negli Stati Uniti vi è un'automobile per ogni sei o sette abitanti, con un maggiore accentramento di vetture in New York, ma dal conoscere certi dati statistici all'accertamento di fatto vi è una grande differenza. L'intreccio delle varie linee di treni sotterranei e in disposizione del servizio, destano effettivamente l'ammirazione. Per recarsi da un punto all'altro della città la gente si serve a preferenza di treni metropolitani. L'automobile impiegherebbe maggior tempo del treno, ed il tempo è oro, anche per la considerazione del limite di velocità imposto alle vetture stradali. I treni sono elevati o sotterranei e corrono quasi con la medesima velocità. Sulla stessa linea esistono treni diretti, generalmente sui binari centrali, e treni locali, che fermano a tutte le stazioni. Ogni treno è normalmente formato di cinque lunghi vagoni e la parte anteriore del primo vagone viene riservata per il guidatore, trattandosi di treni elettrici con una terza rotaia per la presa di corrente. E' sorprendente che tutto il personale di servizio di un treno metropolitano consiste in due sole persone. Il motorista ed il conduttore, quest'ultimo col compito di dirigere il movimento dei passeggeri annunziando il nome di ogni prossima fermata, servendosi a tal fine di un microfono, che comunica con i due altoparlanti di ogni vagone, e di aprire e chiudere le porte di tutti i vagoni, regolando l'uscita e l'entrata delle persone. Tutto ciò avviene in meno di un minuto. Il conduttore, quando il treno sta per fermarsi, annunzia il nome della prossima stazione ed appena il treno si ferma preme un bottone, rimanendo fermo al suo posto, che provoca l'apertura di tutte le porte scorrevoli che comunicano con la piattaforma della stazione. Egli, sempre parlando al microfono, avverte i passeggeri di lasciare prima uscire e l'ordine viene osservato scrupolosamente da tutti, qualunque sia il loro grado sociale. Nessuno entra in treno, finchè non sia sicuro che tutti coloro che devono scendere siano fuori, cosa semplice a notarsi, data l'ampiezza delle porte scorrevoli. Nel frattempo il conduttore osserva dal finestrino, ch'è vicino al suo posto di servizio, e, quando vede che tutti i viaggiatori sono entrati, dà l'avviso: « Attenti alle porte! » e preme un altro bottone, che fa rinchiudere le porte automaticamente. Quindi suona il segnale di partenza ed il treno parte.

Semplice, nevvero? Ed ancora più semplice è il modo in cui viene regolato l'afflusso dei passeggeri, continuato di migliaia, nelle varie stazioni. Chi deve pigliare un treno, sale, o scende, alla stazione e ponendo una moneta da cinque centesimi nel meccanismo che regola l'ingresso, ha subito via libera per pervenire al treno che gli occorre. Nelle stazioni dei rioni commerciali, dove in certe ore del giorno affluiscono decine di migliaia di passeggeri, vi sono una dozzina di ingressi automatici e la gente si pone in fila dove le fa più comodo. Il meccanismo lascia passare tutti ad uno volta, senza sbagliare: chi non ha pagato non passa! In tutto il recinto di una stazione, anche importantissima, vi è un solo impiegato in una cabina, addetto allo scambio del denaro per chi non è fornito di monete da cinque centesimi, necessarie per entrare. Quando si è entrati, si trova con molta facilità il treno che si desidera, esistendo tante insegne quante ne occorrono per guidare i passeggeri alle varie linee, senza bisogno di chiedere informazioni ad alcuno. Una volta dentro una stazione, si può pigliare qualunque treno, e si può cambiare da un treno all'altro e finchè non si esca fuori si può viaggiare quanto si vuole.

Le case elettriche

Ciò in quanto al movimento dei cittadini, ma anche in casa gli abitanti di New York dispongono di tutte le comodità che si possono immaginare. Le famose « case elettriche » ne sono un esempio caratteristico ed i lettori ne avranno certamente inteso parlare. Ultimamente si è avuto uno sviluppo immenso nelle svariate comodità, che sono a disposizione delle signore per facilitare i lavori di casa, dato che in America anche le donne ricche normalmente accudiscono alle faccende domestiche, con l'aiuto della elettricità che fa poi tutto. Negli Stati Uniti non esiste l'abitudine di tenere una o più cameriere, come si fa da noi, quando se ne può fare a meno, nonostante gli americani posseggano mezzi economici più che sufficienti.

Ma tutte queste comodità non saranno più sufficienti quando New York avrà una popolazione di 30.000.000 di abitanti, come si prevede che avverrà fra circa settantacinque anni, stando ai calcoli fatti dal dott. Raymond Pearl, direttore dell'Istituto di ricerche biologiche dell'Università Johns Hopkins. Che cosa occorrerà allora per una tale immensa metropoli?

I problemi principali di una grande città sono tre: abitazione, vettovagliamento e mezzi di trasporto. Oggi non si può nemmeno immaginare quale grande sviluppo raggiungerà in questi tre campi la città di New York verso l'anno duemila. Secondo gli americani, il problema più importante sarà quello dei mezzi di trasporto, poichè i problemi che si riferiscono al vettovagliamento ed alle case per abitazione, dovranno essere gradualmente risolti man mano che la popolazione aumenti, mentre i mezzi di trasporto si possono anche trascurare. Ma in questo punto la fantasia americana fa già dei calcoli imponenti.

Qualche scrittore osserva che se i nipoti degli odierni cittadini di New York dovessero girare per parecchie miglia in ricerca di una piattaforma libera per poter attendere (prevedendo che allora si andrà a spasso in aeroplano!) oppure dovessero aspettare mezz'ora per trovare posto in un treno metropolitano, le cose non sarebbero tali da far onore alla meravigliosa metropoli americana. Il cibo ed i materiali di costruzione potranno essere trasportati regolarmente con i mezzi più opportuni e secondo i bisogni, ma la gente che si deve muovere da un punto all'altro della città, per recarsi all'officina, all'ufficio, al teatro o a far visita ai parenti, avrà bisogno di tutte le comodità e facilitazioni possibili. Ed infatti non hanno torto.

Poveri pedoni!

Secondo le previsioni, le tranvie elettriche scompariranno dalle strade cittadine, che dovranno essere libere da ogni ingombro per facilitare il movimento delle automobili e degli aeroplani. E tra gli ingombri si enumerano i pali, i fanali, le rotaie ed anche i marciapiedi. I treni elevati non dovranno più esistere, ma in compenso il numero dei treni sotterranei sarà centuplicato assieme alle rispettive linee. In certi punti della città verrà costruito un altro tunnel sotto quello esistente, senza escludere che potrà esser necessario costruirne parecchi uno sotto l'altro. I pedoni non circoleranno più sulla strada, poichè i marciapiedi saranno costruiti all'altezza del primo o del secondo piano, con ponti speciali per passare da una strada all'altra e da un lato all'altro della medesima strada.

Gli aeroplani, di tutte le specie, contribuiranno a cambiare l'aspetto della città più di qualsiasi altra cosa. Si costruiranno i palazzi con tetto piatto e continuo per comodità dei velivoli. Vi saranno anche immense stazioni per l'atterraggio dei velivoli transatlantici, che probabilmente saranno di due tipi principali, aeroplani più pesanti dell'aria per il trasporto di passeggeri che hanno necessità di arrivare presto e dirigibili immensi.

I tunnels, le strade sotterranee e le stazioni saranno sempre illuminati a giorno. Durante la notte il cielo risplenderà dei bagliori delle lampade sottostanti e dei fari dei velivoli. Le segnalazioni con la luce diventeranno importantissime: i pubblici funzionari non avranno altro mezzo per regolare il traffico aereo e per ordinare l'alt ad un velivolo che contravviene alle norme di viabilità aerea. E chi sa quale sarà il mezzo di locomozione degli agenti di pubblica sicurezza se la criminalità dell'anno duemila sarà come quella odierna!!

Ed ora parliamo un po' del vettovagliamento necessario per i 30.000.000 di abitanti. Come si distribuirà e quale sarà il cibo?

I lavori di ingegneria necessari per fornire la città di acqua dovranno essere immensi. Il latte con ogni probabilità verrà portato in città per mezzo di tubolature speciali sotterranee della lunghezza di centinaia di chilometri. In New York la distribuzione del latte è quasi monopolizzata e viene effettuata durante le ore notturne, dopo la mezzanotte, da zelanti impiegati i quali si rendiscono alle rispettive zone con la massima esattezza. Le bottiglie di latte, ben sigillate, vengono lasciate dietro la porta di ogni singolo appartamento in conformità alla richiesta fatta con un biglietto posto nel collo della bottiglia vuota di ricambio, che si lascia in corridoio, e secondo le abitudini del cliente. Ma con trenta milioni di abitanti occorrerà un vero fiume di latte ad ogni centro di distribuzione!

Uova che si mangeranno dopo due anni

Si assicura che il cibo non sarà molto differente da quello odierno. Vi saranno nuove scoperte, come quella recente della luce solare artificiale per la produzione della vitamina D, ma la gente si nutrirà a base di cereali e di frutta. L'uso della carne e dei pesci diminuirà enormemente. Settantacinque anni fa gli americani disponevano di tanta selvaggina e di tanto pesce fresco da poter soddisfare abbondantemente le loro necessità. Ora le cose sono molto differenti: fra settantacinque anni anche colà tanto la carne che il pesce rappresenteranno delle pietanze eccezionali e di lusso.

Oggi New York riceve il pesce fresco fin dall'Alaska, specialmente salmone, quindi da una distanza di novemila chilometri. Riceve carne anche dai confini del Messico, da una distanza di circa quattromila chilometri. La frutta generalmente le perviene dalla California, però le olive vengono ricevute dall'Italia. Non c'è da sorprendersi se la Cina manda uova a New York, che vengono mangiate anche un paio d'anni dopo che la gallina le ha fatte. Necessitas non habet legem!

Uno scienziato inglese ha già illustrato la possibilità del « cibo sintetico », prodotto chimicamente, ma simili visioni non potranno materializzarsi in settantacinque anni. Il cibo del prossimo futuro non differirà molto dall'attuale, solamente si cambierà il modo di preparazione.

Il problema delle abitazioni verrà risolto con i grattacieli, che rappresentano una specialità americana, e non c'è da escludere che alla fine del presente secolo i grattacieli della città di New York possono avere anche cento piani. Il colore che leggeranno il presente articolo nessuno sarà più vivo a quell'epoca, ma i nostri figli ed i nostri nipoti assisteranno a questi cambiamenti portati dall'aumento della popolazione e forse non si stupiranno di nulla. L'uomo è un animale che si abitua presto a tutto!

La morte di un architetto

Edoardo Collamarini

Bologna, 4.

Non si era ancora riavuta dal lutto in cui la immerse appena pochi mesi or sono, la morte di Adolfo De Carolis, che ha lasciato incompiuta la maggiore opera intorno alla quale arse la fatica ventennale del vigoroso artista — la grandiosa decorazione del Palazzo del Podestà, — che Bologna riprende il lutto per la morte di un altro grande onore dell'arte e dell'Italia: Edoardo Collamarini.

Poichè Edoardo Collamarini, che ieri abbiamo accorati accompagnato all'estrema dimora fu veramente un insigne architetto la cui personalità è inconfondibile con la folla degli artisti che transitano anonimi, anche se favoriti dal plauso e dal successo momentaneo, senza lasciare un ricordo significativo.

Il Collamarini fu, cioè, un architetto geniale e di buon gusto, elegante ed originale e soprattutto corretto ed equilibrato in un'epoca in cui fra gli svariati e affaticati tentativi di rinnovamento, l'architettura si trascinò lungamente nel duro travaglio stentato ed impacciato.

Piccolo, grassottello, biondo e roseo come un cherubino, fino a pochi mesi fa gli anni lo avevano appena sfiorato. La giovinezza ardeva e lampeggiava ancora nei suoi occhi azzurri. Giovinezza di spirito, di cervello, di passione, di attaccamento al lavoro, alla sua arte che era il solo palpito del suo cuore, la ragione della sua vita. Gli anni gli avevano soltanto un po' incurvato le spalle quadrate fra le quali la testa si chinava irrequieta.

Poco curante del vestire, dalle tasche ampie della giacca facevano capolino lettere e giornali dei quali era un grande divoratore, e matite accuratamente appuntite, in abbondanza. Era la sua arma la matita, la sua compagna indivisibile, la sua gioia che lo traeva incessantemente a disegnare, a fermare sulla carta, qualunque essa fosse, sul rovescio delle lettere e delle buste, sul margine dei libri e perfino sul marmo di tavolini dei caffè, ovunque insomma sostasse un istante per conversare...

Non so immaginarlo senza la sua diletta compagna, la fedele collaboratrice, della quale si serviva magistralmente per chiarire o illustrare un pensiero, vivificare un ricordo o una impressione, tracciare la pianta di un edificio che, anche se veduto fuggevolmente, egli ricordava ne' suoi più minuti particolari. Aveva uno spirito di osservazione acuto e profondo, accompagnato da una memoria così prodigiosa che in qualunque momento senza bisogno di consultare libri od appunti poteva esattamente evocare graficamente i più famosi monumenti architettonici.

Il tempio del Sacro Cuore è il suo capolavoro. Sorge fuori l'antica porta Galliera ed ha la facciata sul prolungamento di via dell'Indipendenza fra una selva di officine fumose, di grandiosi stabilimenti elettrici e meccanici formanti un popoloso sobborgo, nido di attività e ardente operosità palpitante di vita febbrile.

Fu il cardinale Svampa che volle dare a quella comunità suburbana un tempio sacro e degno, un rifugio spirituale e vide nel Collamarini l'artista che avrebbe saputo tradurre in realtà il suo sogno.

Non aveva ancora quarant'anni quando il 14 giugno 1901 venne solennemente murata la prima pietra. Il 13 ottobre 1912 il tempio del Sacro Cuore venne inaugurato e consacrato.

Undici anni di lavoro, di trepidazioni, di tormento di febbre incessante e anche di lagrime! Undici anni per arrivare alla sommità della cupola, che si leva di settanta metri sul piano stradale, di questa mole superba che grandeggia fra il pulsare dei cantieri, il fischio delle locomotive, il martellar dei motori, il fumar delle ciminiere e invita gli uomini curvi sul ferro arroventato, arsi dall'aspra fatica a levare lo sguardo in alto.

Aveva cominciato ad amarla la sua bella cattedrale fin dal primo istante in cui il suo spirito ardente l'aveva sognata, come la madre al primo inizio di maternità ama la creatura che le palpita in grembo.

E sorrideva di segreta gioia, di pudico orgoglio, di paterna compiacenza vedendo trasformarsi a poco a poco in realtà la bella fantasia di tante notti insonni.

Un grande architetto americano, il Kent, scrisse che il tempio del Sacro Cuore del Collamarini segna un passo avanti all'architettura moderna e disse bene perchè se il bel tempio aggiunge al panorama di Bologna una poetica visione d'ispirazione orientale, è tuttavia il fiore di una concezione personale, originale, caratteristica nella quale vibra un'anima e palpita un pensiero.

La critica che predilige le classificazioni ha voluto classificare anche questa grande opera del Collamarini e ha detto che appartiene allo stile romanico-bizantino.

Ma la visione panoramica del magnifico tempio nella sua maschia ossatura, con la leggiadria delle bifore e l'imponenza degli spigoli, con la classicità delle iscrizioni incorniciate con tanta vaghezza che gli girano intorno, con la magnificenza delle grandi porte piene di movimento; la vastità pittoresca del tempio con la eleganza degli archi e delle cupole, degli altari e delle scale, con la freschezza dell'abside luminosa come una mattinata di primavera, nel mezzo della quale è incastonato come un gioiello l'altare maggiore; e più ancora la meravigliosa cripta — esempio forse più unico che raro di quest'ultimo cinquantennio, — con la sua suggestiva varietà di luci e di ombre, fanno di questo tempio un monumento che non ha bisogno di classifiche perchè è il frutto di un artista di genio. E' il capolavoro, accanto al quale tante opere minori del Collamarini pur notevoli e singolari passano in seconda linea.

Volle il destino che egli non potesse compiere la sua grande fatica, con l'erezione di un campanile degno di stare accanto alla bella cattedrale.

La morte lo colse prima ch'egli potesse fermare sulla carta il suo ultimo vagheggiato disegno.

FIGURE DELLA STORIA

Ottaviano capoparte

Il grande trionfo ha messo attorno a Caio Giulio Cesare Ottaviano una aureola di gloria e di retorica, aureola che non sempre permette di discernere le vere ragioni di grandezza per cui la storia onora il nome del figlio adottivo di Cesare. La sua opera politica ed amministrativa come capo dello Stato romano, dopo la vittoria su Cleopatra, ci è nota soltanto in modo assai approssimativo, mentre che tutta la doviziosa messe di documenti forniti dai papiri greco-egizi potrebbe certamente illuminare assai precisamente la sua lunga e complessa attività diretta all'ordinamento dell'impero.

Oggi si tramandano ancora, in vari modi, troppe leggende e troppi fraintendimenti su questo come su tanti altri personaggi della storia di Roma. Nè si può dire che sia molto chiara ed esente da equivoci la storia del periodo della vita d'Augusto che dalla morte di Cesare va alla battaglia d'Azio. Uno storico inglese, illustre storico, che ci ha dato opere ottime ed importantissime su Cesare ed i suoi tempi, il Rice Holmes, ha recentemente pubblicato un volume su quel periodo, tentando d'illustrare la storia politica e militare dell'estrema lotta per la fondazione dello Stato monarchico. E' un bel volume, di lettura facile e piacevole, uno di quei libri inglesi di storia romana che, tradotti in italiano, contribuiscono moltissimo a darci un'idea della cultura storica inglese contemporanea.

Tuttavia, anche nell'opera essenzialmente analitica del Rice Holmes, si cercherebbe inutilmente di ravvisare i lineamenti fondamentali di quella lotta politica che, più ancora, forse, dei grandi successi militari, fu il segreto del trionfo di Ottaviano. Lotta politica difficile, risultante dall'intricato contrasto di complessi elementi sentimentali e pratici che generalmente sfuggono all'osservatore che non sia appieno iniziato ai problemi di quella età: da una parte, l'esigenza di una soluzione monarchica al problema costituzionale dell'impero, troppo vasto per poter essere amministrato dalla repubblica, adatta, nelle sue forme, per un piccolo Stato italico: dall'altra la necessità di conservare quello che era il patrimonio principale di Roma, cioè la sua tradizione, necessaria garanzia della superiorità dell'Urbe sulle provincie, ragione prima della sua forza e dei suoi successi.

Cesare aveva mirato apertamente alla costituzione di una monarchia universale che, per troppi aspetti, ricordava l'ideale di Alessandro Magno, cioè l'ideale della cultura dei popoli vinti. Era, in certo modo, la negazione della Romanità: poichè le legioni che vincevano in nome del Senato e del popolo romano, combattevano soltanto da una tradizione, e da uno spirito di indipendenza, ben diverso da quello che potevano avere le truppe di un re orientale. Costituire, in Roma, una monarchia orientalizzante, era mettersi al livello dei vinti, ed accordare loro una clamorosa rivincita morale, cui non avrebbe tardato a seguire gran copia di pericolose rivincite pratiche.

Nell'assassinio di Cesare si può ravvisare una chiarissima Nemesi storica che lo punì per il suo tentativo di mettersi contro tutto il passato e tutte le più gelose glorie di Roma. Il senato, la nobiltà che vi aveva il predominio, erano indubbie espressioni, nella pratica d'ogni giorno, di una classe dirigente in piena decadenza, ed impotente ad assolvere il suo compito dinnanzi alla complessità dei problemi militari, politici ed economici derivanti dalla immensa conquista. Ma quel senato era pur quello che aveva condotto Roma ai suoi trionfi: quella classe dirigente era pur quella che contava i nomi più illustri dell'Urbe, nomi tali che, ognuno d'essi, si può dire, era legato a glorie e vittorie, alle pagine più grandi della storia repubblicana.

Non si poteva negare un simile passato, un simile prestigio, senza negare il nome stesso romano, e disperdere il frutto di tante vittorie e di tanti dolori di una serie infinita di generazioni laboriose e guerriere. Alla morte di Cesare la situazione si ripresentava, aggravata e peggiorata, ma sostanzialmente simile, con le pretese dell'antico luogotenente di Cesare stesso, Marco Antonio. Console, dotato di grande prestigio sulle numerose legioni disseminate in Italia, in Gallia, nella penisola balcanica, aveva di fronte i cesaricidi, uomini indubbiamente esperti, ma impopolari e viepiù mal visti dalla popolazione dopo l'abile speculazione politica sui funerali di Cesare. Apparentemente senza ostacoli, a molti Marco Antonio dovette apparire come l'uomo fortunato che doveva raccogliere l'eredità di Cesare e forse cingere quella corona che inutilmente gli si contrastava e che il Dittatore non aveva potuto avere.

Un giovane, in quel momento, si presentava a contrastargli la via. Figlio adottivo, erede del nome e della posizione di Giulio Cesare, Ottaviano giungeva a Roma, troppo giovane per essere seriamente temuto dal ceto senatorio, ma tale da poter costituire, per la sua situazione di figlio ed erede del morto, un sicuro ostacolo all'ascensione di Antonio.

Ottaviano così assumeva, a con qualche compromesso e qualche ondeggiamento, manteneva, la posizione di alleato del senato contro il pretendente alla successione politica di Cesare. Il nome che portava, ed i mezzi che la classe senatoria gli forniva, gli accattivavano, non meno, e più tardi molto più che ad Antonio, il favore delle truppe che avevano servito sotto Cesare; la potenza che ben presto si acquistò, obbligava Antonio, mentre si dovevano vincere i repubblicani cesaricidi ed il figlio di Pompeo, a venire a patti con lui in condizioni di parità. La lotta sarebbe stata rimandata a più tardi. Nelle guerre contro Bruto, Cassio e Sesto Pompeo, Ottaviano, grazie ad Antonio nell'una e ad Agrippa nell'altra, seppe procurarsi vantaggi e vittorie; ma, superati gli avversari, il luogotenente ed il figlio adottivo di Cesare si trovavano di fronte, inevitabilmente.

Da una parte, un valentissimo generale, fedele ai motivi politici fondamentali del suo antico capo, il quale, alla testa di forti legioni, mirava alla monarchia assoluta, senza condurre la lotta con abilità e con tatto; opposto a lui, un politico astuto e finissimo, capoparte risoluto ad usare tutti i migliori mezzi per il successo, che, valendosi della forza che gli veniva dal suo nome, dalle vittorie sue e dei suoi collaboratori, andava imponendosi sempre più in quella Roma che aveva salvata una prima volta da Antonio, che aveva liberata dal blocco marittimo, cioè dalla fame.

Antonio, cui era preclusa Roma, trovava aiuti e forze sull'alleanza di quella che fu una delle più grandi regine dell'antichità, Cleopatra. La monarchia cui aspirava Antonio, e che Roma non voleva, la monarchia universale che doveva sorgere sulla conquista romana, doveva necessariamente rappresentare il trionfo dell'Oriente ellenistico, l'Oriente di Alessandro, di cui il regno di Cleopatra era il solo che conservasse la tradizione. Unica regnante fra gli eredi del Macedone, Cleopatra, aiutando Antonio, riprendeva, in modo nuovo ed inusitato, quei tentativi di rivincita dell'Oriente su Roma che, con Mitridate, e, forse, coi pirati, aveva già create tante difficoltà e tanti pericoli al recente impero.

Antonio, non abbastanza forte e non abbastanza abile per lottare da solo, come aveva fatto, in Roma, Cesare, tentava così, da Alessandria, e con l'alleanza Egizia, quella soluzione monarchica della crisi repubblicana che, dopo Silla e dopo Cinna, sembrava necessaria per Roma. La grandezza d'Ottaviano, in quel momento politico, fu quella di sapersi servire, con prodigiosa accortezza, di tutto ciò che vi poteva essere di odioso, per i romani, nell'atteggiamento di Antonio. Là dove vi era, in realtà, una lotta fra i capi di due fazioni armate, egli seppe far apparire vi fosse, da parte di Antonio, un tradimento; là dove Antonio cercava gli aiuti che gli erano necessari, e li trovava in Egitto, egli potè accusare il suo avversario d'essersi messo al servizio della regina d'Egitto, sua amante, contro Roma; e mentre l'uno e l'altro erano egualmente dei capiparte, a nient'altro miranti che ad impadronirsi dello Stato, egli seppe atteggiarsi a difensore di Roma contro l'Oriente, a rivendicatore dell'onore del senato e del popolo romano contro un traditore e contro una regina ambiziosa.

In sostanza, prima di Azio, Ottaviano seppe identificare la causa della sua fazione con Roma. Padrone dell'Italia, anzi dell'Occidente, egli poteva, con una mossa accortissima, ma che sembra quasi sarcastica, offrire ad Antonio di disarmare e di mettersi ambedue in piena parità a restaurare, come privati, la repubblica, ben sapendo come l'avversario, lontano dalle sue basi orientali, sarebbe caduto inerme in sua mano; ma con questo gesto egli manifestava sempre più la sua volontà di combattere per Roma e solo per Roma, e sempre più faceva apparire Antonio transfuga e traditore. Quando la lotta si inizia, non è più, dopo tanta abilità di politica, Ottaviano che combatte con Antonio, ma è Roma che si difende dalla regina d'Egitto, come si era difesa da Mitridate, e che vuole punire un suo generale che l'ha tradita. Ed in nome di Roma, non suo, Ottaviano trionfa sul suo avversario ad Azio, e mentre diventa padrone dello Stato, può essere acclamato restauratore della repubblica.

MARIO ATTILIO LEVI

T. RICE HOLMES - « The Architect of the Roman Empire. » - Oxford, Clarendon Press, 1928.

Il « vernissage » della 29.a Mostra degli « Amici dell'Arte »

La XXIX Mostra degli « Amici dell'Arte », che annuncia il suo « vernissage » alle ore 16 di oggi, è stata quest'anno ordinata sotto il Patronato del Comitato delle Celebrazioni del 1928, con un programma che tende a riportare la Società a quelle esposizioni che al principio della vita sociale degli « Amici dell'Arte » dava ad una cura particolare Leonardo Bistolfi. La Direzione ha ritenuto necessario, per avere dagli artisti studi e disegni che rappresentano le loro prime e spontanee impressioni, escludere dalla Mostra la pittura ad olio, onde eliminare la possibilità dell'invio di opere che possano considerarsi quadri finiti. Molti sono gli artisti che espongono pastelli, acquerelli, disegni, acqueforti, xilografie, incisioni ed opere di arte decorativa. Una particolare importanza poi in questa Esposizione assume la raccolta dei disegni di guerra.

Fra gli artisti che dalla guerra trassero, attraverso il loro sacrificio, delle impressioni che ancor oggi ci appaiono vive e reali con tutta la potenza tragica dell'ora vissuta, abbiamo il pittore Pietro Morando di Alessandria, che espone in una sala i disegni di guerra conservati nel Museo storico di Rovereto, dal quale sono stati inviati.

Pietro Morando, di temperamento modesto ed umile, ma eroico combattente volontario, tre volte decorato di medaglia d'argento con superbe motivazioni, fa fremere ancora i nostri cuori con queste sue impressioni prese in trincea e nei durissimi mesi di prigionia.

Altri artisti come il Cascella, il nostro Vellan, Giuseppe Mazzoni, ecc. concorrono a rendere più completa ed interessante questa sezione di disegni di guerra.

E' stata quindi ordinata una prima Mostra di architettura futurista, alla quale volle dare il suo alto patronato S. E. Benito Mussolini. L'arte futurista entra ormai ufficialmente in ogni esposizione, ma essa è ancora poco nota al pubblico perchè questi possa comprendere quale contributo porti questo movimento anche nel campo dell'arte dell'architettura. Fra gli architetti futuristi primeggia Antonio Sant'Elia, morto sul Carso, creatore dell'architettura futurista nel 1914 al quale fanno corona Ivo Pannaggi, Enrico Prampolini, Alberto Sartoris, Fillia ed altri. In altre sale sono raccolte incisioni, stampe, xilografie, disegni del Sindacato Fascista degli acquafortisti modenesi e di artigiani pittori, decoratori. Altri artisti espongono diverse loro opere, raggruppate in pareti e sono: il pittore Bozzalla, Barbero, Serralunga, Deabate, Avondo, Mattey, Merlo, Alberto Rossi, Bosio ed altri.

Ecco come è formato il Consiglio degli « Amici dell'Arte »: [illegible] Olivetti, presidente; architetto Mancarelli, segretario del Consiglio; [illegible] comm. Bertelè, pittore Arduino, pittore Micheletti, pittore Manzone, pittore Vellinotti, scultore Monti, scultore Giacomasso, pittore Guarlotti, pittore Conterno; Revisori: generale Spingardi, cav. Bornati e geom. Grosa.

QUESTIONI TECNICHE

La propulsione delle grandi navi transoceaniche

Gli intenditori di questioni marittime si stanno attualmente appassionando, più che mai, di un argomento che, pur nel suo carattere tecnico, merita di non essere trascurato dalla stampa non specializzata, sia perchè coinvolge formidabili interessi, sia perchè la marina mercantile e la tecnica italiana assumono la parte di primi attori, sottoposti quindi in maggior misura alla critica del pubblico straniero ed anche indigeno.

Si tratta della riacutizzazione della vecchia rivalità fra gli apparati motori di propulsione navale e la lotta principale si svolge fra macchina a vapore e motori a combustione interna; a questi ultimi, che hanno cominciato ad affermarsi dopo la guerra, procedono nel loro sviluppo con una rapidità e con una intensità che appare trionfale. Poche cifre lo dimostrano: nel 1919 il quantitativo mondiale di motonavi superava di poco le 750 mila tonnellate rappresentando l'1,47 % del tonnellaggio totale; nel giugno 1927 il quantitativo è passato a circa 5 milioni e mezzo di tonnellate, rappresentando l'8,11 % della consistenza complessiva del naviglio e nel momento presente più della metà delle navi in costruzione nel mondo è dotata di motori a combustione interna, detti anche più brevemente motori Diesel.

Questo enorme sviluppo non si è attuato senza contrasti, perchè, a prescindere dalle diffidenze degli scettici, che accompagnano sempre il sorgere di qualche nuovo ritrovato meccanico, la fabbricazione dei motori Diesel si dimostrava inadatta ad officine già attrezzate per la lavorazione delle macchine a vapore, quindi gli interessi minacciati di stabilimenti meccanici e di possessori di preesistenti brevetti, costituivano potentissime resistenze.

La vittoria ottenuta fino ad ora è stata il derivato di constatati vantaggi dei Diesel, primo fra tutti una sensibile economia nel consumo di combustibile, ma la convenienza dell'adozione non può essere generalizzata ed esposta sotto la forma di un dogma, ma necessita sia esaminata caso per caso in relazione al tipo di nave, al suo servizio ed a speciali esigenze degli armatori. Così, mentre per le navi da carico le diffidenze si dileguano rapidamente ed il problema è guardato ormai senza preconcetti, permangono ancora forti dubbi per i grandi bastimenti transoceanici da passeggieri ed è proprio su questi che maggiormente si inacerbisce la resistenza delle macchine a vapore. Per queste navi, che richiedono apparati motori di altissima potenza e di altissimo costo, la diffusione dei Diesel è andata piuttosto a rilento: prima in Inghilterra si ebbero pochi esemplari raggiungenti il massimo di 23 mila tonnellate e 20 mila cavalli, in Italia successivamente si superarono di pochissimo questi limiti sul *Saturnia* e sul *Vulcania*, ma il salto sensibilissimo fu effettuato sull'*Augustus* di 32 mila tonnellate e 28 mila cavalli, la qualcosa mise la nostra motonave alla testa di tutte e per tale ragione fu guardata con speciale interessamento, non disgiunto da scettica curiosità.

Ma oltre alla lotta che cerca di ostacolare l'ulteriore sviluppo del motore a combustione interna, come tipo generico, si hanno altre lotte in famiglia fra i diversi brevetti e fra i diversi costruttori dei motori stessi ed in particolar modo fra il tipo cosiddetto a quattro tempi, fino ad oggi più diffuso perchè più antico, e l'altro tipo a due tempi offrente alcuni vantaggi specialmente di leggerezza e di assenza di vibrazioni e che minaccia seriamente il precedente. Adesso, poi, sorge una nuova rivalità fra il semplice effetto ed il doppio effetto: è il naturale prodotto dell'incessante e fatale cammino del progresso e non può meravigliare se nella lotta ci si avvale di tutte le armi, compresa la denigrazione a tendenza diffamatoria, e serve di ottimo pretesto per l'entrata in campo di interessi collaterali, rivalità fra bandiere, rivalità fra armatori ed anche risentimenti personali.

Le più grandi motonavi transoceaniche da passeggieri sui 20 mila cavalli esistenti all'estero e le due italiane *Saturnia* e *Vulcania* hanno fino ad ora adottato motori a quattro tempi, mentre per l'*Augustus* non soltanto si sono scelti motori a due tempi, ma anche a doppio effetto, motori che per la prima volta apparivano a bordo e da questo esperimento ardito si traeva un'altra ragione di interessamento e della già detta scettica curiosità da parte degli intenditori di tutto il mondo.

Nella lotta ora ingaggiata sulle navi transoceaniche da passeggieri la resistenza opposta dalle motrici a vapore si appoggia all'altissimo valore del tecnico britannico, che merita la denominazione di papà delle turbine, cioè a Sir Charles Parsons, il quale tende a ridurre al minimo la differenza di consumo di combustibile in confronto ai motori Diesel, confidando che anche una leggera eccedenza soltanto questo riguardo è compensata da altri vantaggi. Per giungere a questo intento Sir Charles Parsons ha quasi triplicata la pressione del vapore ed aumentata di oltre il 50 %, con elevato surriscaldamento, la temperatura del vapore stesso, estendendo agli usi marini un provvedimento già precedentemente realizzato sulle motrici termiche degli impianti terrestri.

Il primo esperimento, condotto su di un piroscafo celere di moderate dimensioni adibito al servizio della Manica — il *King George V* — non diede i risultati sperati, ma il concetto apparve talmente sano che molti armatori lo guardarono con simpatia ed immediatamente fu accettato dalla *Canadian Pacific Steamships* per le sue ultime quattro unità del tipi *Duchess* e dalla *Società Italiana Servizi Marittimi* per il piroscafo *Ausonia* da poco entrato in servizio.

Quindi la Marina mercantile italiana si trova a possedere adesso due grandi e veloci navi dotate di apparati motori rappresentanti in campo opposto il nec plus ultra della modernità: le turbine ad altissima pressione dell'*Ausonia* rivali dei motori a combustione interna, i motori dell'*Augustus* rivali delle turbine, rivali dei motori a quattro tempi, e rivali di quelli a semplice effetto. E' naturale che le due navi siano guardate con speciale interessamento e che qualunque inconveniente sia gonfiato ai fini di far apparire sintomo di fallimento, e la cosa è più sensibile per l'*Augustus*, che ha un maggior numero di nemici.

Le avarie che si manifestarono all'inizio del secondo viaggio della motonave e che la obbligarono a ritornare in porto ed eseguire riparazioni durate circa due mesi, costituirono un ottimo pretesto per intonare il *de profundis* ai motori Diesel, ma appunto per questa generalizzazione non si rallegrarono i costruttori di altri tipi di motori stessi, giacchè videro che tutti correvano pericolo, essendo minacciato il genere di propulsione.

L'allarme fu di breve durata, dopo che si constatò che l'avaria era banalissima e dovuta all'avere adottato acciaio troppo duro, quindi fragile, per alcuni organi in moto, cosa alla quale si pose immediatamente riparo, nè raggiunsero lo sperato risultato le denigrazioni dei concorrenti stranieri, poichè la motonave, ripreso il suo servizio, ha nuovamente accolta la simpatia del pubblico viaggiante. Però le diffidenze avverse ai motori Diesel non sono sopite, ed anche in Italia si manifestano con critiche postume sull'avere tentato un esperimento [illegible] fatta per una unità così importante. Noi stessi, fautori dei Diesel, in passato, pensammo fosse stata temerarietà adottare per la prima volta motori di nuovissimo tipo, ed avremmo preferito fosse stata data la preferenza a motori già esperimentati.

Ma le recriminazioni sulla opportunità o meno dell'esperimento ci sembrano adesso fuori posto e devono dar luogo alla soddisfazione, poichè non si può parlare di fallimento, dato che si è ottenuto un risparmio complessivo sul consumo di combustibile di circa il 55 per cento in confronto a navi simili dotate di ordinarie turbine.

Le turbine ad altissima pressione, però, incontrano molte simpatie; la *Canadian Pacific Steamships Co.* dichiara che sui due esemplari del tipo *Duchess* già in servizio, in confronto alle normali macchine a vapore si è ottenuto, a parità di peso e primo costo, un risparmio dal 25 al 35 % sul consumo di combustibile, ed il 50 % in più di potenza motrice, permettendosi di superare la velocità di navigazione di oltre un nodo. Per l'italiano *Ausonia*, l'esperienza raccolta nel breve tempo di servizio è ancora insufficiente per trarre delle conclusioni, ma è accertato che il risparmio di combustibile rispetto alle turbine ordinarie si ottiene al 25 per cento, pur essendo sempre superiore del 55 % circa al consumo dei motori Diesel dell'*Augustus*.

Per quanto la differenza sia ancor sensibile, si può dire che ci troviamo già nel punto critico dell'equilibrio, poichè il consumo di combustibile è uno soltanto degli elementi di scelta, ma entrano in campo altri elementi: costo di primo impianto, prezzo comparativo del combustibile liquido per motori e per bruciare nelle caldaie, consumo di lubrificante, durata, spese di riparazioni e di manutenzione, possibilità di disporre di abile personale, peso, ingombro, numero di organi in moto, e quest'ultimo è un elemento che torna sempre più a svantaggio dei Diesel per quanto cresce la potenza motrice.

Quel che ormai deve sfatarsi è il dubbio sulla garanzia di funzionamento dei motori Diesel, dubbio espresso specialmente per il tipo a due tempi, ma in ogni modo il problema della scelta non può essere trattato e risolto con asserzioni semplicistiche di dilettanti e di praticanti, nè si può esprimere un giudizio assoluto estensibile a tutti i casi. La lotta persiste ed in essa sono impiegate le più belle intelligenze della scienza applicata: possiamo essere fieri che l'Italia si trovi alla testa di questo trionfale cammino del progresso.

NAPOLEONE ALBINI.

La Cuneo-Sanremo-Nizza e le comunicazioni col Nord Europa

Torino al centro della linea internazionale

Una notizia che ha gradevolmente sorpreso quanti si interessano ai problemi regionali e nazionali, è corsa di questi giorni sui giornali italiani e francesi: l'inaugurazione per fine ottobre della Cuneo-Sanremo-Nizza. Gradevole sorpresa per il grande pubblico, a cui essendo sfuggita, per necessità di cose, l'azione spiegata da Enti e Autorità per la realizzazione di quello che pareva un sogno, aveva finito per crederlo appunto tale, relegando il definitivo allestimento della ferrovia fra gli eventi di realizzazione se non incerta, per lo meno lontana. Le origini della linea risalgono infatti a tempi che, rispetto alla celerità odierna, si possono dire remoti, giacchè la prima idea venne lanciata nel Parlamento Subalpino ancora prima della cessione di Nizza e Savoia alla Francia, da Pietro Paleocapa, e fu raccolta dopo il '60, con l'intuizione del suo genio lungimirante, da Camillo Cavour, sebbene soltanto più tardi, nel ventennio 1880-1900, tale idea avesse la sua parziale attuazione con la costruzione dei primi tronchi da Cuneo a Vievola.

E' noto che la linea, unica da Cuneo a San Dalmazzo di Tenda e a Breglio nel centro della Valle Roia, si smista da quest'ultimo punto in due diramazioni: una, che abbandonando la valle, attraverso il monte Graziano, per Sospello scende a Nizza; l'altra, che raggiungendo Piena e Airole, lungo il corso del fiume, arriva a Ventimiglia e fa quindi capo a San Remo. Senonchè nel 1860, all'epoca della delimitazione del nuovo confine, questo fu portato, nella parte alta e bassa, al displuvio occidentale del Roia, mentre al centro, da Breglio a San Dalmazzo, venne spinto per una quindicina di chilometri in larghezza e in lunghezza entro il territorio italiano. Data la scelta del tracciato del Roia in confronto ad altri tracciati vagheggiati sul percorso delle vicine valli del Nervia e dell'Argentina, bisognava stabilire accordi con la Francia, la quale, avendo dal canto suo deciso la costruzione del tronco Nizza-Sospello-Breglio-S. Dalmazzo di Tenda, addivenne facilmente ad un'intesa col nostro Governo del tempo circa la modalità di esecuzione e di esercizio delle due linee.

L'analoga Convenzione fra i due Governi fu stipulata il 6 giugno 1904 e ratificata il 6 marzo 1906. Punto fondamentale era l'obbligo dei contraenti di ultimare le due linee simultaneamente nel periodo massimo di otto anni a partire dalla ratifica, stabilendo di conseguenza l'apertura all'esercizio nel 1914. L'Italia mantenne l'impegno: con una sola partecipazione di sei mesi, nel giugno del 1915 essa mandava le sue vaporiere dal limite estremo del tronco di Cuneo, cioè da Vievola, sino al confine francese sotto San Dalmazzo; dal lato di Ventimiglia le spingeva per le gole impervie del Roia sino ad Airole, con una punta al confine sud di Piena, nel maggio 1914, vale a dire sette mesi prima che scadesse la Convenzione, ciò che compensava il leggero ritardo nell'approntamento dell'altro tronco.

Il tronco francese non essendo stato ultimato nel termine prescritto, sorse in Piemonte, ma più in Valle Roia circa l'attivazione delle due linee quello stato di scetticismo a cui si accennò più sopra, e che è ora svanito grazie all'opera energica spiegata dal Governo fascista e personalmente dal Duce, con la fervida cooperazione del Ministro Costanzo Ciano; scetticismo che oggi si tramuta in viva soddisfazione per le realizzazioni raggiunte, in vista delle manifestazioni che il giorno inaugurale avverranno fra i rappresentanti dei due grandi Paesi. Un ottimo segno precursore di tali manifestazioni, è stata la Conferenza tenuta recentemente a Nizza fra i delegati ferroviari, non solo dell'Italia e della Francia, ma anche delle altre Nazioni europee interessate all'esercizio della linea nella sua preminente funzione di arteria internazionale; Conferenza che ha risolto di comune accordo tutte o quasi le complesse questioni doganali e di transito dei passeggeri, inerenti al carattere stesso della linea.

Basta infatti gettare uno sguardo su una qualsiasi carta ferroviaria ad allacciamento oltre frontiera, per accorgersi che la nuova duplice linea non può avere la sola finalità di una più rapida comunicazione fra Torino e la plaga estrema della Riviera occidentale (quantunque il percorso per Sanremo, nei confronti della Torino-Savona-litorale venga accorciato di una sessantina di chilometri) e fra il Piemonte e la Francia meridionale. Nessuno vuol negare l'importanza di un simile acceleramento nei rapporti delle persone e nello scambio delle merci. La nuova linea con la Francia non potrà non contribuire a stringere sempre più i vincoli tra i due popoli e a facilitare i rapporti fra l'Italia e i numerosi nostri connazionali viventi nel Nizzardo e più oltre nell'arco delle Bocche del Rodano, mentre la linea per Sanremo valorizzerà in tutta la sua portata la zona da Taggia al confine, innalzandola ad un livello di *comfort* e di eleganza tale da poter gareggiare vittoriosamente con la zona nizzarda.

Su queste considerazioni prevale tuttavia l'interesse superiore che deriverà al Piemonte, e in modo speciale a Torino, dall'essere la linea il naturale punto di sfocio e di continuazione del movimento ferroviario del Nord Europa verso la Riviera Occidentale e la Cornice. Parigi, e di conseguenza Londra, Bruxelles, Amsterdam, Amburgo e Berlino, puntando su Basilea e Berna, non hanno via più breve per raggiungere Sanremo e Nizza, la cui congiunzione con la grande arteria di Berna-Sempione-Domodossola sarà data dalla Arona-Santhià e dalla Torino-Cuneo.

Ognun vede quale significato abbia per la metropoli piemontese l'essere uno dei centri di gravitazione della grande linea. Il *cul de sac* in cui la città, addossata alla cerchia delle Alpi, è rimasta finora rinchiusa nonostante il primo sfogo del Cenisio, se non cesserà totalmente la sua funzione soffocatrice, certo la attenuerà di molto, essendo evidente che la nuova arteria allargherà il respiro al traffico, permettendo un più intenso alimentarsi dei commerci e delle industrie, accelerando in una parola, il ritmo della vita locale e regionale.

Questo lato fondamentale del problema è stato visto prima di ogni altro dal Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, il quale ha dato così la dimostrazione più tangibile dell'utilità della trasformazione del vecchio Ente e della sua rapida, fattiva aderenza ai problemi vitali del Paese. Avvicinandosi il termine dei lavori anche sul territorio francese, il Consiglio affrontò innanzitutto la questione degli orari, tenendo presente appunto la funzione internazionale della linea, certo di giovare in questo modo anche al maggior sviluppo della plaga di Sanremo, verso la quale si convoglierà il flotto dei forestieri delle più ricche nazioni europee.

Appena assunto alla carica di vice-presidente del Consiglio, l'avvocato comm. Edoardo Agnelli, in pieno accordo col Prefetto, presidente dell'Ente, provvide alla nomina di una Commissione di studio, della quale vennero chiamati a far parte i rappresentanti del Municipio e del Fascio ed ai cui lavori presero parte, in un secondo tempo, anche i delegati dei Consigli dell'Economia di Cuneo e Imperia, mentre alla Commissione apportava pure il prezioso contributo della sua esperienza il capo del Compartimento ferroviario di Torino, ing. gr. uff. Edilio Erbenfreund. La Commissione concretò in un memoriale al nostro Governo i suoi postulati, che furono in linea di massima tutti accettati.

Si giunse così a stabilire un orario per una doppia coppia di diretti internazionali, uno da Basilea per Sanremo e Nizza, l'altro in senso inverso. Questo partendo da Basilea al mattino intorno alle 7, avviandosi per Arona, toccherà Torino alle 16, Cuneo alle 18, e smistandosi a Breglio alle 20.30, giungerà a destinazione a San Remo e a Nizza contemporaneamente qualche minuto prima delle 22. Parimenti, nell'altro senso, partendo dalle due città litoranee verso le 16,30, il treno giungerà a Basilea non oltre le 9 del mattino successivo. A questi due diretti, che certamente avranno vettura-ristorante e vetture-letto, faranno naturalmente seguito altri treni locali, ma il punto preminente — ripetiamolo — è questo: che Torino, allacciata da un lato direttamente con Nizza e Sanremo, dall'altro lato non sarà più distanziata da Basilea, vale a dire dalla soglia dell'Europa centrale, che da undici ore di ferrovia.

Il Consiglio provinciale dell'Economia, nell'ultima sua seduta presieduto da S. E. il Prefetto Maggioni, ha inoltre deliberato di iniziare una intensa propaganda nei centri cosmopoliti, per meglio far conoscere le caratteristiche di rapidità e comodità della nuova linea e di riflesso le bellezze dei nostri luoghi di cura, delle nostre stazioni invernali ed estive, a base di artistici affissi murali, piante, guide, ed ogni altro mezzo atto a raggiungere lo scopo.

Una questione sulla quale il Consiglio dell'Economia di Torino, assecondato da quello di Cuneo, ha fissato la sua attenzione, è quella del transito dei viaggiatori per il tratto di Valle Roia soggetto alla Francia. Sembrava dapprima che la questione fosse risolta con l'istituzione di treni da e per Sanremo, i cui sportelli sarebbero stati chiusi nel passaggio sul tratto anzidetto, con la scorta di apposito personale di vigilanza. Era la misura più conforme agli interessi della linea. Invece ora si affaccia la soluzione dei passaporti da presentarsi all'imbocco dei treni ai due lati di confine; soluzione che, se adottata, ostacolerebbe il movimento dei viaggiatori, presentando d'altra parte anche un aspetto irrazionale, essendo assurdo che per recarsi da una località all'altra d'Italia, se pure attraverso un breve tratto di territorio straniero, un italiano od un viaggiatore estero muoventesi in Italia, debba munirsi del passaporto.

La questione tocca soltanto i viaggiatori dei treni interni italiani; non per ciò è meno da augurare che gli accordi di Nizza possano perfezionarsi anche in questa che è l'ultima formalità prima dell'inaugurazione delle due linee.

FRANCESCO ODDONE.

Le deliberazioni del Consiglio Provinc. dell'Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino ha assunto da tempo, com'è noto, l'iniziativa della maggiore valorizzazione delle linee Cuneo-Ventimiglia, con prosecuzione a S. Remo, e Cuneo-Nizza, prossime ad essere aperte all'esercizio. Allo scopo di concretare le ultime modalità per la propaganda da svolgersi a favore di tali linee si è riunita nei giorni scorsi la Commissione mista delle comunicazioni.

Alle riunioni hanno partecipato anche i rappresentanti dei Consigli Provinciali di Cuneo e di Imperia, col pieno accordo e [illegible] dei quali erano state studiate e predisposte le richieste da sottoporre al Governo e le provvidenze da attuare affinchè, fin dall'inizio fosse assicurato alle comunicazioni il carattere internazionale che deve loro essere proprio. Con tale intendimento la Commissione ed i Consigli interessati avevano già prospettato al Governo, con un memoriale della [illegible] aprile, la necessità che le comunicazioni sulla Cuneo-Ventimiglia venissero impostate in modo da assumere carattere di servizio veramente internazionale, costituendo un effettivo allacciamento, nei due sensi dei treni percorrenti la nuova linea attraverso la Torino-Arona-Domodossola, con i treni internazionali in arrivo od in partenza a Berna ed a Basilea, dove si concentrano le provenienze e le partenze da e verso i maggiori centri del Nord Europa.

Le proposte avanzate dai Consigli interessati hanno incontrato l'adesione del Ministero competente, il quale ha informato ultimamente che gli studi all'uopo intrapresi prevedono un programma di comunicazioni che appagherà indubbiamente i desideri manifestati dai Consigli stessi. Consistente, cioè che la comunicazione diretta internazionale discendente verrebbe stabilita con partenza da Basilea verso le ore 7, con arrivo a Torino poco dopo le 16, a Cuneo alle 18 circa, a Ventimiglia e San Remo rispettivamente poco dopo le 21 e poco prima delle 22; mentre la comunicazione ascendente si inizierebbe da Ventimiglia con partenza prima delle 17 e con arrivo a Basilea verso le 9, dopo aver toccato Cuneo alle 21 e Torino alle 23 [illegible]. A loro volta le comunicazioni italo-francesi verrebbero assicurate da un treno in partenza da Torino all'incirca verso le 7,30, con arrivo a Ventimiglia poco innanzi le 13, e nel senso inverso con un treno in partenza da Ventimiglia poco prima delle 14 e con arrivo a Torino verso le 19,30.

Nel prendere atto con soddisfacimento dei progettati orari che, nella loro impostazione di massima, sanzionano l'attuazione pratica delle proposte avanzate dai Consigli nel loro memoriale, è stato espresso il voto che ad imprimere carattere veramente internazionale alle comunicazioni Basilea-Ventimiglia il diretto ascendente venga dotato, quanto meno nel tratto Torino-Basilea, di carrozza letto, in attesa che l'elettrificazione totale della linea consenta la partenza della carrozza-letto da Ventimiglia e che, tanto a questo treno che al diretto discendente, sia assicurata la carrozza ristorante.

Su proposta del delegato del Consiglio Provinciale dell'Economia di Cuneo la Commissione, prendendo atto delle agevolazioni concordate fra i due Governi interessati, perchè il percorso sul territorio estero venga considerato agli effetti delle tariffe come su territorio nazionale, ha deliberato di prospettare all'Autorità competente la convenienza di consentire il transito ai viaggiatori italiani non muniti di passaporto anche nel tratto tra frontiera e frontiera in Valle Roja, mediante opportune variazioni delle stazioni in cui si effettuano gli [illegible] stamenti dei treni, in modo da assicurare continuità di marcia diretta sul territorio francese.

Il rinnovamento e l'incremento edilizio di Aosta

La pavimentazione delle strade — Un nuovo Palazzo di Giustizia — Le case popolari e le nuove sedi degli Istituti di Credito

Aosta, 4, notte.

Colla sua nuova qualità ed importanza di capoluogo di provincia, la città di Aosta s'è vista costretta ad affrontare gli annosi problemi della sua sistemazione edilizia, iniziando tutta una serie di grandiose opere e di servizi pubblici che la porranno fra i ranghi delle città più modernamente organizzate.

I saggi provvedimenti amministrativi, che hanno richiesto una coraggiosa elaborazione, sono stati affrontati con vero amore dal Podestà, avvocato Giuseppe Fusinaz, e dal vice-podestà, seniore cav. Saverio Bianchi, mercè l'appoggio oculato e fattivo di S. E. il Prefetto gr. uff. Pirretti e del segretario federale fascista ing. Luigi Ramallini, che nulla tralasciano per il migliore avvenire della nuova e patriottica provincia voluta dal Duce, a segno e forza della rinnovata nazione, quale baluardo d'italianità sul doppio confine. Il vasto complesso di opere, che proseguono alacremente, marcheranno nella vecchia città piemontese l'impronta propulsatrice del Regime. Avrà fra poco inizio la costruzione del nuovo acquedotto municipale che doterà la città, mediante razionali e moderni impianti, di acqua salubrissima di sorgente montana. Di pari passo procederanno pure i lavori per la costruzione delle fognature e per la pavimentazione delle vie, necessità questa oltremodo sentita particolarmente nei rapporti del movimento turistico sempre più progredito e del maggiore incremento industriale della città con l'ingrandimento degli stabilimenti elettrosiderurgici della Società Nazionale «Cogne», recentemente dotata di grandiosi altiforni soffiati che sono i primi del genere costruiti in Italia.

Col ripristino dell'antico Tribunale, che funzionerà il primo gennaio venturo, l'amministrazione civica, prescindendo dalla più logica necessità, ha tenuto a dimostrare la gratitudine della gente valdostana per l'equanime riconoscimento del Governo Nazionale, costruendo un nuovo Palazzo di Giustizia in cui troveranno degna sede gli uffici del Tribunale e della Pretura.

Giustamente preoccupato, nella sua illuminata passione di valdostano, di tutti i documenti preziosissimi e degli atti esistenti nei diversi archivi notarili e del Comune nonchè della sistemazione della biblioteca civica ricca di migliaia di volumi, il podestà avvocato Fusinaz, ha saggiamente pensato di sistemare, in una parte del costruendo Palazzo di Giustizia, gli uffici degli archivi e quelli della biblioteca.

Il progetto è attualmente allo studio e l'ingegnere municipale Erisippo Devoto vi attende con passione di tecnico e di artista. Il palazzo sorgerà in una delle più belle posizioni della città, di fronte ai giardini pubblici, nel lato est, nel frutteto della cascina Larchet di cui è proprietario l'Ospizio di Carità.

Una parte del problema demografico riguardante la scarsità degli alloggi, particolarmente nei riguardi dei numerosi funzionari e delle loro famiglie, recentemente stabilitisi nella nostra città per la creazione degli uffici governativi, sarà fra breve risolto con l'ultimazione dei due grandi palazzi per gli impiegati, che sorgono a nord del Palazzo del Governo, nella prateria dell'antico Collegio degli Studi in una fra le posizioni maggiormente privilegiate. Il Podestà ha dato tutto l'appoggio morale e materiale alla creazione delle splendide abitazioni, circondate di orti e di giardini, e ricche di oltre cinquanta alloggi dai tre agli otto vani ciascuno, cedendo all'I.N.C.I.S. il terreno ad un prezzo molto vantaggioso.

Quanto prima saranno pure ultimate le nuove e monumentali sedi della Cassa di Risparmio di Torino e della Banca di Novara, che sorgono, l'una di rimpetto all'altra sul corso Vittorio Emanuele, ove pure s'inizieranno a giorni i lavori per la costruzione della sede provinciale della Banca d'Italia.

L'Amministrazione provinciale inaugurerà, nell'anniversario della Marcia su Roma, il Palazzo del Dispensario Antitubercolare a cui si trovano annessi i gabinetti e gli uffici chimici. Il fabbricato sorge a nord della città e nei pressi delle carceri giudiziarie.

Da parte di privati e di ammiratori della città sorgono numerose ville lungo i viali e particolarmente dal lato ovest ove tende a stendersi l'abitato.

Il programma per la costruzione della ferrovia secondaria Voghera-Varzi

Voghera, 4, notte.

Fra le opere annunziate dal governo per lenire la disoccupazione invernale vi figura la ferrovia secondaria Voghera-Varzi che da oltre 30 anni attendeva la pratica soluzione e che formava oggetto di tutti i vecchi programmi elettorali. Appena è venuta a conoscenza che è stata decisa la costruzione, le popolazioni della laboriosa e ricca vallata della Staffora hanno manifestata tutta la loro gioia poichè la ferrovia viene incontro al loro desiderata, espressi da tanti anni, e favorirà il maggiore incremento della vallata ricca di prodotti, e le comunicazioni con la pianura lombarda verso la quale tutta la legano i maggiori interessi. La ferrovia ha un tracciato di circa 30 Km., e toccherà tutti i paesi del fondo valle con 9 fermate ordinarie e comprende varie opere murarie sul torrente Staffora e da un livello di circa 150 m. sul mare si porterà a quota 420. L'ufficio tecnico per lo studio del tracciato è già stato impiantato ed entro il mese, per convenzione, dovranno avere inizio i lavori.

L'insediamento del nuovo Podestà di Mantova

Mantova, 4 notte.

Con una cerimonia austera e raccolta, il nuovo Podestà di Mantova, comm. ing. Ettore Parmeggiani, ha preso possesso del suo ufficio. Dopo il giuramento, prestato nelle mani del Prefetto, a Palazzo del Governo, il comm. Parmeggiani è passato al Municipio, dove con brevi e nobili parole S. E. il [illegible] Pintor Mameli, Prefetto della Provincia, ha ringraziato il generale Basso per l'opera prestata nella sua qualità di Commissario straordinario del Comune durante un anno e mezzo di reggenza, ed ha espresso la fiducia che l'opera del nuovo primo cittadino di Mantova, corrisponderà perfettamente all'unanime aspettativa ed alle gloriose tradizioni del Comune.

Dopo il rappresentante del Governo, ha parlato il segretario federale, commendatore Vergani, che ha porto al Podestà il saluto delle Camicie Nere, ed a sua volta il comm. Parmeggiani, ringraziando per gli auguri fattigli e per l'alta designazione, ha promesso di dedicare tutto se stesso per il bene di Mantova. Infine il generale Basso, Commissario uscente, prima di procedere alla consegna della civica Amministrazione, ha espresso il proprio compiacimento per il fatto che il Comune è stato affidato ad una competenza sicura ed a mani gagliarde, indimenticabile ospitalità.

Al discorsi è seguita la formalità della firma del verbale di consegna. Sono quindi stati spediti, a firma del nuovo Podestà, telegrammi di devozione al Duce, a S. E. Turati, ad Arnaldo Mussolini.

L'incontro calcistico Italia - Svizzera

Il primo allenamento della «nazionale»

La squadra allievi dell'Alessandria battuta per 8 goals a 0

Alessandria, 4, notte.

La prima partita di allenamento ha sostenuta oggi sul campo degli Orti; dai candidati alla «nazionale» è riuscita a dare, nel suo complesso, una chiara designazione degli atleti che difenderanno i colori italiani nel prossimo «match» contro la Svizzera. E' noto che la partita che si giocherà il 14 ottobre prossimo a Zurigo, ha valore ai fini della classifica per la «Coppa Internazionale» e perciò la lotta che azzurri e rosso crociati sosterranno in tale incontro sarà delle più accanite.

I candidati alla nazionale

L'Italia, si appresta al grande incontro, fidente nelle forze e nel valore dei suoi giuocatori che Carcano ha radunato oggi ad Alessandria per sperimentarli da vicino e conoscerne la forma in questo inizio della nuova stagione calcistica. All'appello sono mancanti solamente Pietroboni, tuttora ammalato, Libonatti e Monti III del «Torino», gli altri, si sono presentati tutti disputando due tempi in formazione diversa. Diciamo subito, che la prima uscita dei candidati azzurri ha fatto ottimo impressione sotto ogni aspetto, il trio difensivo della «Juventus»: Combi, Rosetta e Caligaris, non ha certo bisogno di presentazione e di illustrazione. E' un blocco saldo, granitico, ammirato in cento competizioni.

Per la linea mediana, assente Pietroboni, che tenne nella decorsa stagione il posto di *half* laterale, Carcano ha provato successivamente Colombari, Janni, Pitto e Sperone. Tutti e quattro sono apparsi nel pieno possesso della loro migliore forma. Janni, impetuoso, Pitto mobilissimo, hanno rivelato in modo particolare le loro doti, imponendosi all'ammirazione del fitto pubblico accorso, malgrado la giornata lavorativa. Due linee attaccanti vennero provate: nella prima accanto a Baloncieri e Levratto, figuravano gli alessandrini Cattaneo, Banchero e Ferrari, che hanno dimostrato un buon affiatamento, minacciando sovente la rete di Morando; nella seconda venivano allineati Conti, Baloncieri, Banchero, Rossetti II e Levratto che sono apparsi più omogenei e più redditizi.

La squadra allenatrice formata tutta dai «grigi», ha fatto del suo meglio. In essa, è emerso ancora una volta lo spirito pratico che anima anche i più giovani giuocatori alessandrini. Gli otto goals segnati dagli «azzurri» a Morando dicono la forza penetrativa della linea attaccante azzurra e la saldezza delle linee di sostegno e di difesa.

La serie dei goals

Carcano non ha ancora fatto noto la composizione definitiva della «nazionale». Egli attende le partite di campionato di domenica prossima, per vedere all'opera qualche altro giuocatore oggi non chiamato ad Alessandria. La «nazionale» può considerarsi però nella sua struttura generale ormai definita dopo l'incontro odierno.

Agli ordini dell'arbitro Guerrina di Alessandria, le squadre si allineavano nel primo tempo in questa formazione:

Nazionale: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus), Caligaris (Juventus); Colombari (Torino), Janni (Torino), Pitto (Bologna); Cattaneo (Alessandria), Baloncieri (Torino), Banchero (Alessandria), Levratto (Genoa).

Alessandria: Morando; Lauro, Arbuffi; Bertolino, Avalle, Sperone (Torino); Antelli, Borelli, Scagliotti, Marchina, Chierico (i giuocatori della Alessandria sono tutti della prima squadra allievi).

Terreno viscido per l'abbondante pioggia caduta [illegible]. Il primo attacco degno di rilievo avviene al 7.o minuto. Chierico e Marchina con bella azione riescono a giuocare la difesa avversaria. Combi interviene fulmineo e respinge il tiro in corner, a cui fa seguito un minuto dopo un secondo, per un'azione quasi identica.

Il pubblico si entusiasma ed acclama a gran voce i modesti giuocatori alessandrini che non rallentano la foga iniziale.

Il giuoco si spostava però presto in campo opposto ed al 13.o minuto l'Alessandria è in corner. Qualche minuti dopo Ferrari segna il primo goal coronando una perfetta intesa con Banchero. Al 24.o minuto è ancora Banchero che fornisce la palla a Baloncieri, il quale non ha difficoltà a segnare da tre metri il secondo goal. Dopo si ha una reazione dei «grigi» culminante con un tiro bloccato in modo spettacoloso da Combi.

Ma l'offensiva alessandrina è di breve durata. La linea mediana, a sua volta, ed al 26.o minuto Banchero, dopo un'azione con Cattaneo e Baloncieri segna il terzo goal. Due minuti dopo, in seguito ad un calcio di punizione contro i nazionali, Baloncieri avuta la palla scarta due avversari e passa a Levratto il quale, mentre la difesa grigia è ancora spostata in avanti, giunge tutto solo presso Morando e con una delle sue potenti cannonate segna il quarto goal.

Al 35.o minuto, i grigi usufruiscono di un altro corner dovuto alla intraprendenza di Marchina che impegna seriamente Combi ma senza effetto. Gli alessandrini pochi minuti dopo devono subire il quinto punto: un autogoal di Sperone in seguito ad una mischia determinatasi sotto la rete di Morando.

Il secondo tempo

Dopo 40 minuti di giuoco si sospendono le ostilità. Nella ripresa le squadre scendono in campo in questa nuova formazione:

Nazionale: Combi; Rosetta, Caligaris; Colombari, Janni, Sperone; Conti, Baloncieri, Banchero, Rossetti, Levratto.

Alessandria: Morando; Costa, Lauro; Pitto, Gandini, Bertolini; Cattaneo, Avalle, Scagliotti, Ferrari, Chierico.

Con viva simpatia è salutato il ritorno di Costa, il terzino grigio da qualche tempo assente dai campi di giuoco.

La difesa grigia con il nuovo innesto si palesa subito più solida, mentre la linea mediana, se non supera quella avversaria, certo la emula vigorosamente. Sono due compagini, nell'attuale rimaneggiamento, agguerrite. La supremazia, specialmente nell'attacco veramente pericoloso è però ancora mantenuta dalla «nazionale» che riprende il comando delle azioni, mantenendosi costantemente sotto la rete di Morando, che si fa applaudire per alcune parate di classe.

Un tiro di Scagliotti ben lanciato da Pitto, e Avalle colpisce fra il disappunto degli spettatori, lo spigolo del palo laterale, finchè al 18.o minuto Conti calcia raso a terra deciso, ottenendo il sesto goal per la nazionale. Combi è ora più volte impegnato su tiri di Avalle e Chierico, che non riescono però a sorprendere il prodigioso portiere torinese. Si giunge così dopo una notevole superiorità dell'attacco azzurro, al 44.o minuto. Un centro spiovente di Levratto, trova Baloncieri pronto a segnare il 7.o goal. Un minuto dopo Banchero, su azione di Levratto e Baloncieri chiude la serie del pingue bottino, ottenendo imparabilmente l'ottavo punto.

Brillante battesimo di Orsi sul campo juventino

Il giocatore Orsi, il nuovissimo acquisto italo-argentino della Juventus, non ha tardato molto a riprendere l'allenamento. Eccolo infatti, a nemmeno 24 ore dal suo arrivo dopo un lungo viaggio, scendere sul campo della sua nuova Società, e partecipare, inquadrato fra i nuovi compagni, al solito allenamento pomeridiano del giovedì dei giocatori juventini.

Tutti i dirigenti del Club e non pochi soci hanno assistito, con molta e giustificata curiosità, alla prima esibizione del famosissimo giuocatore, una delle «stelle» delle recenti Olimpiadi di Amsterdam.

Premettiamo che una certa impressione negativa l'ha subito fatto, al suo semplice apparire, prima ancora di giocare. Non diciamo che fu un'impressione negativa, ma certo fu di sorpresa. Ciò dipese dal suo fisico, che non è certo, nelle proporzioni, atletico. L'Orsi è un giovane bruno, muscolo, quasi mingherlino, piccolo. Ricorda, nella costituzione, un altro italo-argentino, il «granata» Libonatti. Egli però non ha tardato a dimostrare che la costituzione atletica conta, nel calcio, fino ad un certo punto, e che quello che gli manca in proporzioni, in statura ed in peso, lo ha in velocità, in prontezza, in agilità, in scatto: oltre, ben inteso, all'intelligenza personalissima del giocatore.

La squadra non ha giocato al completo: mancavano fra gli altri Combi, Rosetta e Caligaris, impegnati nello allenamento della «nazionale» ad Alessandria. L'Orsi ha preso il suo posto di ala sinistra, avendo come vicino Cevenini, in una linea di mezzo il cui centro era Crotti e gli altri due laterali Volac e Munerati. La squadra era completata da elementi di riserva, rinforzati al centro da Vargilen. La prima linea che abbiamo nominato aveva contro una difesa costituita da Bedini, Ferrero e Gola, e una linea mediana composta da Borgo, Bigatto e Dellavalle.

La partita fu vivacissima. Tutti gli sguardi, come è naturale, erano appuntati su Orsi. Questi ha confessato di essere fuori allenamento. Di quando in quando, battendosi sulle coscie, diceva: «Duro, duro!». Era, come si dice in gergo, imbastito. Tuttavia ha fatto delle velocità, ed ha foggiato scatti prontissimi, della massima energia. Ha, inoltre, dimostrato di possedere una tecnica superiore. Il duo Orsi-Cevenini ha combinato bellissime azioni, e i due, a quanto pare, non tarderanno a intendersi perfettamente. L'Orsi ha segnato due goals magistrali, ed il pubblico specialissimo che assisteva lo ha ripetutamente e calorosamente applaudito, in tutto soddisfatto del battesimo di gioco del nuovo «zebrone».

Non si hanno notizie dell'aviatrice inglese Lady Bailey

Londra, 4, notte.

Telegrammi da Johannesburg informano che non si hanno più notizie di una aviatrice inglese, Lady Bailey che era partita da Capetown alla volta di Londra. Si è potuto solamente sapere che il 21 settembre ella partiva da Johannesburg con l'intenzione di traversare il Congo belga e di lì raggiungere in linea retta l'Inghilterra. Sono state richieste informazioni alle autorità inglesi e belghe, ma esse annunziano di non avere finora ricevuto alcuna notizia dell'aviatrice.

Il tiro collettivo di guerra e le gare reali al Martinetto

Al tiro collettivo di guerra a tutto ieri erano iscritte trenta rappresentanze; alle eliminatorie delle gare reali oltre 100 tiratori. Alle società già presenti si sono aggiunte quelle di Este, San Giorgio, Viareggio, Lecco, Parma, Brescia, Voghera, Bologna, Gallarate, Fagnano Olona, Chiavenna, Alessandria e Bracciano. I tiri seguono regolarissimi e con una eccezionale affluenza di tiratori e di pubblico tra il quale si notano non poche signore.

Il Ministero della Guerra ha concesso questi suoi premi per le gare che si stanno svolgendo oltre alla bellissima Coppa anche quattro fucili Modello 91. Ecco i risultati delle varie categorie a tutt'oggi:

Tiro collettivo di guerra — Società Salerno 17" e 3 quinti; Torino 18" e 4 quinti; Montebelluna 19" e 4 quinti; Chieri 19"; Avigliana 19" e 1 quinto; Foggia 19" e 3 quinti; S. Antonino Susa 20" e 2 quinti; Carignano 21".

Tiro individuale alla sagoma — 1. Spinelli 12"; 2. Allegri 13" e 3 quinti; 3. Bernardi 14" e 1 quinto; 4. Lavelli 14" e 1 quinto; 5. Rinaldi 15"; 6. Achino 15" e 1 quinto; 7. Garnero 15" e 1 quinto; 8. Ponsi 15" e 3 quinti.

Campionato fucile — Ascani 296; Ignardi 287; Verani 286; Peter 284; Di Donato 282; Righini 280; Zoppis 279; Borelli 278; Cartai 278; Anselmi 277; Agostinelli 277.

Rappresentanza provinciale — Soc. Giavesco 108; Lusirna S. Giovanni 108.

Serie Rosa fucile — Peter 100; Ignardi 100; Verani 100; Di Donato 100; Cantelli 100; Ticchi 100; Varetto A. 100; Delguerra 100; Nardi 100; Coletti 100; Bernardi 100; Beltrandi 100.

Serie limitata fucile — Vercellone C. 281; Simoncini 311; Ignardi 279; Ticchi 279; Visconti 278; Delguerra 278; Vecchieri 277; Agostinelli 277; Durand 276; Laveni 276.

Serie fucile — Vecchieri 73; Verani 73; Zimonte 70; Agostini 70; Salvestroni 70; Ignardi 69; Giovanelli 69; Emendatori 69; Delferrari 69; Peter 68; Carini 68; Viscardi 68; Laveni 68; Rainelli 68.

Campionato arma libera — Ignardi 391; Coletti 340; Peter 436; Laveni 434; Borelli 333; Capisano 777.

Campionato pistola — Ticchi 506; Nulli 496; Cagnone 477; Borelli 474; Federelli 473; Coletti 168; Agostinelli 463; Scotti 456; Cordini [illegible].

Serie ripetibili pistola — Cagnone 99; Tomasone 98; Micheli 98; Calderaro 98; Tresi 98; Borelli 98; Righini 97; Ticchi 96; Gallini 96; Tagliabue 95.

Serie pistola — Ticchi 187; Cagnone 185; Coletti 184; Borelli 175; Scotti 126; Nulli 172; Agostinelli 169; Righini 168.

Campionato carabina — Delforto 391; Peter 390; Borelli 386; Verani 382; Proverbio 382; Viscardi 379; Della Rosa 379; Coletti 376; Boutessini 368.

Serie ripetibili carabina — Delforte 100; Verani 100; Peter 100; Tresi 100; Borelli 100; Proverbio 100; Viscardi 100; Agostini 100; Laveni 100; Nasciraghene 100; Vercellone 100.

Tiro Flobert fortuna — Vignolini 75; Durand 74; Ledi Margherita 74; Bianchi 73; Marra 73; Castelli 71; Ledi G. 69; Rastrelli 69; Stringari 69; Lombardini 68; Delguerra 68; Chiapelli 68; Lavelli 68.

Le corse alle Capannelle

Roma, 4 notte.

Premio Formia (L. 3500, metri 1600) — 1. Coburano (Walkins); 2. Arce; 3. Johanna di Stezia — Una lungh. e mezza; 3 lungh. - Tot. L. 23,50; 15,50; 13,50.

Premio del Gazzella (L. 3500, metri 1200) — 1. Tarpea (Servetti); 2. Mamagio; 3. Montaldino — Mezza lungh.; 3 lungh. - Tot. L. 19; 7,50; 6,50; 6,50.

Premio Castel Porziano (L. 12.000, metri 2000) — 1. Majera (Walkins); 2. Ebanorg; 3. Behalbe — Una lungh.; 4 lungh. - Tot. L. 12,50; 6,50; 6,50.

Premio Tor Vergata (L. 4000, metri 1300) — 1. Cerqueto di Roma (Cinghiali); 2. Donnella; 3. Kuprea — Sei lungh.; 3 lungh. - Tot. L. 23; 7,50; 10,50; 7.

Premio Torre Sasso (L. 4000, metri 1800) — 1. Cirialla (Orsini); 2. Ghiberta; 3. Antonino — Una lungh. e mezza; una lungh. e mezza - Tot. L. 18,50; 7; 7; 7,50.

Premio Siena (L. 4000, metri 1200) — 1. Glauca (Corridori); 2. Bode; 3. Angoidella — Corta testa; una lungh. - Tot. L. 28,50; 7; 15.

Premio Fonte Cerqueta (L. 3000, metri 1800) — 1. Maja (Oletti); 2. Vampiro; 3. Tiberio Gracco — Tre lungh.; una lungh. e [illegible] - Tot. 7; 7.

Nella nebbia del Mar Nero

La nave che procedeva lentissima, scivolando sul mare calmo, aveva cessato di pulsare fermandosi del tutto e, a intervalli brevi, gettava i prolungati, laceranti appelli della sirena. Giuliana e la sua compagna di cabina si erano destate e dai lettucci che si fronteggiavano, nella luce ancora incerta del mattino invernale che penetrava dai finestrini rotondi, andavano conversando sommessamente.

— Hanum Giuliana — mormorava la rossa e bionda Vera Gabrilovic levandosi a sedere e stirandosi — che cosa ci aspetta ancora? Volete vedere che con questa nebbia il comandante non è riuscito a trovare l'imboccatura del Bosforo? Che fate? Vi vestite già?

Giuliana, l'interrogata e la designata con il nome turco di «hanum» — signora — aveva girato l'interruttore inondando di luce il [illegible] dell'esploratore in navigazione nel Mar Nero e lestamente si vestiva. Lo era già a mezzo, chè la promiscuità con la compagna conosciuta a bordo e le raccomandazioni del comandante alle sue ospiti sulla necessità di esser pronte in caso di accidenti per le mine vaganti alla deriva, la consigliavano a coricarsi semi-vestite. Precauzioni che viceversa la russa trascurava completamente, benchè si mostrasse assai più impressionata di Giuliana.

— Sì — rispose quest'ultima — vado a vedere sul ponte.

— Mio Dio, non arriveremo mai! Il comandante è stato molto gentile ad offrirci la sua cabina, ma io ne ho abbastanza di questa nave.

— Tarderemo di qualche ora, ma arriveremo certamente oggi.

— Dite piuttosto che questa sera incomincerà un nuovo genere di pena fra la folla dei profughi russi che troveremo a Costantinopoli. Voi non sapete che cosa significhi oggi esser la moglie di un patriota russo che speri di debellare il bolscevismo e abbia il suo campo d'azione diviso fra il Kuban e la Siberia. E voi? Spero che non scompariate quando questo strano viaggio sarà finito. Io tengo molto a conservare la vostra amicizia! Vi dispiace che vi chiami hanum?

— Tutt'altro, del resto io sono hanum.

— Siete così affascinante con la vostra aria di falsa orientale! Che straordinaria vicenda è la vostra! Più della mia, certamente. Chi sono io infine? Una delle tante vittime sfuggite di là, dall'inferno che fondano tutte le loro speranze sui pochi oggetti di valore che sono riusciti a salvare! Abbiamo da vivere per sei mesi, forse per un anno e poi?

— Io sono una profuga come voi e più infelice di voi perchè sono sola.

— Ma voi potete tornare nel vostro paese mentre io fuggo dal mio senza speranza.

— Non so se avrò cuore di tornarvi più e in Italia, dei miei non so nulla di nulla. Mi potrebbero anche respingere...

— Amate ancora vostro marito? Al vostro posto io lo odierei o l'avrei già dimenticato. In quanto ai vostri, è impossibile, conoscendovi, pensare che vi respingeranno.

Il dramma di Giuliana

Giuliana non rispose. Ritta dinanzi al piccolo lavabo andava annodandosi due superbe trecce nere, sembrava completamente assorta nella spedita «toilette». Lampeggiava alla luce artificiale la chioma corvina dai riflessi quasi azzurri, sulle braccia nude, tornite, perfette, levate in alto. Il purissimo viso della donna aveva preso un'espressione di così composto e severo dolore che [illegible] sulla bocca della russa le frasi del suo elegante francese. Piena d'ammirazione per l'italiana, Vera seguiva ogni suo movimento e il volto infantile traduceva nel sorriso la gioia riposante di assistere a quel grazioso spettacolo. Intanto Giuliana ricostruiva mentalmente per la millesima volta il suo dramma, da quando primogenita della numerosa figliuolanza di un vecchio console che un incidente, disgraziato di carriera aveva confinato in una malsana e triste cittadina albanese, aveva conosciuto, amato e sposato contro la volontà della famiglia il giovane e raffinato funzionario dell'impero ottomanico in isfacelo; al giorno nel quale poche settimane prima, suo marito, sotto il peso di una terribile accusa, era fuggito abbandonandola. Una tragedia appena credibile la sua, chè all'odissea dei quattro anni della guerra passati in Anatolia fra nemici della sua patria e alla perdita d'una figliuoletta adorata, s'era aggiunta alla fine del conflitto la rovina completa, infamante del marito, assassino per ragioni di inconfessabili interessi. Alla scoperta del delitto, l'uomo, profittando del disordine della Turchia vinta, era scomparso e Giuliana s'era trovata a Trebisonda occupata dagli Alleati sentendo la ragione sfuggirle nella misura della sua sciagura, poichè aveva sempre creduto il marito incapace di male. All'apparire della nave italiana era andata istintivamente a cercarvi asilo perchè la portassero verso la sua terra, l'oblio e il perdono dei suoi, dei quali tuttavia dubitava avendo con il suo matrimonio rotto con essi ogni relazione.

— Io non conosco l'Italia, hanum Giuliana — riprese Vera — ma mi pare di saperne abbastanza per dirvi che, se fossi un artista e dovessi raffigurare il tipo ideale dell'italiana, vorrei averví per modello.

— Credete ancora alla sopravvivenza dei tipi voi? In Italia, come in Russia, come in America, come in Oriente, vi sono tanti tipi quante fantasie...

Giuliana aveva finito di vestirsi. Si avvicinò alla russa, le sfiorò con gesto materno la fronte e:

— Voi mi tributate una simpatia che mi commuove. Oggi è l'ultimo giorno del nostro viaggio, vi confesso che non so assolutamente che cosa sarà di me domani.

— Rimanete con noi, dividete la nostra sorte, quella mia e di mio marito. Io non voglio perdervi...

Un urto violento fece sobbalzare la nave e interruppe la conversazione delle due donne. Che c'è? Abbiamo urtato una mina? — gridò Vera afferrandosi pallida e tremante alla compagna. — La cintura di salvataggio! Aiutatemi a metterla, per carità! Sarò vittima della mia pigrizia! Quando mai non ho ascoltato il vostro consiglio di coricarmi vestita!

— Ma no, non può essere una mina. Calmatevi! Non sentite come la nave tremai? Le eliche si muovono — andava dicendo Giuliana con voce appena velata dall'inquietudine.

In quel momento venne fortemente bussato alla porta.

— Avanti! — esclamò Giuliana. — comparve l'ordinanza del comandante. E il suo viso sereno di buon ragazzo «abituato a tutto» tranquillizzò le donne prima ancora che la sua robusta parlata, spiegando di che si trattava, finisse di dissipare i timori.

— Il comandante manda a dire alla signora che non è nulla. La prora ha toccato la sabbia del fondo, un piccolo incaglio. Ma abbiamo a bordo ventimila cavalli di forza che penseranno loro a disincagliarci. Se vogliono salire sul ponte sarà meglio. O guardi! La signora russa s'è messa la cintura! Ma ci offende! Gliela tolga signora Giuliana che ci sono a bordo 150 marinai e vuole che non sappiamo salvarla anche senza la cintura!

— Grazie Battista — interruppe Giuliana. — Andate pure. Ringraziate il signor comandante e ditegli che veniamo subito.

Il marinaio richiuse la porta. Ora la nave impegnata nello sforzo per liberarsi fremeva come un lottatore. Tutta la cabina sussultava scossa dalla ribellione della superba corridrice impigliata nella pania.

— Vi lascio e vi aspetto sopra — disse Giuliana.

— Un momento. M'avete allacciato la cintura, aiutatemi a slacciarla. Da sola non sarò mai capace. Ma guardate un po' se mio marito s'è fatto vedere!

Un quarto d'ora di malessere

Sulla plancia dell'esploratore si stava passando un quarto d'ora di malumore. Non che il comandante e quelli che lo circondavano fossero [illegible] preoccupati; ma lo si cominciava ad essere per lo strano indugio che la nave frapponeva al disincaglio. La nebbia celava intorno ogni orizzonte e mancava il modo di sapere la posizione esatta del bastimento, che avendo lasciato il giorno prima Samsun con rotta all'imboccatura del Bosforo, avrebbe dovuto trovarsi sul far del giorno in vista dell'alto segnale galleggiante che indicava il varco fra i campi di mine non ancora esplorate. Invece al mattino, dopo una navigazione tranquillissima, era discesa la nebbia; la nave per non andare a dar di cozzo nelle mine s'era fermata del tutto, ma una forte corrente di quelle che generandosi poco lontano dallo stretto vi s'ingolfano con la veemenza di un fiume, l'avevan portata sulla secca. Laurenti, il comandante, aveva dato subito l'«indietro a tutta forza», ma dieci minuti di turbinio delle eliche nelle acque ribollenti non erano valsi a strappare la sottile prora dal fondo. Il viso dell'ufficiale era appena pallido, sotto la [illegible] del berretto il profilo appariva quello di un gentiluomo colto in un momento grave. I capelli sulle tempie d'un grigio argenteo, vivo, conferivano alla fisionomia una indicibile nobiltà. Fra Laurenti, l'ufficiale di rotta e il dottor Aharonian, Presidente della Repubblica Armena che la nave aveva imbarcato a Batum e che era stato pregato di salire sul ponte di comando per dare in caso il suo parere di conoscitore degli approcci del Bosforo, si svolgeva una nervosa conversazione.

— Ferma! — comandò Laurenti facendo cenno ai marinai ritti dinanzi alle due colonnine dei telegrafi delle macchine.

— Ferma! — risposero concordemente i segnalatori afferrando le manovelle, girandole sul quadrante e ripetendo la parola nel portavoce.

La nave finì di sussultare.

— Se abbiamo dato il naso nella secca vuol dire che siamo vicini a terra, forse vicinissimi e se siamo vicini a terra vuol dire che siamo passati sullo sbarramento.

La bocca del dottor Aharonian che aveva una lunga barba austera e una dignità di portamento costantemente ieratica mormorò:

— Ma e le correnti?

— Caro Presidente — interruppe l'ufficiale di rotta — non prendete l'esploratore per una caravella. Quando si naviga a venti miglia le correnti poco contano. Noi ci troviamo sullo sbarramento e siccome non siamo saltati in aria, vuol dire che le mine non esistono. Io sono del parere del capitano Kostoff: le mine le hanno immerse i russi, cioè erano bottiglie vuote di «champagne».

— Macchine indietro a tutta forza! — comandò ancora Laurenti.

Un'indistinta tenerezza

Giuliana uscita in coperta si era rifugiata contro la parete esterna della cabina radio, in un punto da dove scorgeva distintamente quelli che erano sulla plancia andare e venire e ne udiva anche le voci. Non per sè, ma per il comandante di cui seguiva ansiosa i movimenti, si augurava fervidamente di udire prorompere il grido della liberazione. Sentiva germogliare in sè un'indistinta tenerezza per quell'uomo, non per quanto egli aveva potuto fare per lei nei pochi giorni da che lo conosceva e perchè era il capo di quel lembo di patria che era venuta a toglierla dalla sua terribile situazione. Nella cabina che condivideva con Vera, aveva notato una fotografia di Laurenti giovinetto, accanto alla madre, una figurina piena di soavità. Ora essa vedeva quella madre al suo posto, nel suo stesso atteggiamento e non i suoi pensieri, la sentiva implorare perchè quel luminoso fremito della nave prigioniera cessasse e il sole riuscisse finalmente a rompere la nebbia mostrando la terra vicina. Ma la tenebra bianca sembrava diventare più fitta e densa. Sopravveniva e folate, grave, gelido, pungente. Giuliana, chiusa nel mantelletto che s'era gettata sulle spalle, rabbrividiva.

— Signora Giuliana! — la voce di Vera risuonò alle sue spalle. — C'è ancora del pericolo? Avete freddo? O lasciatemi fare!

E la russa schiuse la sua grande pelliccia, avvolse Giuliana nel lembo e la strinse a sè chiudendola nel suo tepore, accostando il suo capo biondo alla nera capigliatura dell'italiana, cingendole con il braccio la cintura.

Risuonarono nell'aria le note lunghe, ferrigne, musicali, [illegible] della radio.

— Che cosa chiama la radio? — disse Vera. — Perchè non andiamo sul ponte?

— Sulla plancia? Ma vi pare il momento di disturbare il comandante?

— Ma c'è anche Aharonian! Avete veduto qualcuno dei passeggieri? Vorrei sapere d'ov'è mio marito ma non l'ho cercato.

— Io non mi sono mossa di qui.

— Che nebbia! Non si vedono neppure i marinai che stanno a prora. Che cosa fanno quelle ombre che si sporgono sull'acqua?

— Scandagliano certamente.

Laurenti si voltò e scorse le donne. Ambedue lo salutarono con la mano, ma egli non rispose. Tuonò con accento che superò i rumori di bordo:

— Misurate di nuovo a poppa!

— Quattro metri e cinquanta! — rispose una voce che veniva dalla nebbia. In quel momento la nave si staccò. La formidabile mano occulta che l'aveva trattenuta parve schiudersi, la forza delle macchine gettò l'agile bastimento indietro con veemenza di [illegible]. Un coro di grida salì dalla coperta al quale Vera e Giuliana fecero eco. La nave si fermò e girò le eliche. Laurenti scese dal ponte, andò verso le due signore e:

— Ci voleva la sua presenza, signora Giuliana — esclamò — per rompere il malefico incanto. Appena l'ho veduta, la nave si è disincagliata. Ora si tranquillizzino. Abbiamo dato fondo e non ci muoveremo finchè la nebbia non si sarà levata.

Sopravvenne Ivan, il marito di Vera. Era un uomo di 40 anni dal pelo rossiccio e gli occhiali d'oro, una fisionomia che tradiva subito la mitezza professorale. Desolato di aver lasciato la moglie sola sino allora, si scusava socchiudendo gli occhi di miope e modulando la voce con affettuosità paterna ed accorata.

— Aharonian — riprese Laurenti — pretende che siamo lontani dal Bosforo, ma io sono certo del contrario.

Il grave Presidente con gli occhi rotondi e la barba brizzolata dalla nebbia s'avvicinava. Vera lo pregò di dire dove aveva fatto il suo tirocinio marinaro.

— E' una storia lunga! Ho dovuto diventarlo per forza quando conducendo le [illegible] contro i turchi dovevamo tenerci pronti a gettarci al mare come all'unica via di scampo. Ma conosco meglio la montagna. La Armenia ha fatto una guerra di montagna ora.

Passeggeri...

Gabrilovic interruppe: — Sappiamo, signor Presidente. Nessun Presidente di Repubblica potrebbe personificare in modo più degno il proprio paese nel suo sacrificio e nel suo diritto.

Qualcuno venne a chiamare il comandante che si allontanò subito. Giuliana lo vide scomparire nella camera nautica e sentì un vivo dolore di non avergli saputo suggerire nulla della pena che aveva provato per lui. Veramente avrebbe voluto dirgli molte altre cose preoccupata, come si sentiva, che Laurenti la credesse o la giudicasse diversa di come era, ma nessuna confidenza era mai uscita dalla sua bocca nel disordine morale del suo spirito e dei suoi sentimenti. La nave ferma aveva ripreso ad ululare dalle sirene, mentre il rimanente dell'eteroclito mondo dei passeggieri straordinari che il mare e le vicende avevano raccolto sulle piastre d'acciaio dell'esploratore marino raggiungeva quelli riuniti attorno l'italiana. C'era Kostoff imbarcatosi in un piccolo porto del Caucaso con un passaporto di Kolciak, raccontando che arrivava dall'Ural con alcuni pietosi cimeli raccolti nella casa di Ekaterinodar, dove lo Zar e la sua famiglia erano stati trucidati ed abbruciati: una crocellina d'oro che aveva appartenuto alla Principessa Tatiana, un po' di cenere dei morti. I cimeli erano destinati ad un membro della famiglia imperiale russa rifugiatosi in Italia e per questo Kostoff era stato accolto a bordo. C'era pure il principe Bodò con la moglie, portatore della spada del generale Voscioncinsko tempestata di gioielli e che valeva 500 sterline, comperata per un pezzo di pane e salvata attraverso cinque evacuazioni di città e un numero inverosimile di fughe e di avventure. Ma la figura più pittoresca era senza dubbio Aharonian, diretto a Parigi per tracciarvi il quadro desolato delle condizioni della sua nascitura Repubblica, uscita grondando di sangue e sazura di miseria dal massacro turco e dallo sfacelo russo.

D'un tratto, da tutte queste persone riunite sull'esploratore immobilizzato dalla nebbia e che la nave aveva raccolto sulle rive dell'Eusino poco dopo la fine della guerra, si levò un grido. Lo scenario della nebbia si diradava rapidissimo e dinanzi, a poche miglia, appariva l'imboccatura del Bosforo. Tutti videro i loro timori svanire, le loro speranze ravvivarsi. Aharonian sentì indeprecabile la fine della Turchia e assicurò Gabrilovich che l'Armenia libera vi si sarebbe sovrapposta dall'Ararat al mare di Mersina. Il professore russo, per contro, cercò di comunicargli la sua ferma convinzione nell'avvento della Confederazione delle Repubbliche democratiche sarmatiche, debellatrici del bolscevismo, mentre Bodò e Kostoff opinarono puramente e semplicemente il ritorno dei Romanoff nella persona del Granduca Nicola sul trono imperiale della Russia. Le donne non presero parte a questi pronostici, solo Giuliana si domandò che cosa le avrebbe servito la sua giovinezza senza amore e se essa poteva ancora chiamarsi italiana.

Nove anni dopo

Nove anni sono trascorsi da quel gelido mattino nella nebbia del Mar Nero. E' uno strano caso che le persone che si trovavano allora a bordo siano tutte vive e in amichevole relazione tra di loro e possano constatare che per due soltanto di esse il destino ha obbedito all'intima speranza dei loro cuori, impossibile quasi a formularsi allora: il comandante Laurenti e Giuliana oggi marito e moglie. Della fallacia delle previsioni fatte da Aharonian e da Gabrilovic sull'Europa futura, non mette conto di parlare. Il primo è oggi professore di storia orientale alla Sorbona e il secondo mi scrive dalle Havall che questo anno prenderà la grande cittadinanza americana sentendosi orgoglioso di essere «yankee» e di rappresentare in Chicago il «trust» delle fabbriche di salciccie ed affini dell'Ohio e Missori, mentre Vera dirige una fiorentissima scuola di ballo classico. In quanto a Kostoff comanda un campo d'aviazione pure americano al Panama, mentre il principe Bodò ha fondato in Germania una fabbrica di apparecchi chirurgici...

Arel.

Tribunale Speciale

Roma, 4 notte.

La Commissione di istruttoria — composta, come è noto, del generale Muscarà, presidente, del console Pessani, del seniore De Risis, e del giudice Presti — ha pronunziato, invece, sentenza di rinvio a giudizio a carico di Della Maggiore Michele, d'anni 20, da Ponte Buggianese (Pistoia), ed ivi residente, bracciante, e Bruno Spadoni, di 29 anni, contadino, anch'esso residente a Ponte Buggianese. I due debbono rispondere di vari reati: per avere nelle ore pomeridiane del 16 maggio 1928 in Ponte Buggianese compiuto atti diretti a portare la strage e ad attentare alla sicurezza dello Stato, esplodendo numerosi colpi di rivoltella, uccidendo i fascisti Gino Moschini e Giovanni Buonamici, e tentando di uccidere Cesare Baldasseroni.

L'istruttoria compiuta dalla Commissione permette di ricostruire in tutti i suoi particolari il delitto che, come si ricorderà, produsse viva commozione fra i fascisti di tutta Italia e soprattutto (oscuro). Ricorda, infatti, la sentenza della Commissione d'istruttoria che nel pomeriggio del 16 maggio 1928 Gino Moschini, sarto, stava intento al lavoro nella sua bottega in località Casabianca, con la moglie Denise Marti ed il garzone Cesare Baldasseroni. Nella bottega si trovava pure certo Primo Desideri. Verso le 18, ad un tratto entrò nella sartoria il Michele Della Maggiore, il quale, senza proferire parola, fece pochi passi verso il banco, estrasse di tasca una pistola esplodendone vari colpi contro il Moschini, il quale, raggiunto da due proiettili, cadde riverso. Il Della Maggiore continuò a sparare e nell'uscire diresse un colpo contro il Baldasseroni, che rimase fortunatamente illeso. Il Desideri frattanto era scappato dalla sartoria, mentre la Marti soccorreva il ferito. Il Della Maggiore, uscito nella strada, fece ancora uso dell'arma colpendo a morte con due proiettili il barrocciaio Giovanni Buonamici, che transitava da quel luogo con un biroccio carico. L'assassino si allontanò poi per i campi e fu arrestato solo il giorno seguente nelle vicinanze del Biscottificio Oreggia di Buggiano, mentre tentava di disfarsi dell'arma che aveva ricaricata e che venne raccolta dai carabinieri.

Il 19 maggio il Moschini decedeva in seguito alle lesioni riportate. Il Della Maggiore, comunista schedato, è confesso. Era tornato da poco dalla Francia, ove aveva mantenuto relazioni con altri comunisti di Ponte Buggianese, che sovvenzionava mandando somme di denaro. Ha dichiarato che egli si decise ad uccidere per ragioni politiche. Infatti il Moschini e il Bonamici erano fascisti; con costoro non aveva alcun motivo di astio e di rancore per fatti personali, anzi, come egli asserisce, dal Bonamici era stato beneficato qualche giorno prima. Questa dichiarazione ed altri elementi consacrati negli atti, comprovano che egli intese compiere un fatto politico, che per la sua natura non poteva non pensare che impressionasse i fascisti della sua regione con l'implicito intento di indebolirne l'efficienza, facendo così opera contro la sicurezza dello Stato, di cui i fascisti, come tali, sono esponenti e guarentigia.

Lo Spadoni ha protestato la sua innocenza, confessando però di avere fornito l'arma omicida al Della Maggiore, col quale ebbe frequenti contatti prima del fatto. Lo Spadoni è pure comunista schedato e nutriva a sua volta rancore contro i fascisti. La colpabilità dello Spadoni risulta dunque evidente.

Il 12 ottobre prossimo il Tribunale speciale si trasferirà a Lucca per la celebrazione di questo processo. Il clamore e l'allarme che suscitarono sul luogo i fatti ascritti ai due imputati, hanno infatti consigliato alla Commissione istruttoria ed al P. M. di suggerire che il dibattimento si svolga nei luoghi dove questi fatti si verificarono. Il presidente del Tribunale Speciale, luogotenente generale Cristini, ha emesso in data odierna ordinanza di trasferimento, in base all'articolo 5, ultimo capoverso della norma di attuazione della legge 25 novembre 1926, N. 2008, contenuta nel R. D. 12 dicembre 1926, N. 2062.

Arresto di lattivendoli a Milano

Milano, 4, notte.

Ai primi dello scorso settembre una visita di controllo venne compiuta dai vigili urbani nella latteria gestita in via Elia Lombardini, 18, a Porta Ticinese, dai coniugi Carlo Torriani di Carlo, venticinquenne, e Angela Pozzi di Giovanni, di 28 anni. Il latte risultò annacquato, e pertanto i due furono dichiarati in contravvenzione e denunciati al Pretore, che in giudizio ordinò la chiusura della latteria per 30 giorni, a cominciare dal giorno 23 scorso. Noncuranti della sentenza del magistrato, i condannati continuarono, anche dopo il giorno stabilito per la chiusura, a vendere il latte nell'esercizio, e così sono riusciti a fare sino a ieri mattina.

L'incontro degli agenti con la donna è avvenuto invece in modo piuttosto drammatico. Colta mentre da un grosso recipiente stava travasando il latte in alcune bottiglie, accortasi della presenza degli agenti, con un calcio ha rovesciato il recipiente, mandando il liquido a spargersi sul pavimento. I due coniugi sono stati mandati al Cellulare.

STORIE DI «SPIRITI»

La clamorosa trovata di una servetta
per togliere la pace ai padroni

Milano, 4, notte.

Gli «spiriti» avevano preso domicilio in una casa di viale Coni Zugna 66 e precisamente nell'appartamento al primo piano ove, con la moglie e con una figlia, abita il signor Carlo Palvarini fu Pietro, proprietario di uno stabilimento di costruzioni in ferro alto nella stessa casa. Nell'appartamento c'è un gabinetto da bagno ricavato nel fondo di un cavedio e ricoperto da un soffitto a vetrata: è qui che verso la metà di agosto cominciò a verificarsi una inesplicabile pioggia di proiettili di varia natura. Qualche misteriosa mano incominciò a gettare pezzi di carbone. Poi i lanci intermittenti ebbero per proiettili pomodori, riso, caffè, e, quel che è più grave, mattoni e pesanti ferri che sfondarono completamente il soffitto a vetri infrangendo un lavabo, bottiglie e bicchieri.

Fatti inconcepibili

I fatti apparivano al Palvarini assolutamente inconcepibili e la sorveglianza esercitata assiduamente per scoprire la provenienza del pericoloso disturbo non diede risultato. L'allarme crebbe quando, la sera del 3 settembre, piovvero nel gabinetto da bagno dei piccoli involti contenenti biglietti scritti da una mano evidentemente inesperta di lettere; in essi si ingiungeva al signor Palvarini di licenziare immediatamente la domestica che da sei mesi aveva assunto al suo servizio: la diciassettenne Pierina Giavari fu Francesco, la cui famiglia abita in via Solari, 54. Se il Palvarini non si fosse al più presto sbarazzato della ragazza, gli ignoti bombardieri minacciavano nientemeno che l'uccisione della donna stessa, nonchè l'incendio del laboratorio appartenente allo stesso Palvarini. Questi allora stimò giunto il momento di avvertire la pubblica sicurezza e si recò a mettere al corrente del mistero il maresciallo Pino del Commissariato di via Ausonio, il quale, recatosi sul posto, consigliò di far chiudere con reti metalliche tutte le finestre che danno nel cavedio e di ricoprire con lo stesso riparo il gabinetto da bagno.

Gli «spiriti» allora cominciarono a suonare improvvisamente i campanelli e a compiere i bombardamenti attraverso la canna del camino, proiettando perfino monete da una lira e pezzi di carta in fiamme, senza cessare l'invio di oscure minacce all'indirizzo dei Palvarini. E non ci fu mai verso di cogliere l'autore di simili gesta, nonostante una assidua vigilanza esercitata su tutti gli inquilini della casa e ad onta di lunghe ore trascorse in agguato. Chi venne finalmente a capo di sciogliere lo straordinario enigma fu il dott. Loreto, funzionario del Commissariato di via Ausonio, il quale, coadiuvato dal brigadiere Pistritto, fin dalle prime indagini aveva già creduto di scorgere la pista esatta da seguire.

Egli infatti fermò i propri sospetti sulla giovane domestica, apparentemente causa di tanti guai, e per la quale i Palvarini avrebbero pur messo le mani sul fuoco. Il funzionario fece sì che la ragazza fosse mandata per qualche giorno a Crescenzago, presso una figlia del signor Palvarini, e si verificò quanto era preveduto: appena allontanata la Giavari, i campanelli rimasero in silenzio e gli spiriti non diedero più segno di vita. Nello stesso tempo il dott. Loreto otteneva altre prove contro la ragazza, sia sottoponendo alla perizia calligrafica del professore Agnelli i bigliettini piovuti misteriosamente, sia facendo verificare l'impianto elettrico dell'appartamento, in modo da scoprire che la Giavari aveva nella propria stanza tolto al filo un pezzetto della copertura isolante per potere, così senza essere scoperta, far agire le suonerie.

La prova decisiva

Ma la prova decisiva la si potè avere al ritorno della domestica; i fenomeni ebbero nuovamente inizio: si aggiunga che una volta un pezzo di carta, in cui era involto uno dei tanti proiettili, risultò palesemente strappato da un giornale che si trovava in cucina. Fu così che il dott. Loreto pose alla domestica l'accusa precisa. La Giavari mostrò da principio la più profonda sorpresa, protestando energicamente la propria innocenza, ma quando le furono esposte tutte le inconfutabili prove raccolte contro di lei, ammise di essere stata lei a macchinare tanti inganni. Raccontò di essersi abbandonata a quelle belle imprese per vendicarsi dei rimproveri ricevuti dai padroni, presso i quali non voleva più rimanere; aggiunse inoltre di essere stata istigata ed aiutata, sia nell'iniziativa, sia nella esecuzione dei bombardamenti, dalla cinquantatreenne Virginia Pirovano fu Carlo, la quale, abitando nella stessa casa, avrebbe concepito per la famiglia Palvarini un profondo quanto inspiegabile odio, e da architettare, insieme con la Giavari, la burletta degli spiriti, per togliere la pace agli aborriti coinquilini. La Pirovano, che abita al terzo piano insieme con una sorella, si era accordata con la domestica, promettendole di farle ottenere un altro ben più vantaggioso servizio.

Anche la donna, contro la quale la domestica ha fatto queste accuse, è stata interrogata: essa ha negato assolutamente di saper qualcosa della strana faccenda e, anche messa a confronto con la servetta, ha insistito nel proprio contegno negativo. Tuttavia troppi sembrano al funzionario gli indizi che pesano su di lei, non potendosi fra l'altro spiegare la caduta dei mattoni e dei ferri nel gabinetto da bagno senza l'opera di qualcuno che avesse agito dall'alto del cavedio. Le due intanto sono state denunciate a piede libero, e la giovane domestica è stata allontanata. Così nella casa è tornata finalmente la pace.

Zerbini colto da grave malore
e ricoverato in infermeria

Milano, 4, notte.

Il viaggio di Gaetano Zerbini verso la Casa di pena di Lucca, iniziatosi alle 12,40 di ieri in vettura cellulare agganciata al treno di Genova, non è stato tranquillo. Il famoso ladro, salito nello scompartimento insieme ad altri cinque compagni di manette, sotto buona scorta di carabinieri, era apparso tranquillo e abbastanza sereno; alla stazione aveva anche scambiato poche parole di saluto con una sorella che aveva voluto rivederlo, sia pure in quella triste circostanza. Aveva per tutto viatico una valigetta con pochi indumenti e 118 lire. Fino a Pavia le cose procedettero senza incidenti; di poi egli si accasciò sul sedile, lamentandosi di crescenti dolori gastrici. Pare effettivamente che egli sia gravemente malato allo stomaco. Alla stazione di Voghera Zerbini ottenne di comperarsi un cestino da viaggio e si accinse a mangiare qualche cosa, ma dovette rinunciare, colto da brividi di febbre. Il brigadiere Gilardi, comandante la scorta dei carabinieri, al quale la sorella del condannato aveva rivolto molte raccomandazioni e fatte presenti le condizioni precarie di salute del fratello, aveva già tentato di soccorrerlo, ma le cose parvero aggravarsi a Genova, prima tappa del triste viaggio, dove i sei detenuti dovevano sostare due giorni, in attesa di riprendere la via per la Casa di pena di Lucca. Zerbini non si reggeva più in piedi e dovette essere sorretto perchè scendesse dal vagone. Dalla stazione di Porta Principe egli è poi stato trasportato all'infermeria di quelle carceri, dove si trova tuttora ricoverato. Non è la prima volta che Zerbini «marca visita», come usa dirsi, durante le traduzioni. Si ricorderà che quando si trattò di trasportarlo a Milano da Torino, dove era stato inviato per subirvi il noto processo a causa delle false generalità da lui date allorchè vi fu arrestato a caso, per ben quattro volte il viaggio dovette essere sospeso, accusando l'ex-cassiere un grave malore.

La triste odissea
della donna seviziata dal marito

Milano, 4, notte.

Oggi nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Marano si è recato all'ospedale ed ha potuto interrogare brevemente quella Avata Pinosa, che ieri è stata presa a rivoltellate dal marito. La donna ha confermato al magistrato la triste odissea dei maltrattamenti ai quali era stata sottoposta dal marito, aggiungendo, tra l'altro, che un giorno aveva dovuto allontanarsi e rifugiarsi dai suoi parenti in Jugoslavia, ma che poi aderendo al desiderio del marito, credendolo pentito, era ritornata a Milano.

Commissario di pubblica sicurezza [illegible]

Caltanissetta, 4 notte.

Il prefetto della provincia ha esonerato dalla carica di commissario prefettizio per l'amministrazione straordinaria della Cassa agraria di Sommatino, il dott. Salvatore Belfiore, commissario di pubblica sicurezza. Il dott. Belfiore pare siasi reso responsabile di irregolarità contabile e amministrativa e in attesa degli accertamenti è stato sospeso anche dalle funzioni di commissario di pubblica sicurezza.

Il notaio Barisone
rinviato al Tribunale di Alessandria

La complessa vicenda giudiziaria del notaio Giuseppe Barisone — il noto professionista alessandrino arrestato nell'estate dell'anno passato per una serie interminabile di brogli commessi, nella nostra e nella vicina città, durante l'esercizio delle sue funzioni professionali — è giunta ieri alla sua definizione preliminare, quella che consentirà alla procedura di essere portata sul terreno pratico e concreto della discussione di merito.

25 imputazioni

Come si è accennato recentemente su queste colonne, il notaio Barisone era stato coinvolto in due distinte istruttorie, aperte l'una dall'autorità giudiziaria d'Alessandria e l'altra dalla nostra Procura del Re. Per entrambe si ebbe il rinvio a giudizio e così il giudice istruttore di Alessandria ordinò il rinvio del notaio Barisone dinanzi al Tribunale di quella città per rispondere di ben ventun capi di imputazione (14 dei quali sarebbero stati commessi nella giurisdizione di quel Tribunale e sette nella giurisdizione di Torino) mentre la nostra autorità giudiziaria, mandò il Barisone dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere di altre quattro e diverse imputazioni, riferentisi a fatti delittuosi commessi tutti in Torino.

All'udienza fu portato per primo il processo istruito ad Alessandria. Ciò avveniva nel mese scorso. Ma il dibattimento fu sospeso dopo un breve dibattito preliminare. Una grossa questione pregiudiziale era in giuoco ed il patrono del Barisone, avv. Alessandro Sardi, la prospettò e la svolse ampiamente. La questione agitata in quella occasione e ripresa conseguentemente ieri, dinanzi al nostro Tribunale, rifletteva la competenza del giudice che doveva giudicare di tutti i reati attribuiti all'imputato.

Uno dei canoni fondamentali che regolano la competenza del giudice è quello della connessione. La legge di procedura stabilisce che quando una persona sia imputata di più reati, ha luogo la connessione di essi, mediante la quale si determina appunto la competenza del giudice che deve giudicare. E la legge aggiunge che la cognizione dei reati connessi, avvenuti in diverse circoscrizioni, appartiene al giudice della circoscrizione nella quale fu commesso il maggior numero di reati. In base a questi principii, la difesa del Barisone sosteneva che questi non poteva essere giudicato due volte: una ad Alessandria ed un'altra a Torino, ma trattandosi di reati connessi, il giudizio doveva essere unico e doveva aver luogo presso il Tribunale nella cui giurisdizione era stato commesso il maggior numero di reati. Il Tribunale di Alessandria riconoscendo la fondatezza dell'eccezione, sospese il giudizio in attesa che il Tribunale di Torino si pronunciasse sulla propria competenza.

La questione si è ripresentata ieri. Per ieri era infatti fissata avanti la sezione VII del Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Martelli, cancell. dott. Manconi) il processo scaturito contro il notaio Barisone per la seconda e minore serie di fatti da lui commessi a Torino. Questi fatti riguardano la distrazione di alcuni Buoni del Tesoro di cui il Barisone era venuto in possesso a cagione del suo ufficio. Nel febbraio dell'anno passato egli era stato incaricato dalla signora Maria Bergera Maganza, abitante in corso Giovanni Lanza 45, di curare la divisione dell'eredità lasciata da un suo fratello defunto, a lei ed ai suoi tre figliuoli. L'eredità era costituita, tra l'altro, di cinque Buoni del Tesoro del valore di 30 mila lire caduno, che furon consegnati al Barisone nello studio del notaio Turbil che ne era il depositario.

La truffa agli eredi

Il Barisone si trattenne i Buoni, già convertiti in Prestito del Littorio, mediante stampiglia a tergo (e l'operazione era avvenuta ancora a cura del de cujus, deceduto ai primi di gennaio) ne più ne diede conto alla signora Maganza. Quando, qualche tempo dopo, fu richiesto dalla signora della consegna dei titoli, il Barisone dichiarò che i 5 buoni erano stati depositati per la conversione in prestito del Littorio alla Banca Cassin. E per rafforzare la sua asserzione, egli esibì una ricevuta, datata 3 febbraio e firmata da un cassiere della Banca, dalla quale risultava appunto il deposito dei cinque Buoni.

Senonchè le indagini effettuate presso la Banca rivelarono che il deposito dei titoli non era avvenuto: nei libri dell'Istituto non esisteva registrazione alcuna. Messo alle strette, il Barisone balbettò delle scuse, accennando all'impossibilità di restituire i titoli. L'energico contegno della signora Maganza, che aveva frattanto interessato alla oscura vicenda amici di famiglia e legali, determinò in seguito il Barisone a rivelare l'impiego che aveva fatto dei titoli. Tre di questi titoli, già convertiti in Littorio, erano stati da lui depositati presso il Credito Subalpino, da cui aveva ottenuto l'apertura di un conto corrente che gli permise il prelievo di 170 mila lire. La ricevuta intestata alla Banca Cassin era in parte una finzione, giacchè essa era stata rilasciata semplicemente per due buoni, i soli di cui la signora Maganza potè ritornare in possesso.

La discussione e la decisione

Per tutto ciò il notaio Barisone fu imputato di truffa, di peculato e di due falsi distinti. Con lui vennero coinvolti nell'istruttoria e rinviati a giudizio, il sig. Enrico Testera di 42 anni, abitante in via Pallamaglio, 16, per avere nella sua qualità di cassiere della Banca Cassin firmato con falsa data la ricevuta di deposito dei buoni, ed il rag. Attilio Camerini di 27 anni, abitante in via Basilica, 9, che fu incolpato di ricettazione, per avere, nella sua qualità di impiegato del Credito Subalpino, stipulato un contratto di riporto col notaio Barisone e ricevuto da lui i tre Buoni del Tesoro che sapeva di provenienza delittuosa.

All'udienza si è avuta la presenza di tutti gli imputati. Il notaio Barisone, che ha 65 anni, appare in condizioni fisiche disgraziatissime. Magro, incurvato, cammina appoggiandosi ad un bastone. Durante tutto il dibattito, egli sta a capo chino, singhiozza e si nasconde il viso nel fazzoletto. La signora Maganza si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Sola; il Barisone è difeso dagli avv. Sardi e Maccari, il Testera dall'avv. Avandini ed il Camerini dall'avv. Farinelli. Tostochè il Presidente ha accertata la presenza degli imputati ed ha dato lettura del capo di accusa, l'avv. Sardi si alza per svolgere la eccezione tendente ad ottenere dal Tribunale la dichiarazione di incompetenza e la rimessione degli atti al Tribunale di Alessandria per connessione. L'avv. Sardi svolge acutamente ed ampiamente la sua eccezione, prospettandone le ragioni in linea di diritto ed in fatto. A lui si associa, con nuovi riferimenti dottrinali, l'avv. Maccari, mentre l'avv. Farinelli chiede che per il Camerini il Tribunale voglia ordinare lo stralcio. All'eccezione della difesa Barisone si oppongono l'avv. Sola di P. C. ed il Pubblico Ministero.

La decisione del Tribunale — che il Presidente comunica poco dopo, dando lettura di una diffusa e motivata ordinanza — è in senso favorevole per la eccezione svolta dalla difesa. Il Collegio riconosce il fondamento dell'eccezione. Il processo contro il notaio Barisone avrà quindi luogo definitivamente in quella città.

CRONACA CITTADINA

L'avicoltura all'Esposizione

La madre artificiale

Non più orfani! La scienza ed il progresso pongono riparo a tutto: ed ecco che... spunta la «madre artificiale». Una allevatrice robusta, costruita in metallo e panno resistentissimo, amorosa poichè sprigiona il calore necessario a proteggere i piccoli nati; tanto filosofa da non stizzirsi mai nè reprimere le intemperanze delle giovanissime... creature. Insomma la madre ideale! Essa sostituisce in modo così perfetto le funzioni della genitrice naturale che questa potrà essere, senza discapito delle future... generazioni... mangiata!

Queste considerazioni non venivano fatte, come qualche lettore inorridito potrebbe credere, da antropofaghi, ma dai numerosi e pacifici visitatori della Mostra avicola che si è inaugurata ieri mattina nei Padiglioni delle Mostre temporanee che dipendono dalla Esposizione di Agricoltura. Le tenere madri di cui si minacciava la soppressione non erano dunque che galline!

I visitatori dopo una visita alle sale dove sono raccolti esemplari rarissimi di animali da cortile, si erano fermati con non minore interesse nel reparto «apparecchi e materiali per avicoltura», nel quale appunto si trovano le «chiocce artificiali» le incubatrici che esteticamente assomigliano ad eleganti scrittoi mentre in effetto hanno la capacità di far schiudere perfino 100 uova per infornata; le «mangiatoie a regime secco» che inducono le galline ad una maggior produzione di uova; gli «apparecchi» per rendere l'aria dei pollai o pulcinai fresca ed ossigenata come in mezza montagna ecc.

Un coro a mille voci

La cerimonia della inaugurazione della Mostra organizzata dal gr. uff. De Albertis, coadiuvato in questa fatica dal prof. Festa e dal dott. Morino, si è svolta fascisticamente: senza discorsi. Vi intervennero le maggiori autorità e personalità cittadine. S. E. il Prefetto Maggioni, il Commissario...

...di «Barberia», invece, sono alle e voli lunghissimi, nonostante l'apparente pesantezza del loro corpo.

I colombi, infine, per la loro aggraziata struttura e pei variati colori delle loro penne, attraggono i visitatori.

Sembra che i piccioni di piazza San Marco, di Santa Maria del Fiore e di piazza San Carlo, si siano radunati volutamente qui, insieme ai loro confratelli di Olanda, di Francia, d'Inghilterra, d'Islanda, e a quelli pesanti, dal tronfio gozzo, e panciuti e pressochè negati al volo. Una serie di pavoni decorativi completa la Mostra dei pennuti. Infine, conigli di tutte le razze, di una prolificità invidiabile, mostrano con visibile diffidenza le loro morbide pellicce.

A questa Esposizione, oltrechè i privati, hanno concorso: la Colonia Agricola del Manicomio di Como», l'«Avicoltura Piemontese di Alpignano» e la «Conigliatura di Alessandria».

La Mostra rimarrà aperta solamente pochi giorni, ma tutti, intenditori e profani, non mancheranno di visitare questa raccolta, che si può considerare la più completa dell'industria avicola nazionale.

U. P.

Il prezzo del pane

La Commissione annonaria comunale si è riunita ieri in Municipio per discutere il prezzo del pane, in seguito all'aumento del dazio doganale stabilito per il grano. Alla riunione, che è stata presieduta dal vice-commissario avv. Bellazzi, sono intervenuti i rappresentanti di tutti gli enti interessati, dei commercianti e dei consumatori. La questione è stata discussa ampiamente, con la partecipazione di tutti gli intervenuti. Alla fine della discussione è stata concordata una formula risolutoria, che oggi dovrà essere approvata dall'Autorità competente. La formula modificherebbe sostanzialmente il regime di prezzi ed i metodi usati fino ad oggi per la classificazione dei tipi di pane.

***

La Sezione «Panificatori ed affini» della Federazione provinciale fascista dei commercianti invita gli associati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo oggi alle ore 17, nella sede di via Cavour 8, per comunicazioni riflettenti la libertà di abburattamento della farina e il prezzo del pane.

Il convegno dei Sindacati ingegneri e la conferenza del gr. uff. Di Giacomo

Con l'intervento del segretario generale della Federazione nazionale intellettuali, gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo, del segretario nazionale del Sindacato ingegneri, ing. Giuseppe Salvini, del segretario generale dell'ufficio provinciale, Edoardo Malusardi, avrà luogo nella nostra città, nei giorni 7 ed 8 ottobre, un Convegno degli inscritti ai Sindacati fascisti ingegneri. I convenuti saranno ricevuti al mattino del giorno 7, alle ore 11, alla sede del Sindacato ingegneri. Nel pomeriggio essi visiteranno imprese elettriche e l'Esposizione.

Il mattino di lunedì, i congressisti visiteranno gli stabilimenti della Fiat Lingotto; e dopo una riunione del Direttorio nazionale ed una dei Segretari provinciali, assisteranno, alle ore 18 ad una conferenza promossa dalla Università Sindacale Fascista, che il gr. uff. Di Giacomo terrà al Teatro Maffei, sul tema: «Il sindacalismo degli intellettuali».

Gli inscritti al Sindacato ingegneri, che intendono prendere parte al Convegno, dovranno inviare la loro adesione alla sede del Sindacato entro domani.

Proposte concrete per l'esportazione discusse al Consiglio dell'Economia

I prezzi di trasporto e le Dogane - Il progetto di un comitato di studio - La campagna per il Prodotto Nazionale.

La Sezione Industriale del Consiglio provinciale dell'Economia ha proseguito l'altro giorno i suoi lavori ed ha trattato importanti problemi di attualità, sotto la presidenza del comm. Ferracini, assistito dal segretario dottor Colla.

La questione dell'esportazione e del suo incremento ha appassionato i convenuti, specialmente per la lucidità ed il senso di realtà con cui il relatore comm. Alessandro Freschi ha esposto i vari aspetti del problema, con una interessante e particolareggiata relazione che ha riscosso il plauso e l'unanime consenso dell'adunanza. Il relatore ha formulato alcune proposte concrete che, com'egli stesso ha avvertito, debbono considerarsi come un primo gruppo di provvidenze da studiarsi per la rapida attuazione. Il comm. Freschi ha espresso l'avviso, pienamente approvato dalla riunione, che per l'intera durata del mandato ricevuto la Sezione industriale avrà da occuparsi attivamente della questione esportazione, perchè veramente il Consiglio risponda ad uno dei compiti più importanti ed immanenti dell'Economia provinciale e nazionale.

Il relatore ha proposto l'incremento di quell'ottimo mezzo di tramite fra venditori italiani e compratori di lontane contrade, costituito dalle Case commissionarie che vanno grado grado scomparendo, perchè prive dell'organizzazione finanziaria e commerciale indispensabile alla loro stessa esistenza; l'eliminazione, per quanto possibile, dei gravami risultanti dagli eccessivi costi dei trasporti terrestri e dei noli marittimi, e di quelli creati involontariamente dalle stesse Dogane allorchè trattasi di riammettere in esenzione da dazio la merce nazionale per una ragione qualsiasi non consegnata al destinatario.

— Poichè infine il lavoro di esportazione — ha conchiuso il relatore — dovrà anche nei prossimi anni affidarsi...

Seguendo la Cronaca

OMAGGIO ALLA PUBBLICA OPINIONE

Or che il sole se n'è ito
e la pioggia si rifà
procurandoci un vestito
di nebbiosa umidità,
chi potrà sostituire
lo splendente solleon?
«Chi? Seresi!» sento dire
dalla pubblica opinion.
Mai più unanime consenso
un negozio conquistò,
ma la folla ha un suo buonsenso
quando esprime un sì od un no;
non son giorni, non son mesi,
ma son anni che si sa
che famoso è Seresi
per le lampade che dà.
Le sue lampade di sogno
d'ogni foggia e d'ogni ardor
hanno forse ancor bisogno
dell'elogio altrui?
No, la rima che le esalta
è un omaggio di stagion
(che Seresi mai non salta)
alla pubblica opinion.

ADRESI.

La voce di Torino
(inchiesta de "La Stampa" nei rioni cittadini)
Persone e cose dell'Oltre Po
I competenti delle borgate per la valorizzazione della collina

I nostri intendimenti

Sappiamo che l'indagine da noi iniziata con il fine di collaborare dal nostro posto, e quali disciplinati gregari, allo sviluppo di ogni buona iniziativa per l'incremento della città...

Uno sguardo alla situazione

Il corredo delle comodità — Una preoccupazione: l'acqua da bere — Discussione sui prezzi

...trattamento. Se, putacaso, si apre una nuova strada nel rione, la si fa forse pagare dagli abitanti del rione, o non piuttosto concorrono tutti i cittadini alla spesa? E, dal lato necessità, non è forse più essenziale l'acqua che una strada?».

I desiderata della Borgata Soperga

Un pasticcio a lieto fine

Arrivi e partenze

Onorificenza

Le gare di pesca

Un nuovo Gruppo rionale dei combattenti

Il Consiglio scolastico regionale del Piemonte

La grande «Festa della Vendemmia»

La Settimana della Moda

Dopo il Congresso dei Medici Condotti

Note spicciole

ULTIME NOTIZIE

La Spagna fra cinque anni

Un manifesto di Primo De Rivera sul programma del Regime — L'organizzazione corporativa base del sistema rappresentativo.

Madrid, 4, notte.

La *Nacion* pubblica un lungo manifesto del generale Primo De Rivera, nel quale questi illustra l'opera compiuta fin qui dal regime attuale ed espone poi quello che egli conta di realizzare nel corso dei prossimi cinque anni. Il documento si inizia con una testimonianza di gratitudine verso l'Unione Patriottica per la manifestazione del 13 settembre. Annunzia in seguito che l'Assemblea Nazionale si consacrerà all'esame dei bilanci del 1929 e del 1930. Nel corso di questi due anni essa assolverà inoltre il suo compito di preparazione legislativa, affinchè il Paese sia provvisto nel 1931 di una legislazione fondamentale, grazie alla quale potrà pronunziarsi sui suoi destini con tutte le garanzie necessarie perchè la sua volontà sia espressa liberamente, senza pressioni e senza alcuna falsificazione elettorale.

Frattanto il regime continuerà la sua opera di salute, di ricostruzione, impiegando sopratutto le eccedenze dei bilanci ad alleggerire le imposte che pesano sulle classi modeste. Il documento annunzia in seguito che il Governo si applicherà alla creazione di una Organizzazione corporativa, che sarà la base del sistema rappresentativo, al fine di ristabilire l'armonia e l'equilibrio fra le classi e che costituirà il maximum di garanzie contro le agitazioni rivoluzionarie. Il Governo preparerà così le leggi che permetteranno alla vita del Paese di svilupparsi normalmente, affinchè ogni cittadino sia sovrano nell'esercizio dei suoi diritti, ma obbligato a compiere i doveri impostigli dall'interesse e dal bene generale.

Il generale Primo De Rivera fa, nell'ultima parte di questo manifesto, un quadro della Spagna quale essa sarà nel 1933.

« La Spagna — afferma De Rivera — avrà 29 milioni di abitanti e un eccellente sistema di ferrovie e di strade per il commercio e il turismo. La sua agricoltura, l'industria e il commercio saranno sviluppati per la molteplicità dei lavori idraulici e la conquista di nuovi mercati esteri, facilitata da buoni Trattati di commercio. Inoltre la finanza pubblica equilibrata, il credito assicurato, la divisa monetaria stabilita nel suo giusto valore permetteranno fino al più umile villaggio una esistenza migliorata sotto tutti gli aspetti. La Spagna infine, grazie ad un intelligente ed attivo impiego di tutte le sue risorse naturali, potrà, alla fine di questi cinque anni, se essa non uscirà dalla strada dove noi l'abbiamo incanalata, divenire un Paese veramente ricco, abbastanza ricco per bastare ai suoi grandi bisogni interni e sostenere all'estero una concorrenza commerciale idonea e produttiva. Sotto il punto di vista sociale, morale e culturale, l'avvenire offre delle prospettive egualmente ottimistiche. Sotto il punto di vista della sicurezza nazionale, noi possediamo i mezzi sufficienti per rendere il nostro territorio invulnerabile contro ogni attacco eventuale, nel caso in cui l'idea della pace universale non fosse ancora riuscita a distruggere la possibilità di guerre ».

Il manifesto termina con considerazioni sulla inefficacia di certe manovre tendenti ad arrestare la marcia del Paese verso la grandezza e la prosperità. Infine il giornale conclude:

« L'opera che noi abbiamo intrapreso e che continueremo a tutti i costi è troppo grande perchè noi possiamo non tener conto delle manovre di avversari nascosti nell'ombra. E' necessario pertanto non lasciarsi intimidire da un pugno di orgogliosi, di ambiziosi e di falliti ».

La Germania a Ginevra

La Commissione del Reichstag approva la delegazione

Berlino, 4 notte.

Quest'oggi è terminata la discussione della Commissione parlamentare per gli affari esteri del Reichstag sui risultati della sessione della Lega delle Nazioni. Come era prevedibile, la discussione è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dai partiti di Governo. L'ordine del giorno esprime alla Delegazione tedesca la gratitudine per il lavoro compiuto a Ginevra. Deplora tuttavia che le due grandi questioni che interessavano maggiormente tutto il popolo tedesco, cioè lo sgombro della Renania ed il disarmo generale, non siano procedute come poteva attendersi in base a ragioni giuridiche e politiche. La Commissione degli esteri invita il Governo ad agire in relazione alla linea di condotta seguita sin qui, affinchè al più presto si trovi una soluzione soddisfacente di queste due questioni.

Oltre a tale ordine del giorno è stata anche approvata una mozione nella quale la Commissione per gli affari esteri esprime la sua preoccupazione per lo sviluppo preso dalla questione delle minoranze. La Commissione invita il Governo ad agire in seno alla Società delle Nazioni affinchè sia prestata la maggiore attenzione a questa questione, che ha tanta importanza per la pacificazione dei popoli. Per le due mozioni hanno votato non solo i partiti di Governo, ma anche il partito economico, rimanendo all'opposizione, come già si prevedeva ierasera, soltanto i tedesco-nazionali ed i comunisti.

Nelle discussioni di questi due giorni il cancelliere Muller ha preso più volte la parola, ma esclusivamente per rispondere a determinate domande che gli erano rivolte. Dopo che il Gabinetto, colle riunioni di questi giorni ha preso cognizione delle opinioni dei capi dei Governi dei paesi confederati, come pure di quelle della Commissione degli Esteri, può considerarsi che ormai abbia le mani libere per gli ulteriori passi da farsi nella questione dello sgombro renano ed in quella delle riparazioni. Si apprende stasera che anche i lavori preparatori su questi punti sono già stati ultimati ed è pertanto da credere che già nella prossima settimana il Gabinetto prenderà importanti risoluzioni al riguardo.

Lo Zeppelin partirà martedì per l'America?

Funzionari giornalisti e passeggeri - Il mila lire a testa per la traversata

Berlino, 4 notte.

Dopo il suo ritorno da Friedrichshafen il dottor Eckner ha dichiarato di avere intenzione di partire martedì mattina, 9 corrente, per l'America, ben inteso purchè le condizioni atmosferiche lo permettano. Al momento presente il tempo non è troppo favorevole, specialmente a causa di una profonda depressione che si fa sentire nell'Oceano, a sud delle Azzorre, ma si prevede che in breve la pressione verrà a spostarsi dando luogo ad un tempo migliore.

Oltre all'equipaggio prenderanno posto nel dirigibile una quindicina di passeggeri, tra cui il direttore generale dell'Aeronautica al Ministero delle Comunicazioni, Brandenburg, accompagnato da due funzionari del Ministero stesso. Vi saranno anche un rappresentante del Reich, due specialisti di radiotelegrafia e sei giornalisti. Gli altri posti sono stati venduti a degli americani al prezzo di 3000 dollari ciascuno. E' già stata immagazzinata la quantità necessaria di gas combustibile che ascende a 25 mila metri cubi e che permetterà la navigazione per 120 ore, cioè quante bastano per la traversata dell'Oceano anche nelle condizioni più sfavorevoli di tempo.

Il « Salon » automobilistico inaugurato

Il successo delle Case italiane

Parigi, 4 notte.

Il Grand Palais ha visto oggi l'apertura del 22.o Salon dell'automobile. Apertura semplice quanto mai e senza cerimonia alcuna. La prima cerimonia infatti non la si avrà che domattina, quando il Presidente della Repubblica visiterà ufficialmente il Salon, accompagnato da numerosi ministri e da personalità del Governo.

Il Salon ha incontrato il suo solito successo di iscrizioni; un vero plebiscito di partecipazioni da parte di Case francesi, americane, inglesi, italiane, belghe e tedesche. Gli americani sono presenti nella stessa misura dello scorso anno, con tutte quante le loro case costruttrici di qualche importanza. Di vere e proprie novità esse non ne espongono però questa volta. La tendenza del motore ad otto cilindri era già stata positivamente espressa in occasione dell'ultimo Salon da parte delle marche di oltre oceano. Quest'anno sono le Case francesi che denotano con le loro macchine uno sforzo per seguire ed anche sopravanzare le Case americane nella tendenza così apertamente rivelatasi.

Abbiamo già accennato alla partecipazione imponente dell'industria italiana: tutte le marche automobilistiche italiane sono presenti. Naturalmente lo stand della Fiat, che è nel centro del gran salone è stato oggi uno dei più ammirati; sopratutto il nuovo modello 521 ha attirato non solo l'attenzione dei tecnici quanto la curiosità del pubblico per la sobrietà e la eleganza della linea.

In generale si può dire che lo sforzo principale delle marche italiane è stato quello di unire alla massima semplicità meccanica il massimo comfort.

I quattro cacciatori del Cairo che non son più tornati dal deserto

Il racconto della guida

Cairo, 4 notte.

La guida araba che accompagnò una comitiva di quattro cacciatori nella zona occidentale del deserto per una partita di caccia ha fatto ritorno al Cairo ed ha narrato di avere perduto ogni traccia dei quattro nella giornata di domenica. Della comitiva, che lasciò la città in automobile sabato mattina, facevano parte un alto funzionario della Casa Reale egiziana, l'italiano Gino Cristiani, capo della succursale della International First Aid Society e lo chauffeur Giesing.

La guida ha riferito che la comitiva si trovò a corto di benzina e di acqua domenica mattina, a 60 miglia a nord di Fayum, cioè in direzione opposta a quella che i quattro avrebbero dovuto prendere nella via del ritorno. L'arabo fu mandato alla ricerca di acqua, ma nel fare ciò smarrì la strada e si trovò isolato. Dopo alcune ore incontrò un gruppo di beduini, che gli indicò la rotta per raggiungere il paese di Maghagha. Egli giunse infatti a piedi in quella località, dove prese il treno per il Cairo.

La guida tacque sull'accaduto ed ha riferito i suddetti particolari soltanto dopo che era stato riconosciuto e fermato dalla polizia. Questa mette in dubbio la versione dell'arabo e ritiene piuttosto che la comitiva sia stata assalita da qualche tribù del deserto, depredata e forse massacrata. Intanto le autorità hanno organizzato una nuova spedizione di ricerche, che, accompagnata dalla stessa guida, è partita questo pomeriggio per l'interno. Una prima spedizione organizzata domenica e composta di 12 aeroplani inglesi, di un gruppo di cammellieri e di numerose automobili, rientrò ieri sera con informazioni negative.

(United Press).

La fuga di nove reclusi da un carcere austriaco

Vienna, 4 notte.

Nove detenuti della casa di pena di Stein sono riusciti ieri l'altro ad evadere mettendo in esecuzione un piano da tempo preparato. Durante il giorno i reclusi lavoravano insieme in un reparto cartonaggi del reclusorio medesimo. Tra una ronda e l'altra i nove detenuti hanno avuto modo di perforare il pavimento di calarsi nel magazzino sottostante dal quale sono passati in un cortile. Di qui tre di essi, scavalcato il muro di cinta alto 4 metri, sono usciti sulla strada dove, però alcuni bambini spaventati hanno dato l'allarme provocando così l'immediato inseguimento. Due dei detenuti vennero ripresi, mentre il terzo faceva in tempo a mettersi in salvo nel bosco ed a far perdere le proprie tracce. Intanto gli altri sei, capita la mala parata, sceglievano una terza via per la loro fuga: aprivano cioè lo sportello di un canale che conduce nel sotterraneo e lo rinchiudevano dietro di loro. La notte fu traversata dagli evasi nel sotterraneo. La mattina seguente, sempre traverso il canale, essi sboccarono in una località adiacente ad una fabbrica di tappeti. Introdottisi nello spogliatoio della fabbrica, i malandrini mutarono i propri abiti con abiti da lavoro, quindi sparivano e finora tutte le ricerche sono state vane.

Una convenzione italo-cubana per l'estradizione

L'Avana, 4, notte.

A conclusione di lunghi negoziati il ministro d'Italia nobile Vivaldi e il segretario di Stato per l'interno dottor Fernandez hanno firmato oggi la convenzione di estradizione italo-cubana che contiene importanti innovazioni in materia di estradizione, in armonia agli ultimi studi. *(Stefani).*

Incendiari che perseguitano il genero del Re d'Inghilterra

Il fuoco a una villa con bidoni di petrolio

Londra, 4, notte.

Proprio alla vigilia della partenza da Londra della Principessa Mary e del marito visconte Lascelles alla volta di Galway nella residenza irlandese di Lord Lascelles, un incendio scoppiava all'alba di stamane in un'ala del Castello. Il blocco centrale era stato distrutto da un incendio nel 1921 e non fu mai ricostruito. La Principessa Mary aveva deciso di trascorrere una settimana nella proprietà del marito, abitando in una piccola villa a fianco dei resti del distrutto castello.

Stamane verso le 4 furono viste sprigionarsi delle fiamme dalle finestre della villa, che era già stata preparata per ricevere gli illustri ospiti. Fu dato l'allarme, e contadini e agenti della guardia civica accorsero con secchi d'acqua. Poco di poi arrivavano i pompieri che riuscivano a domare l'incendio. Un'ala della villa era rimasta distrutta, quella riservata al personale di servizio.

La polizia giunta sul posto ha aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio. I risultati non si sono fatti attendere. I detectives hanno constatato che una finestra della cucina era stata aperta a viva forza e del petrolio era stato versato sui mobili e sul pavimento. Altri bidoni di petrolio sono stati rinvenuti in una stanza e lungo i muri esterni della villa. Le autorità non sono ancora riuscite a mettere le mani sugli incendiari.

Il castello di Lord Lascelles era stato incendiato nel 1920. Fu ricostruito per venire distrutto ancora una volta dal fuoco nel 1921. Un altro incendio distruggeva due mesi or sono la residenza di Lord Lascelles nel Yorkshire, oltre una rimessa, uccidendo 6 preziosi cavalli da corsa.

Un re rivoluzionario

in mezzo ad un popolo conservatore

Simla, 4 notte.

Re Amanullah non riesce ad europeizzare come vorrebbe l'Afganistan. E' riuscito per ora, non appena tornato alla Capitale dal suo lungo viaggio in Europa, ad imporre ai dignitari di Corte, ai suoi Ministri e funzionari dello Stato, l'uso dei pantaloni alla moda europea. La nuova moda non è però stata adottata senza suscitare proteste. Si narra tempo fa che i deputati al Parlamento afgano si erano categoricamente rifiutati di adottare i pantaloni europei. Re Amanullah li fece acciuffare all'entrata del Parlamento, li fece svestire e rivestire dei pantaloni europei tenuti pronti in segreteria. Per non perdere il posto, dovettero europeizzarsi.

La questione dei pantaloni passa ora in secondo piano. Una vera e propria rivolta religiosa infatti sta organizzandosi attraverso il Paese per protestare contro l'abolizione, decretata da Re Amanullah, del velo che le donne islamiche portavano fin qui. L'indignazione delle donne sembra essere giunta ad un punto così pericoloso che Re Amanullah ha pensato di essere più saggio, con il rimandare alquanto la introduzione di questa misura di modernizzazione del Paese. Gli stessi elementi più avanti in Kabul, che si erano fatti patrocinatori delle misure modernizzatrici di Re Amanullah, stanno ora esercitando pressioni sul Monarca, perchè egli metta un freno alle trasformazioni del Paese e cerchi di non urtare troppo bruscamente il sentimento religioso della popolazione.

(Daily Telegraph).

Turati di ritorno a Roma

Roma, 4 notte.

Il segretario del Partito on. Turati, ha fatto ritorno a Roma stamane e subito si è recato a Palazzo del Littorio, dove ha ripreso il suo posto di lavoro. Domattina presso l'on. Turati si aduneranno i segretari delle cinque associazioni che fanno capo al Partito, insegnanti, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici e marittimi, per un generico esame della situazione delle associazioni suddette e per le direttive circa il programma di azione che deve essere continuato a svolgere.

100.000 lire

elargite dal Ministero degli Interni per le vittime dello scoppio di Piacenza

Piacenza, 4, notte.

E' pervenuta oggi al prefetto di Piacenza la notizia che S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione, sul fondo del Ministero degli Interni, la somma di centomila lire, per i soccorsi alle famiglie delle vittime per lo scoppio avvenuto una settimana fa a Piacenza allo stabilimento dell'arsenale Pertite.

La premiazione dei bachicultori ed agricoltori di Cuneo

Cuneo, 4, notte.

Domenica 7 ottobre, alle ore 10, nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia (Via Emanuele Filiberto), avrà luogo alla presenza di S. E. il Prefetto e delle maggiori autorità locali, la distribuzione dei premi agli allevatori di bachi da seta che più si distinsero nella gara nazionale bandita dall'Ente Serico Nazionale di Milano per la campagna bacologica 1927 e la proclamazione dei premiati per la campagna bacologica 1928 nel concorso bandito dalla Federazione Fascista Agricoltori in questa Provincia.

Contemporaneamente verranno consegnati i diplomi di presenza ai contadini che frequentarono i corsi professionali dell'ex Circondario di Cuneo e saranno dalla Commissione Granaria Provinciale resi noti i risultati della coltivazione del grano nella campagna scorsa e le direttive del Governo e della Commissione per la Battaglia del grano nella corrente campagna 1928-1929.

Muore cadendo dal letto

Biella, 4, notte.

Stamane da alcuni coinquilini dello stabile N. 5 dei viali Cesare Battisti, è stato rinvenuto cadavere il pollivendolo Ercole Streglio fu Luigi, di 62 anni. Il poveretto era caduto dal letto, battendo col capo sul pavimento della camera mentre le gambe rimanevano sul letto. Dubitando di trattarsi di opera delittuosa venne avvisata l'autorità. E' risultato che il pollivendolo ieri è rincasato alticcio ed ha cantato, ubriaco, a letto, fino a tarda notte. In un inconsulto movimento lo Streglio deve essere scivolato dal letto, picchiando il vertice del capo sul pavimento dov'è rimasto stordito e perchè piuttosto grasso, impossibilitato a rialzarsi. Privo di soccorsi essendo solo, è deceduto nella strana posizione che deve avergli fatto affluire eccessivo sangue al capo.

Orribile morte d'un operaio dell'Ansaldo

Genova, 4, notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto oggi nelle Acciaierie Ansaldo a Cornigliano, l'operaio Antonio Pirisino di anni 41. Il Pirisino, stava manovrando un vagone carico di cilindri dei laminatoi, quando il vagone deviava. Alcuni cilindri precipitavano a terra schiacciando il disgraziato Pirisino che moriva sul colpo.

L'assoluzione di 40 imputati per l'attentato di Milano

Roma, 4 notte.

Sarà pubblicata nei prossimi giorni dalla Commissione d'istruttoria presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, la sentenza di assolutoria nei riguardi di quaranta individui arrestati a Milano e in Lombardia e deferiti al Tribunale Speciale come sospetti di aver partecipato all'attentato terroristico di piazza Giulio Cesare a Milano, compiuto in occasione della venuta del Re.

Come si ricorderà, dopo l'attentato terroristico che seminò la morte tra la folla accalcata nella piazza in attesa del passaggio del Sovrano, la Polizia procedette all'arresto di parecchie centinaia di individui sospetti, la maggior parte dei quali fu poi rilasciata. Solo una quarantina di individui, a carico dei quali parevano pesare indizi di meno labile consistenza, venivano deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Sennonchè la Commissione istruttoria, vagliate accuratamente tutte le circostanze, non ha trovato elementi seri su cui fondare la accusa ed ha deliberato di pronunziare sentenza di assolutoria di tutti gli imputati per non aver commesso il fatto.

Balilla all'ordine del giorno per eroici atti compiuti

Roma, 4 notte.

L'Opera Nazionale Balilla, nel Bollettino N. 18 del 1.o ottobre, VI°, cita all'ordine del giorno i sottonotati balilla e avanguardisti per atti di valore compiuti:

« Il balilla, Giovanni Gaetano Filleri, di anni 9, da Nardò (Lecce) il 18 settembre, VI°, nei pressi dalla scogliera di S. Maria al Bagno, richiamato da grida di aiuto, con grave rischio della propria vita si gettava coraggiosamente in mare, riuscendo a trarre in salvo il giovane Vergallo Luigi, in procinto di annegare. — Il balilla Angelo Valdambrini da Foiano della Chiana (Arezzo), il 9 febbraio, VI°, vista cadere nelle acque di una grande vasca alimentata dal fiume Esse, la bambina Giulia Tiezzi, si gettava animosamente in esso, riuscendo dopo molti sforzi a trarla in salvo. — Il balilla Vitali Evangelista da Brescia, il 29 agosto, VI°, richiamato dalle grida di aiuto della bambina Girelli Adelina, caduta accidentalmente nelle acque del torrente Garza, sprezzante del pericolo cui andava incontro per l'impetuosità della corrente, si gettava in esso, vestito com'era, riuscendo dopo non pochi sforzi a trarla in salvo. — Il balilla Germetti Ubaldo, di anni 11, da Chaux de Fonds e residente a Desenzano (Brescia), il 16 maggio, VI°, durante una gita istruttiva a San Martino della Battaglia, vista cadere nelle acque di una profonda vasca la piccola italiana Francoli Virginia, benchè inesperto nel nuoto, si calava animosamente in essa, immergendosi fino a mezza vita, permettendo così alla Francoli di aggrapparsi alle sue gambe, finchè altri volonterosi non li salvarono entrambi.

« Il balilla orfano di guerra Giglio Luigi da Taverna (Catanzaro), il 4 luglio, VI°, durante un grave incendio sviluppatosi nell'abitato del rione San Crispino, accorrendo per primo con vero disprezzo del pericolo, si prodigava efficacemente per l'opera di spegnimento rimanendo sul posto fino all'ultimo. Invitato ripetutamente ad allontanarsi dal pericolo, rispondeva con fierezza: « Sono un balilla e debbo rimanere ».

Il progetto per una linea ferroviaria Pavia-Vigevano

Pavia, 4, notte.

Nel pomeriggio di oggi presso la Deputazione Provinciale per iniziativa del Segretario Federale, ha avuto luogo una adunanza di Podestà e di personalità dell'industria e della finanza della provincia, per gettare le basi di un progetto di ferrovia Pavia-Vigevano. Dopo ampia discussione il consenso degli intervenuti si concretò nell'affidare ai Podestà di Pavia, Vigevano, Garlasco e Gambolò, sotto la presidenza dell'ing. Zorzoli presidente della Commissione Reale della Provincia, lo studio e la presentazione di un piano finanziario di concorso entro breve tempo; dopo di che, gli accordi entreranno nella seconda fase conclusiva di trattative, per l'inizio dei lavori di costruzione.

L'Ovattificio Pugliese distrutto da un incendio

— Un pompiere gravemente ferito —

Bari, 4 notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato nel rione di Carratti e precisamente nello stabilimento Ovattificio Pugliese. Un cordone di truppa ha mantenuto la folla lontano, mentre si iniziava lo spegnimento del fuoco, spegnimento che si è subito presentato difficilissimo per mancanza di acqua, e per la grande quantità di materie infiammabili esistenti nello stabilimento.

Dopo un periodo di intensa preparazione, da qualche mese lo stabilimento si poteva dire in piena efficienza, e ieri sera vi si è lavorato fino alle ore 23. Questa mattina, un abitante del rione Carratti, tale Gennaro Papa, ha inteso un forte crepitio somigliante a delle fucilate. Egli si è reso subito conto di ciò che nell'interno dello stabilimento avveniva, e dopo avere dato l'allarme, ha telefonato ai pompieri, alla questura e ai carabinieri. Fra tutti, si è distinto in modo superbo il giovane pugilista Federico Arezzo, il quale ha compiuto atti di vero eroismo. L'Arezzo ha tentato, infine, di abbattere il portone di ferro dello stabilimento. Quindi, con l'aiuto di altri, ha dato la scalata al primo piano, dove apriva un portone di ferro gettandosi fra le fiamme seguito da alcuni coraggiosi. Dopo avere spezzato le inferriate che proteggevano le finestre, l'Arezzo ha cercato di mettere in funzione gli estintori e le pompe di presa, ma con poco risultato. Poco dopo, sono giunti sul luogo alcuni reparti di artiglieria, di fanteria e carabinieri e un altro nucleo di pompieri.

Le operazioni di spegnimento si sono intensificate, ma sono divenute via via sempre più pericolose per il continuo crollo delle volte e delle travi. Grande era il panico fra gli abitanti del rione. Le case, adiacenti allo stabilimento in fiamme, sono state fatte sgombrare.

Lo stabilimento può dirsi ormai quasi totalmente distrutto e anche il macchinario deve avere molto sofferto per il crollo delle volte. I depositi di cotone e di balle di stracci sono stati allagati. All'ultimo momento si apprende che il pompiere De Benedictis Luca, mentre era intento allo spegnimento dell'incendio, è rimasto travolto sotto le macerie di un muro caduto. Subito soccorso e trasportato all'ospedale militare, il disgraziato è stato quivi ricoverato. L'Ovattificio era assicurato con diversi istituti per circa quattro milioni.

Uccide una sorella e ne riduce in fin di vita un'altra

Genova, 4, notte.

Si ha notizia di un grave fatto di sangue avvenuto quest'oggi a Riva Trigoso (Sestri Levante). Protagonista del fatto è stato l'esercente Antonio Martini di anni 31, nativo di Sestri Levante, proprietario, insieme al fratello Giovanni Battista, di un negozio di salumeria. Il Martini Antonio ed il fratello abitavano, unitamente a due sorelle, Giulia di anni 37 e Maria di anni 40, un appartamento sopra il negozio. I due fratelli erano scapoli e le sorelle nubili. Tra di loro, non era mai regnato grande accordo; specialmente tra l'Antonio e le due sorelle, accadevano spesso litigi sempre per motivi di interesse. Una di queste liti scoppiava oggi, poco dopo mezzogiorno, mentre l'Antonio Martini e le due sorelle si accingevano a mettersi a tavola. I vicini di casa udirono il rumore di un alterco, distinguendo la voce dell'Antonio che litigava violentemente con la sorella. Ad un tratto, dopo qualche minuto di silenzio, si levarono dall'appartamento urla di dolore e di terrore. Uno dei vicini impressionato, accorse a chiamare i carabinieri, i quali penetrati nell'abitazione, trovavano le due sorelle a terra in un lago di sangue. La Giulia Martini era in fin di vita e spirava poco dopo, in seguito a numerose ferite riportate in tutte le parti del corpo. La Maria, pure essendo ferita gravemente, era ancora in vita. Accanto ad esse seduto sopra una sedia l'Antonio Martini sembrava inebetito per quanto aveva fatto. Egli venne senz'altro arrestato. Richiesto dei motivi che lo avevano spinto a commettere il fratricidio, si chiuse nel mutismo più assoluto.

La Maria Martini, interrogata dai carabinieri ha potuto a stento dichiarare che il fratello, venuto a diverbio con essa, come in seguito si armava di un coltello lungo 25 centimetri e rivoltosi inopinatamente, poscia, a tempestare le due donne di coltellate. Il fatto, ha destato una enorme impressione a Riva Trigoso ed a Sestri Levante, dove i protagonisti sono notissimi.

La misera morte di un giovane alla vigilia delle nozze

Spezia, 4 notte.

Da Pugliola, frazione di Arcola, giunge notizia di una mortale disgrazia di cui è rimasto vittima un giovane impiegato del municipio di Lerici, proprio alla vigilia delle nozze. La vittima è tale Giacopello Luigi. Egli, era solito a recarsi da Lerici a Pugliola, dove abita con i propri genitori la sua promessa sposa. Ieri sera il Giacopello si recava a Pugliola, con l'intendimento di collocare una lampada elettrica nel punto più oscuro della strada che conduce all'abitazione della propria fidanzata e ciò al duplice scopo di preparare un po' di luce per il prossimo sposalizio e per permettere al futuro suocero di percorrere più agevolmente la strada, ora che la notte comincia a scendere presto. Arrivato sul posto, ed esternato il suo proposito alla fidanzata che approvava con calore, evidentemente compresa del delicato pensiero, il Giacopello si accingeva al lavoro, adoperando alcuni vecchi spezzoni di filo con i quali faceva una derivazione sulla linea principale che attraversa la strada. Ad un certo momento, non si sa ancora precisamente perchè, il disgraziato veniva investito dalla corrente elettrica e stramazzava al suolo, mentre la fidanzata e i famigliari di questa che assistevano al lavoro, rimanevano terrorizzati al cospetto dell'infelice il quale, negli spasimi della morte inutilmente tentava di staccarsi dal filo micidiale. Chiamato accorse prontamente sul posto il medico del paese, questi non potè che constatare la morte del povero impiegato. Un'altra scena straziante si offrì agli occhi degli astanti, quando il padre della vittima, ritornando dalla campagna e avvertito che un lieve malore aveva colpito il figlio, si avvicinava alla salma come per apprestare un sicuro aiuto.

SPORT

Il match Raicevich-Kavan a Roma

Un'eccezionale serata al Teatro Adriano

Roma, 4 notte.

Come è stato annunciato, l'interessamento del segretario generale dell'« Internationaler Ringer Verband » doveva portare a buon posto la conclusione del grande incontro di lotta tra Giovanni Raicevich e Hans Kavan. Dell'avvenuta definitiva conclusione è stato dato avviso telegraficamente a Giovanni Raicevich. Il Comitato organizzatore che svolge la sua opera sotto il patronato dell'Ente Sportivo Provinciale, aveva già svolto trattative per assicurarsi il teatro Adriano, già impegnato, per l'unica giornata disponibile per la preannunciata riunione pugilistica.

Roma avrà così il 15 ottobre una grande eccezionale serata di sport superiore indubbiamente per interesse a quella memorabile del 18 dicembre 1925 che vide, pure al teatro Adriano, la brillante vittoria di Raicevich sul colosso czeco-slovacco. Il Comitato, che vuole le maggiori garanzie tecniche sulla regolarità del grande match (anche nei riguardi della Federazione Internazionale, che ne controllerà lo svolgimento con un arbitro di sua fiducia), sceglierà tra le persone che, per competenza ed autorità ne diano pieno affidamento, una Giuria prettamente italiana.

Una donna ad 8000 metri con un aeroplano leggero da turismo

Londra, 4, notte.

La nota aviatrice Lady Heath ha battuto oggi, a Croydon, il record mondiale di volo in altezza, su velivolo leggero, raggiungendo un'altitudine di 8000 metri. Lady Heath saliva stamane sul suo aeroplano *Tignola* e in un quarto d'ora di volo raggiungeva un'altezza di 5000 metri. Per quanto tremasse dal freddo, decise di proseguire il volo. Scendendo a terra, essa ha narrato che a 5000 metri trovò un tempo incantevole, ma il freddo cominciava a farsi intenso.

A 7000 metri uno degli altimetri cessò di funzionare ed il freddo arrestò il motore. Lady Heath riuscì a rimettere in moto e riprese a salire, fino a che il freddo la obbligò ad abbandonare il temerario progetto, che aveva concepito di salire fino a che non fosse stata impedita dalla eccessiva rarefazione dell'aria. Giunta a terra, il secondo altimetro fissato su una delle ali e sigillato, veniva controllato dalle Autorità dell'Aerodromo di Croydon, le quali constatarono che l'aviatrice era giunta all'altitudine di 8000 metri.

I Teatri

AL CHIARELLA. — E' annunciata per domani sera la prima rappresentazione di « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci » con i seguenti interpreti: per la « Cavalleria »: signora V. Griffini Costa, soprano (Santuzza); signora Riga Gallo (Lola); sig. Pasetto, tenore (Turiddu); sig. Marchetti (Alfio). Per i « Pagliacci »: signora Alberti, soprano (Nedda); comm. Tommasini, tenore (Canio); De Marchi, baritono. Questa sera riposo.

Quattro arresti per un procurato aborto

Borgosesia, 4, notte.

Pochi giorni fa decedeva a Bornate Sesia la giovane sposa Sottini Maria nata Dellarolio di anni 24. Pochi giorni dopo, l'Autorità Giudiziaria ed il medico provinciale, in seguito a denuncia ricevuta che rilevava come la povera Sottini, mamma di due teneri bambini, fosse morta in conseguenza di un aborto di dubbia origine, ne ordinava una pronta inchiesta.

Il maresciallo dei Reali Carabinieri della Stazione di Serravalle Sesia, ha esperito le indagini del caso, ed il giorno 21 settembre, avuti indizi sicuri della colpabilità di correi dell'aborto seguito da morte della infelice Sottini, procedeva all'arresto di Dellarolio Giuseppe di Antonio da Bornate, marito della morta, dei genitori della Sottini, e della levatrice Salsa Adele in Alaiti residente a Serravalle. I quali vennero subito tradotti alle carceri mandamentali di Varallo Sesia.

Mercoledì, assistiti dal sostituto del Procuratore del Re del Tribunale di Novara, dal Pretore di Varallo, cav. Desilvestro, da un cancelliere e dall'Arma locale, nel cimitero di Bornate, i chirurghi Bader Redento di Borgosesia e Mazzone Secondo di Serravalle, procedettero alla autopsia della morta, il cui esito è tuttora segreto d'istruttoria. Il grave fatto ha destato a Bornate e nei paesi circonvicini, profonda impressione.

La pietosa fine d'un vecchio caduto in un burrone

Brescia, 4 notte.

Vittima di una paurosa caduta è rimasto a Tignale della Garda il vecchio Antonio Bettanini, di anni 78. Il povero vecchio, mentre si recava in montagna costeggiando un precipizio è stato colto da capogiro ed è caduto in un burrone. Soccorso e trasportato all'ospedale di Salò vi è morto qualche ora dopo.

CRONACA

Il card. Gamba consacra in Moncalieri un nuovo altare

Ieri mattina, alle ore 7, nella Chiesa del Real Collegio Carlo Alberto, il Cardinale Gamba ha solennemente celebrato la cerimonia di consacrazione di un nuovo Altare innalzato a San Francesco di Assisi. Alla riuscitissima funzione erano presenti tutti i Padri Barnabiti, che hanno pure udito il discorso di occasione pronunciato dall'Arcivescovo.

Concerto all'Esposizione

Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo il consueto Concerto orchestrale, diretto dal Maestro Emilio Salza, col gentile concorso della signorina Pina Zenone, col seguente programma:

Parte prima — Beethoven: « Ouverture Egmont » — F. Colino: « Aria di ballo » — F. Negrelli: « Ninna nanna » — C. Saint-Saëns: « Déluge », (violino solista prof. B. Moriara) — J. Sibelius: Preludio a « Morte di Mélisande ».

Parte seconda — E. Wolf Ferrari: « Rispetto », (canto, sig.na Pina Zenone — D. Alaleona: « L'usignuolo » — L. Beethoven: Trio archi in « sol », Op. 9, (prof. B. Moriara, violino; prof. Giraud, viola; L. Rissone, cello); a) adagio, non tanto, e cantabile; b) scherzo; c) presto — R. Wagner « Pagina d'album », (orchestra) — A. Dvorak: « Danza Slava ».

Stato Civile di Torino

4 ottobre 1928.

NASCITE	28
MATRIMONI	21
MORTI	15

NASCITE: Maschi 15; femmine 13.

MATRIMONI: Pinto Luigi con Panecchi Rosa — Barengo Vincenzo con Rondano Maurina — Girardi rag. Giovanni con Maffei Margherita — David Mario con Grassotto Maria — Moretta Michele con Amerio Luigia — Rossi Carlo con Sedini Giuseppa — Rossetti Andrea con Gagliasso Anna — Giobergia Antonio con Tadini Maria — Jon-Tenion Joris con Maina Vittoria — Sitzia rag. Francesco con Fanni Olga — Costanzo Antonio con Rollo Valchiria — Rossi Alberto con Gallo Gabriella — Maresi Eugenio con Verdobbio Silvia — Monsieri Giuseppe con Magnasco Lidia — Bana Annibale con Ferrero Ida — De Bono dott. Enrico con Ballario Teresa — Ugaalri Luigi con Tagliacarne Margherita.

MORTI: Gianotti Modesta di Paolo, d'anni 80, di Torino, agiata, via D'Alleve 7 — Tosa Anna di Pasquale, id. 31, di Torino, sarta, via Guido Volante 18 — Ravelli Angelo fu Giov. Battista, id. 63, di Novara, selciatore munic., via S. Tommaso 22 — Vinera Barbara fu Filippo, id. 44, di Torino, agiata, strada Canaglie 150 — Dornesio Margherita maritata Casella, id. 43, di Foveragno, insegnante, via Rosta 13 — Dessena dott. cav. Mario, id. 60, di Saluzzo, medico chirurgo, via Gioberti 8 — Sormani Teresa vedova Rossi, id. 88, di Bergamo, agiata, via S. Quintino 41 — Martinotti Pietro di Carlo, id. 30, di Crescentino, meccanico — Pecani Marianna maritata Bella, id. 41, di Francardo, casalinga — Frati Aldo Pompilio, id. 29, di Villanova sull'Arda, giardiniere — Bonelli Evasio Luigi fu Carlo, id. 63, di Sala Monferrato, falegname — Gianandi Angela vedova Pierano, id. 77, di S. Mauro Tor., casalinga — Scarabotti Giacomo di Pietro, id. 47, di Torino, stuccatore — Rosso Giovanni fu Pietro, id. 77, di Chivasso, oggetti meccanico — Gerbi Carlo fu Giovanni, id. 65, di Torino, giornaio — Mattalia Michele di Giovanni, id. 26, di Sampierdarena, impiegato.

LA TEMPERATURA

4 ottobre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica: ore 9: 749. Temp. massima del giorno 3 + 17. Temp. minima notte dal 3 al 4 + 10. La giornata di ieri: piovigin. sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteoriei

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	24	16	coperto	
Milano	15	11	•	
Genova	23	13	piovoso	grosso
Venezia	20	11	coperto	mosso
Firenze	22	15	•	
Ancona	18	14	•	legg. m.
Bologna	18	12	sereno	
Napoli	24	17	coperto	calmo
Taranto	26	17	•	mosso
Palermo	28	20	sereno	legg. m.
Catania	27	20	½ coperto	•
Cagliari	25	18	coperto	calmo
Tripoli	27	21	sereno	legg. m.
Messina	29	20	½ coperto	legg. m.
Trieste	21	19	coperto	mosso
Trento	18	4	•	
Fiume	20	13	•	legg. m.
Bari	21	16	•	calmo
S. Remo	23	16	piovoso	•
Bengasi	29	23	sereno	mosso

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 4, notte.

La depressione tirrenica a carattere pinttosto stazionario, apporta cielo nuvoloso, pioggie e temporali su tutta l'Italia superiore e media. Il cielo sarà prevalentemente nuvoloso anche sulle regioni meridionali. I venti spireranno intorno nord moderati sull'Italia superiore e forti sull'alto Tirreno, scirocco sul medio e basso Tirreno. Temperatura poco variata. Mare molto agitato, coste sarde alto e medio Tirreno agitato, basso Tirreno, mosso altrove.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo respons.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Anonima Officine Moncenisio già Anonima Bauchiero, partecipano con dolore la perdita della signora

Giulia Prayer ved. Dotti

madre del Direttore generale della Società Ing. Giuseppe Dotti.

Torino, 4 Ottobre 1928. 6469

I Procuratori, Dirigenti ed Impiegati della Società Anonima Officine Moncenisio già Anon. Bauchiero, partecipano con dolore la perdita della signora

Giulia Prayer ved. Dotti

madre del Direttore generale della Società, Ing. Giuseppe Dotti. 6450

Stamani, improvvisamente mancava all'affetto della sua famiglia, che adorava, il

Dott. Cav. Mario Bessone

Addoloratissimi, danno il triste annunzio:

la moglie Maria Pazzini;
le figlie Maria Luisa col marito ing. Lorenzo Onevi; Elena;
la cognata Elena Pazzini col marito dottor Luigi Arnaud, i nipoti Theresane, Heer, Fiocchia, Pulco, Del Noce, Ariata di Celtalie, Arnaud, cugini e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Barge, ove avranno luogo i funerali sabato 6 corrente mese, alle ore 9,30. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, Via Gioberti, 8.
4 Ottobre 1928 - Anno VI.

Castellano - Telef. 41-281 - Primo Stab. Ital.

Ieri alle 14 spirava cristianamente

Margherita Casella Bersezio

INSEGNANTE MUNICIPALE

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito Carlo Casella col piccolo Pierluccio, i genitori, fratello, sorella, cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domattina venerdì, alle ore 8, partendo da via Rosta, 13.

Torino, 4 ottobre 1928.

Ieri, alle ore una, spegnevasi la preziosa esistenza della

Nobil Donna

Giuseppina Bigurra

Ved. GHISLIERI

alla veneranda età d'anni 87

[illegible] e mirabile esempio di bontà e semplicità.

I figli, le figlie, i nipoti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Sale, sabato, alle ore 9,30.

Sale, 5 ottobre 1928. 8430

APPENDICE DELLA STAMPA (16

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

— Sì — rispose Laurencia, sdraiandosi sulla poltrona — lo so! Voi mi avete parlato spesso di questo vostro matrimonio, ed io vi ho creduta. Ma il conte e la contessa De Prany si sono separati? Si è disposto ad iniziare un processo per divorzio? Se questo processo sarà iniziato, lo si affidi a me! Vi giuro che sarà condotto a termine a tamburo battente. Non troverete un altro a Parigi che conosca come me tutti i segreti della procedura.

Ella si alzò improvvisamente e andò verso la finestra, ordinando:

— Tacete!...

Lo scalpitio di un cavallo ancora lontano giunse nel silenzio del salotto.

Si avvicinò gradatamente, divenne un martellamento rapidissimo.

— E' lui! — disse Fiorenza.

— Dove devo nascondermi? — domandò Laurencia, alzandosi.

— Qui — rispose Fiorenza.

Entrò in un piccolo boudoir attiguo al salotto, girò un interruttore che accese una piccola lampada mascherata da un *abat-jour* azzurro, e disse:

— Vi chiuderò qui dentro. Non vi muovete fino a quando non vengo ad aprirvi.

Raccomandò ancora il silenzio, ponendosi il dito sulle labbra, ed uscì, richiudendo accuratamente la porta.

Attraversò il salotto e l'anticamera oscura. Udì il tonfo sordo di un corpo che cade. Si slanciò fuori e vide Luigi De Prany carponi sui gradini, che cercava di trascinarsi verso la porta.

Ella si avvicinò a lui, gli si inginocchiò accanto, gli prese le mani, che scottavano, e disse con una ansietà perfettamente simulata nella voce:

— Mio Dio!... Che cosa avete, amico mio?...

Egli si rialzò prontamente, tremando. Balbettò confusamente delle parole ch'ella non comprese.

Fiorenza lo sostenne sotto le braccia, ed entrarono insieme nell'anticamera.

Entrando, ella spinse col gomito la porta e credette di averla chiusa.

Non si accorse che il saliscendi non era entrato nel gancio.

Nello sforzo che ella faceva per aiutare il conte a camminare, il vestito le scese fino al gomito, svelando il principio del seno e la spalla scultorea.

Il ferito abbandonò la testa su quella spalla: e la pelle di lei si arrossò di sangue.

Giunsero infine nel salotto, ed egli si abbattè lungo sul divano.

Ella gli si inginocchiò accanto.

Un tremito incessante scuoteva tutti De Prany. I suoi occhi sbarrati fissavano il soffitto, senza vedere.

Altre parole confuse uscirono dalle sue labbra.

Poi una frase si precisò:

— Elena sa tutto!...

Ella non rispose.

Non ebbe un sussulto: non un tremito delle labbra; non un battito delle palpebre.

Soltanto la fiamma che brillava nei suoi occhi verdi divenne più acuta.

Egli aggiunse:

— Tutto è finito fra quella donna e me. Ho voluto che voi lo sapeste subito... Ho voluto anche restituirvi le vostre lettere e il vostro ritratto, che quella donna aveva scoperto... Bisognava evitare che ella potesse farvi del male!

Cavò dalla tasca i fogli gualciti.

Ella li prese.

Abbassando gli occhi, si avvide che la sua spalla era nuda. Ma non se ne curò.

Un profumo più acuto di quello delle lettere sorgeva dalla sua persona.

Egli lo aspirò a lungo. Poi continuò, con la voce disarticolata con la quale aveva parlato durante il delirio:

— Ho temuto di cadere da cavallo... di rimanere sulla via!... La tempia mi martellava fino a farmi gridare dal dolore!... Ma voi eravate al termine del mio cammino!... Voi eravate la meta!... Voi mi avete dato la forza di giungere fin qui!... Voi!... Tu!... Col vostro ricordo nel cuore, con la vostra immagine dinanzi agli occhi, non v'è cosa che non saprei intraprendere! Soffrendo come un dannato, temendo di cadere svenuto nel fango della via, io pensavo che voi mi aspettavate, e che sui vostri capelli biondi io avrei potuto finalmente posare una corona da contessa!... La mia vita, tutta la mia vita per voi, con voi!...

La sua voce si spense in un fremito di felicità. I suoi occhi si chiusero.

Accanto a lui, Fiorenza Béryl taceva. Pareva non respirasse.

Taceva perchè aveva paura che un tremito della sua voce rivelasse la sua gioia tumultuosa e la tradisse!...

Tratteneva le cento domande che le salivano alle labbra.

Più tardi quando sarebbe ridivenuta padrona di se stessa avrebbe domandato quali circostanze avevano condotto alla scoperta della verità, che cosa aveva detto la contessa De Prany, in qual modo egli aveva potuto fuggire dalla sua casa.

Ora ella gustava profondamente, in silenzio, il suo trionfo.

Finalmente il giorno tanto sospirato era giunto!...

La separazione fra il conte e la contessa De Prany era un fatto compiuto!

— Soffro! — gemette il ferito. — Ma voi siete qui, accanto a me!

Ella udì appena le sue parole.

Viveva uno di quei momenti di gioia assoluta che rendono quasi insensibile lo spirito ad ogni altra impressione.

Finalmente, la lotta, l'aspra lotta che ella combatteva da anni era finita!

Era finito il tempo dei compromessi, delle privazioni, delle transazioni, degli espedienti!...

Elena De Prany — l'ostacolo — era vinta!

Fiorenza Béryl guardò le lettere d'amore ch'ella aveva scritto. Guardò il ritratto, gualcito, come un viso rugoso.

Tutto ciò era il passato.

Il passato che doveva essere distrutto.

Si alzò lentamente. Andò verso il caminetto, gettò le carte sul fuoco.

I fogli si accartocciarono. Poi uno di essi avvampò. La fiamma sorse, giuliva. Poi lentamente si abbassò e si spense.

Il passato non esisteva più.

L'avvenire cominciava.

Fiorenza Béryl sorrise a quel radioso avvenire, che era suo, che ella si era conquistato con tenacia indomita: che nessuno avrebbe potuto toglierle!

Ma, d'un tratto, intese alle sue spalle la voce aspra del conte De Prany:

— Tu!... Che cosa vieni a far qui?...

Allora ella si volse, e sulla soglia del salotto scorse Elena, immobile.

X.

Due donne

Fiorenza si appoggiò al caminetto, in un atteggiamento di tranquilla sfida.

Luigi De Prany si alzò barcollando e le si pose dinanzi, come per proteggerla.

Ma ella lo scostò dolcemente e disse:

— Non ho paura.

No! Non aveva paura! E voleva che la sua avversaria lo sapesse!

La scena che si preparava — ridicola scena da melodramma! — ne avrebbe guadagnato in brevità ed in chiarezza.

Ella guardò Elena De Prany.

Lesse sul suo viso, improvvisamente invecchiato, il dolore che le devastava l'anima.

Ma non ne ebbe pietà.

Ogni lotta deve avere una vittima!

La vita non è che una continua rissa fra i forti e i deboli.

Bisogna essere fra i forti: ecco tutto!

Un silenzio angoscioso regnò nella stanza per qualche minuto.

Finalmente Elena, con voce velata, disse:

— Non mi proponevo, uscendo di casa, di venire qui!... Ma poi ho pensato che fra voi e me alcune parole devono essere ancora dette. La vostra porta era aperta... e sono entrata.

Tacque un istante per vincere il tremito della sua voce. Indi riprese:

— Forse voi pensate che io sia venuta per implorare.

Una improvvisa reazione accentuò il tono della sua voce.

— Preferirei morire, piuttosto che mendicare la vostra pietà!...

Il conte De Prany era rimasto immobile accanto a Fiorenza. La febbre, il dolore, la rabbia, gl'iniettavano gli occhi di sangue.

Elena continuò, guardando soltanto la rivale, che sosteneva impavida il suo sguardo:

— Egli vi ha forse ripetuto quello che ha già detto a me, e cioè che il divorzio è già avvenuto fra me e lui... Io sono venuta a dirvi che fino a quando sarò viva, vi sbarrerò la strada, e che voi non porterete mai il suo nome, il mio nome!... Voi trionfate oggi, ed io non sono che una fuggiva!... Ma non mi lascerò vincere da voi!... Non lo sperate!... Il divorzio non sarà mai pronunziato!... Mi avete inteso?... Mai!... Mai!...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI cassaforte occasione altezza un metro circa. Offerte Latocchi, via Ludovica, 4. 40000

PICCOLO essiccatoio cereali occasione acquistasi. Offerte portinaio Francesco Assisi, 47.

Offerte d'impiego

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

CAMICIAIE macchiniste preparatrici, apprendista ufficio cercansi. Marossero, corso Napoli, 44. 76250

CASA spedizioni cerca giovanotto 17-18 anni per inizio carriera. Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40146

CERCASI fattorino 14-16 anni. Scuola Riunite. S. Francesco Assisi, 18. 24837

CERCASI ragazzetto commissioni bicicletta. Giletti, corso Duca di Genova, 9. 24508

CERCASI signorina stenodattilografa pratica contabilità. Scrivere cassetta 121 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40127

DATTILOGRAFA giovane. Scrivere personalmente età, studi, capacità, pretese, referenze cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40093

DATTILOGRAFA veloce disponibile subito cerca importante Società. Indicare età, studi, pretese scrivendo cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24331

MAGAZZINIERE per Officina Metallurgica sia giovane che abbia compiuto servizio militare disponibile subito cercasi. Indicare età, studi, pretese scrivendo cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24323

PRIMARIA casa confezioni signora cerca mannequin taglia 44, ottime condizioni. Solo per due mesi. Scrivere cassetta 34 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76360

PROVETTO corrispondente italiano, inglese con pratica ufficio cercasi da importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 139 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8402

RAGAZZO commissioni aiuto ufficio cercasi. Scrivere personalmente età, studi, pretese, referenze cassetta 138 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40095

SIGNORINA aiuto contabile conoscenza partita doppia disponibile subito cercasi da Officina importante. Indicare età, studi, pretese scrivendo cassetta 54 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24323

SIGNORINA aiuto contabile lavori ufficio cercasi da primaria ditta. Indispensabili capacità, referenze. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76299

STENODATTILOGRAFA italiano inglese cercasi da importante Società. Scrivere specificando posti occupati, pretese e referenze alla cassetta 131 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8403

TECNICI montaggio motori aviazione ricercansi. Età, referenze, pretese a cassetta 131 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGENT provetta lavorante sarta da uomo. Della Porta, via Cervino, 61. 40176

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CERCO posto da cuoca tutto servizio piccola famiglia. Scrivere Maria presso Zoccola, via Maria Vittoria, N. 31. 76330

CHAUFFEUR meccanico licenza primo e secondo grado, celibe, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40114

DISEGNATORE progettista, lunga pratica primarie case automobilistiche, vasta cultura professionale, buona conoscenza francese, inglese, ottime referenze, offresi disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX ufficiale superiore trentacinquenne energico attivo signorile presenza conoscendo francese cognizioni inglese ottimo chauffeur pratico ramo automobilistico offresi direzione garages o vendita macchine. Preferisce fuori Torino, disposto viaggiare estero. Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40100

FATTURISTA stenodattilografa offresi. Galli, via Passalacqua, 6. 40098

OFFRO Lire 500 a chi offra posto in qualità operaio montatore elettricista. Preferisco stabilimento. Scrivere Pinerolo, V. S. 17, fermo Posta. 76254

TRENTOTTENNE gorizia conoscenze inglese francese praticissimo esportazione, viaggi, primarie referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 123 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40109

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

A qualunque prezzo cedo avviato negozio. Corso Belgio, 82. 76230

CEDESI avviato commestibili poco ammontare. Rivolgersi Cartoleria, via Amerigo Vespucci, 33. 40113

CINQUEMILA mercerie cartoleria alloggio centro operaio. Rivolgersi Falchero, Basilica, 13. 40132

DENTISTI, cedesi a miglior offerente avviato studio dentistico con succursali. Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40 56

RIMETTO avviato negozio calzoleria, Corso Moncalieri, 212. 40160

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI contanti palazzina due alloggi con giardino. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24311

PER palazzina corso Quintino Sella, terreno mq. 650, tratto direttamente, niente pagamento. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24311

VENDO fabbricato con officina fabbro e stampaggio, alloggio 4 camere, area totale m. 1000, regione Vanchiglietta. Massero, via Germanasca, 4. 76140

VENDONSI palazzine esentate, abitabili subito, con negozi, quindici camere. Fermata Aeronautica, stradale Francia. 40130

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI una camera mobiliata mensili, tre centodieci. Corso Vittorio, 73.

AFFITTASI alloggio vuoto otto camere. Via Cibrario, 28. 40135

AFFITTASI presente, piazza Solferino, 3, elegante locale terreno uso ufficio. 76321

AFFITTASI pressi piazza Statuto alloggio ammobigliato, camera pranzo, due camere, cucina, ampia anticamera, bagno, ascensore. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24306

AMPI luminosi locali, intero piano nobile, liberi, vendonsi, permutasi terreno e case centrali. Via Maria Vittoria, 19. 24307

CERCANSI ampi locali non eccentrici per scuola professionale. Scrivere Ratti, corso Firenze, 63. 40161

COMPREREI contanti alloggio signorile cinque camere soleggiate. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobigliate e pensioni

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

PENSIONE famigliare ottima conveniente, centralissima. Informazioni Panetteria, XX Settembre, 9. 28112

SIGNORINA cerca camera pensione presso famiglia seria. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76278

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A La Gemma rimpiaza, vendo gioielli di valore (Oro 8 a .. le grammo). Argenteria. Via Viotti, due. 24313

A vera occasione acquisterei subito mobilio signorile poco usato, camera pranzo, matrimoniale, cucina. Massimi dettagli. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76277

CAMERE pranzo, matrimoniali, mobilio, mobili separati, prezzi svalutatissimi per cessazione. Trevet, corso Siccardi, 15. Cedonsi locali. 40148

ENTRATA di noce massiccio, eleganti mobili diversi, vera occasione. Visibile dalle 15 alle 18. Petralco, via Chieri, 7. 76291

FONOGRAFI dischi unici garantitissimi meravigliosi concorrenza assoluta. Esclusivo. Sterpone, Galliari, 14. 40191

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24128

MOBILI grandioso assortimento liquidansi metà prezzo. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 30.

PELLICCIA nuovissima petit-gris vendo. Cagno, via S. Secondo, 7 bis. 76300

STUDIO Filatelico, stock di primo ordine. Acquisto, vendita, rarità. Corso Umberto, 39 bis. 76071

VENDO tina. Cantiere 800 Mg. uva. Rivolgersi Vetrera Fenoglio, Berthoulla, 160, Torino. 40101

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

DISTINTISSIMA signorina inglese dà lezioni, conversazioni individuali. White, Arcivescovado, 1. 76238

ENGLISH. Lezioni da signorina inglese; altra francese. Corso Genova, 6. 40102

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

ANTICA azienda milanese cerca viaggiatore pratico articoli carrozzeria, introdotto la clientela. Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità, Milano. 8411

APPRENDISTI, viaggiatori, cerca per vendita maglierie invernali. Forte provvigione. Scrivere Ilirico, Giudecca, Venezia. 8352

PIAZZISTA conoscitore edilizia cerca. Galleano. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76783

SIGNORINE, signori giovani bella presenza cerco quali piazziste grandi città vendita abiti donna, bambini. Forte provvigione. Scrivere Ilirico, Giudecca, Venezia. 8351

Uomo attivo, Istituto Commerciale, perfetta conoscenza lime, utensili, ferramenta, offresi viaggiare Piemonte. Scrivere cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40081

Collegi, istituti, ecc.

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Civico, Ivrea. R. Liceo, Ginnasio, Complementari, Elementari. Corsi interni per rimandati. 24171

COLLEGIO Manzoni, Savona. Corsi accelerati alunni bocciati. Accettansi Convittori Regie Scuole. 4089

CONVITTO Civico, Patria Canavese, Complementari, Commerciali, Elementari. Accettansi rimandati corsi accelerati, inizio lezioni otto ottobre. 24161

STUDENTI. Pensionato centralissimo economico. Programmi Prof. Agliotto, Regina, 11, secondo.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO piccolo spyder d'occasione. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40100 bis

ACQUISTO 509 occasione, buono stato, contanti. Indicare serie. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Torino. 40118

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via N. 45-028. 2/33

DAVIDSON sidecar seminuova corredatissima, causa partenza, qualunque prezzo. Via Castelvecchio, 1, Moncalieri. 40094

DOVENDO imbarcare vendo Alfa-Romeo super sport R. L. poco uso. Via Giacomo Bove, 2, Pogoletti. 18023

Tipografia del giornale LA STAMPA